

in *Comunione*

n.1

gennaio-febbraio 2008

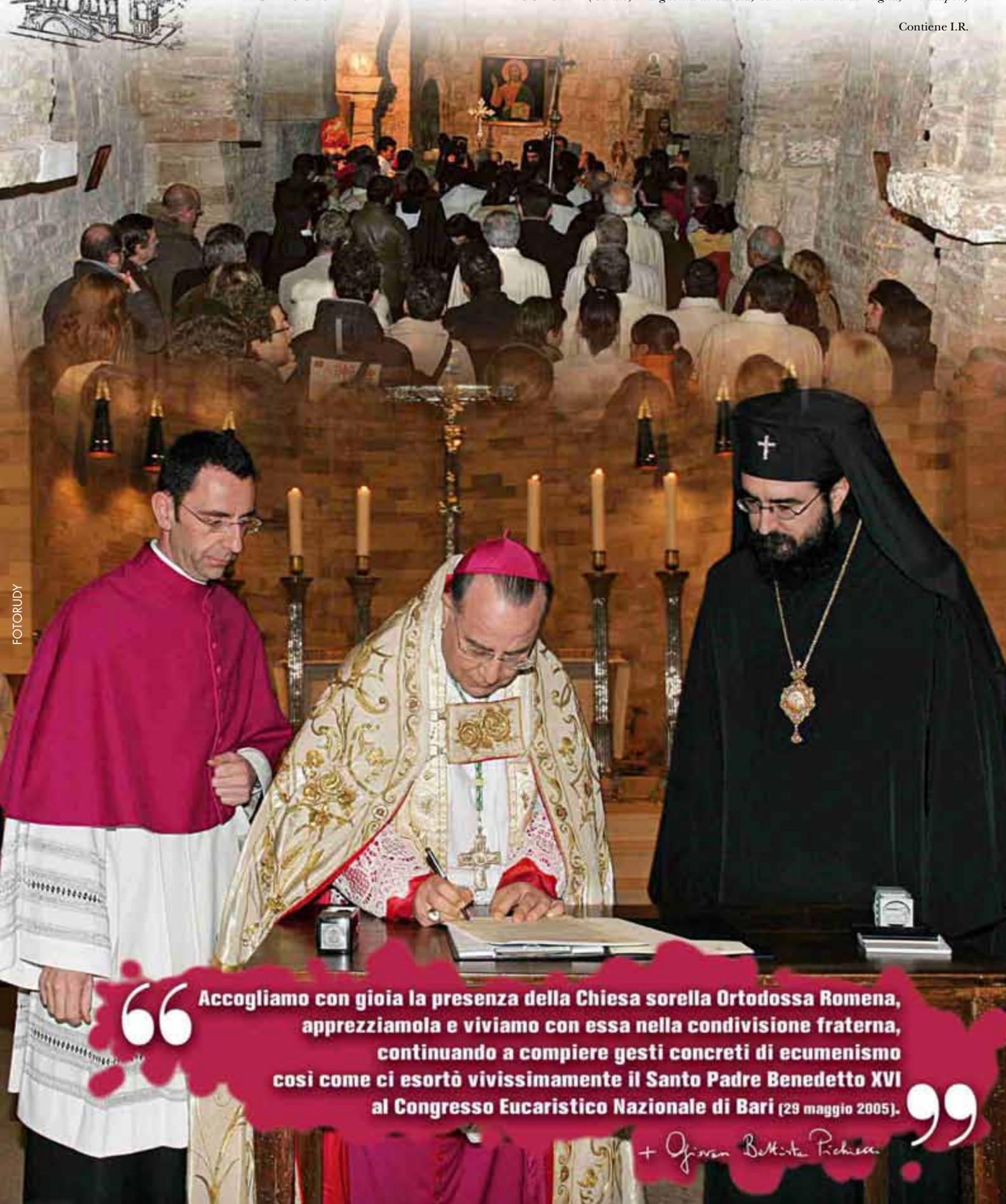
Anno XIV - CV

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 76059 Trani - ccp n. 22559702
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*

Contiene I.R.



“

Accogliamo con gioia la presenza della Chiesa sorella Ortodossa Romana, apprezziamola e viviamo con essa nella condivisione fraterna, continuando a compiere gesti concreti di ecumenismo così come ci esortò vivissimamente il Santo Padre Benedetto XVI al Congresso Eucaristico Nazionale di Bari (29 maggio 2005).

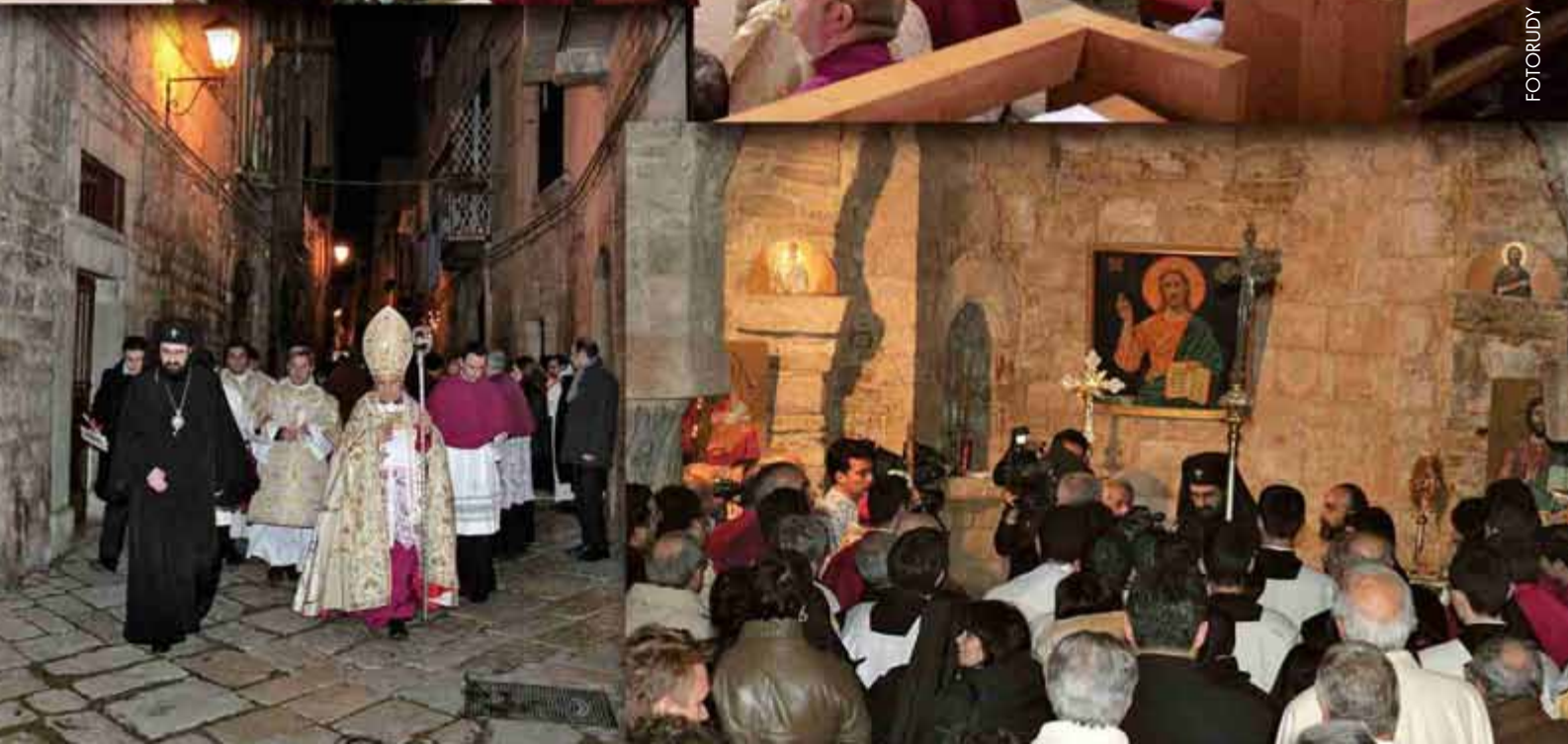
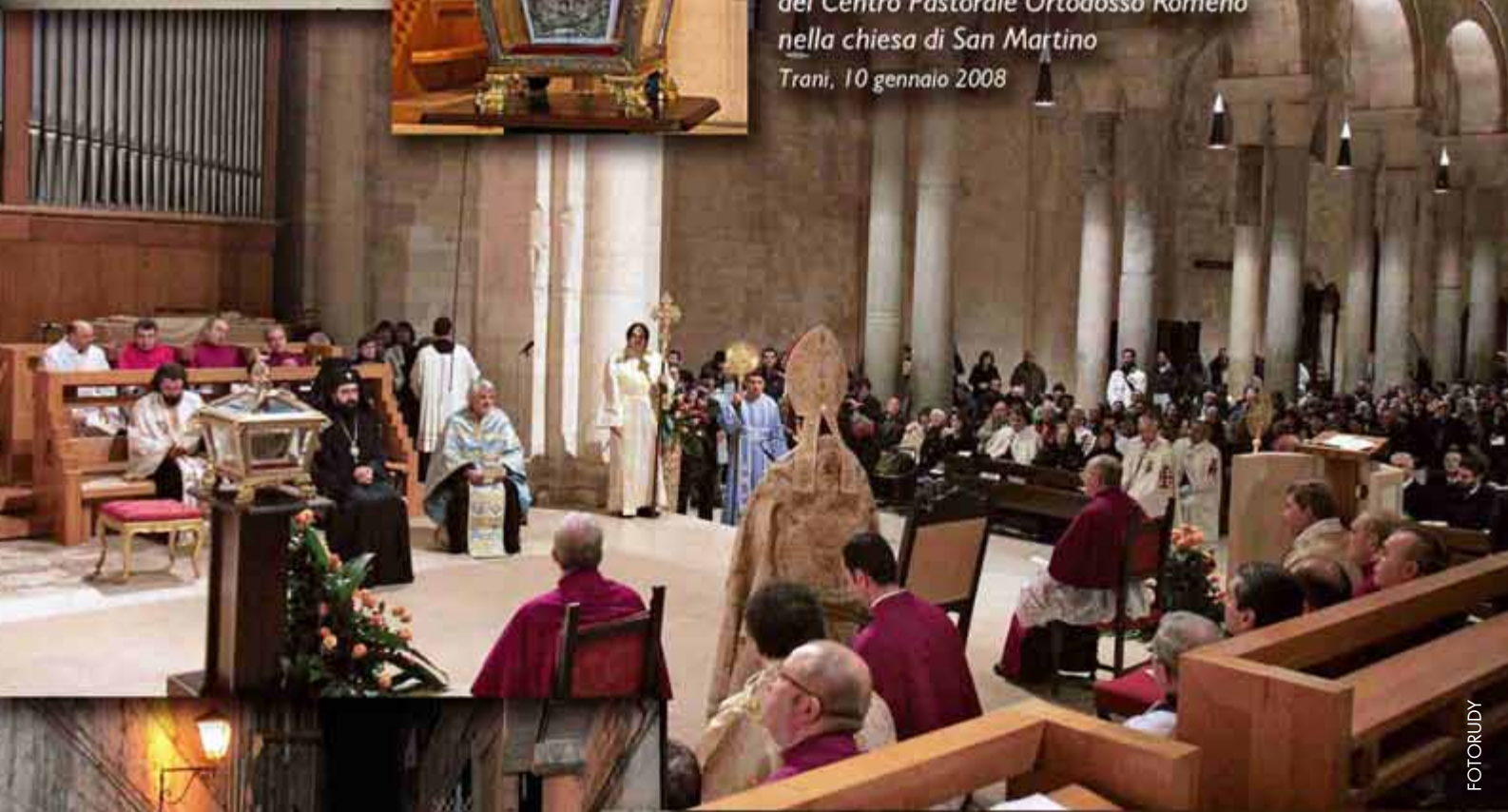
”

+ *Giuseppe Bellarmino Pichessa*



FOTOCRONACA

dell'inaugurazione
del Centro Pastorale Ortodosso Romeno
nella chiesa di San Martino
Trani, 10 gennaio 2008



Un gesto di grande rilevanza ecumenica

È un gesto di forte rilevanza ecumenica la firma della concessione-gestione della Chiesa di S. Martino in Trani per l'uso del Culto Ortodosso Romeno da parte della Chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie. È l'avvenimento del 10 gennaio 2008 preparato da lunga data, che richiama la vocazione ecumenica dell'Arcidiocesi di Trani risalente agli inizi della sua istituzione.

Trani è sempre stata crocevia dei rapporti tra Oriente e Occidente e il Papa. Nella sua millenaria storia ha esercitato la sua azione di dialogo e comunione per mantenere viva l'unione tra la Chiesa con i Vescovi latini e i Patriarchi di oriente, al fine di comporre le conseguenze dei danni dello scisma del 1054.

All'interno di questo scenario va menzionata l'accoglienza di Trani, fedele alla Chiesa Cattolica, del giovane greco, Nicola il Pellegrino, portatore della spiritualità dei "Salòs" del Monastero di Osias Lukàs, della Beozia. S. Nicola, giovane di circa 18 anni, giunse nel 1094 nella città di Trani, e, per interessamento dell'Arcivescovo Bisanzio I, fu canonizzato nel 1099, con l'approvazione del Papa Urbano II.

L'Arcidiocesi, forse condizionata dalla Repubblica della Serenissima, forse per la posizione geografica del suo porto, forse per la "cultura giuridica" del tempo, si è mostrata sempre disponibile al dialogo nel rispetto della libertà religiosa.

A ciò vanno aggiunte altre circostanze, che qui, cito soltanto, ma che confermano la vocazione al dialogo di Trani: l'influsso di Federico II circa i rapporti con l'Oriente e la nostra Arcidiocesi; Trani ha vissuto in modo pacifico l'accoglienza degli Ebrei nel formarsi della Giudecca; gli Statuti Marittimi del 1221; la grande accoglienza dei Vescovi di Nazareth in Barletta; la giurisdizione dei rappresentanti del culto cattolico e greco nella cosiddetta Chiesa dei greci in Barletta, la presenza delle Chiese con stile bizantino.

(continua a p. 3)

SOMMARIO

Editoriale

Un gesto di grande rilevanza ecumenica pag. 1

Gli editoriali di In Comunione " 2

Primo Piano

Grazie per la vostra accoglienza " 3

Consegna della chiesa di S. Martino " 4

Le tappe di un evento " 5

Una chiesa bizantina " 6

Vita affettiva

Profilo biografico di San Nicola Pellegrino " 7

Servire la vita " 8

RU 486: contro la 194? " 9

Tradizione e cultura

I pellegrinaggi della FISC e di "In Comunione"

in collaborazione con la Brevivet " 10

Settimana degli ipogei 2007 a Trinitapoli " 11

La letteratura per l'infanzia in Puglia " 12

Non dimenticare la Shoah! " 14

IV Premio "Mons. Pompeo Sarnelli" " 15

Sinergia di alta qualità " 16

Cittadinanza

Bene comune e globalizzazione " 18

Imprenditori cristiani, minoranza creativa " 20

Gli OT del terzo millennio " 21

Profeti di speranza

Un apostolo indimenticabile " 22

Un breve e commosso ricordo

di don Pierino Arcieri " 24

Il beato Paolo da Barletta, o.s.a. " 25

Vita ecclesiale

"Cristo si è fatto povero per voi" " 26

Il presepe vivente " 27

"O Dio, tu ci hai fatti per te"... " 28

...Ostinatamente amato da Dio Padre " 29

Recensioni

Luigi Di Liegro profeta di carità e giustizia " 30

(Ac)cogliere la pienezza della vita " 30

Nella trappola irachena " 30

Tu mi conosci " 31

Padre Nostro " 31

Mons. Vincenzo D'Addario " 31

Atti del Convegno "Le fonti bibliografiche

per la Memoria storica", Regione Puglia " 32

Cinema

"Il viaggio di Gesù" " 34

Madri " 34

Lettere a "In Comunione"

Trani: terza investitura

dei neo-cavalieri e dame " 35

Oltre il Recinto " 36



News dal Seminario



tutto PG

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

Direttore responsabile ed editoriale: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione

Domenico Bruno, Michele Capacchione, Matteo de Musso, Giuseppe Faretra, Riccardo Garbetta, Carlo Gissi, Luigi Guerra, Sabina Leonetti, Angelo Maffione, Giuseppe Milone, Marina Ruggiero, Maria Terlizzi, Domenico Vischi

Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN)					
Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	39	N	07601	04000	000022559702

Codice BIC: BPPITRXXXX

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - <http://www.editricerotas.it>

Via Risorgimento, 8 - Barletta

tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio

Via Madonna degli Angeli, 2

70051 Barletta tel. 0883/529640 - 335/7852681

fax 0883/529640 - 0883/334554

e-mail: riccardolosappio@tin.it

r.losappio@progettoculturale.it



2008

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





20 gennaio 2008: il giorno della (vera) Sapienza

Il gravissimo episodio d'intolleranza avvenuto all'Università "La Sapienza" rischia di riportare il paese ai tempi dell'anticlericalismo più volgare, becero e pericoloso. Inoltre, costituisce l'ultimo anello di una catena di aggressioni non solo mediatiche alla Chiesa, ai suoi esponenti e al suo Magistero, più o meno a partire dal fallito referendum sulla Legge 40. Ma perché questo è avvenuto? Perché Papa Benedetto e la Chiesa hanno il coraggio di rimettere con forza Cristo al centro della realtà, come fondamento esistenziale della vita, dell'azione, della stessa cultura. Una Chiesa che non si limita a un generico assistenzialismo umanitario, ma rivendica dignità culturale, dà fastidio a un mondo con il dogma di una arrogante autosufficienza. Episodi come questi mettono in pericolo la libertà di tutti, ma vorrei ricordare quel che scriveva negli anni del regime comunista il poeta polacco Czeslaw Milosz: "Le navate delle chiese erano l'unico posto che la menzogna burocratica non raggiungeva, mentre fuori la parola era degradata e asservita agli scopi più esecrabili" (cfr. La mente prigioniera). Il popolo che si è stretto intorno al Papa in Piazza San Pietro lo ha capito, al di là del malcelato fastidio e dell'assordante silenzio di molti "cattolici adulti".

Giovanni Romano

Dopo l'atto dovuto Come prepararsi al voto?

Il tentativo Marini, così come lo stesso presidente della Repubblica lo aveva motivato, era un atto dovuto. L'esito della crisi - e della XV Legislatura - era piuttosto chiaro già al momento della decisione di Prodi di presentarsi al Senato e chiedere un voto di fiducia che con ogni probabilità già sapeva gli sarebbe stato negato. Lo spazio delle consultazioni, prima al Quirinale, poi a Palazzo Giustiniani è servito insomma per assuefare tutti all'idea - ormai inevitabile - di elezioni in primavera.

Prima di guardare alla campagna elettorale può essere utile interrogarsi sulle lezioni di questi ultimi due anni. La quindicesima infatti, con i suoi due anni circa, raggiunge, nella poco invidiabile graduatoria delle due più brevi della storia repubblicana, l'undicesima, legislatura, quella che, tra il 1992 e il 1994, vide la fine della Repubblica proporzionale e dei partiti che per quasi cinquant'anni avevano caratterizzato il sistema politico italiano. Anche in questo caso i parlamentari non hanno raggiunto il termine minimo per il vitalizio: evidentemente la situazione non era più sostenibile.

Due le cause strutturali della fragilità: l'esito elettorale, cioè il sostanziale pareggio prodottosi alle elezioni di due anni fa, e, ciò nonostante, la scelta di scommettere sul principio maggioritario: è stata, quella del secondo governo Prodi, la maggioranza più a sinistra della storia italiana. I numeri risicati e l'impossibilità di attuare un assorbimento molecolare al centro di parlamentari di opposizione (dopo l'isolato caso Follini) hanno generato una pratica ingovernabilità. Impossibile una larga intesa - per l'impopolarità del governo che aveva ringalluzzito l'opposizione - era dunque necessaria una soluzione di rinnovamento e dunque di discontinuità. Ne sono emerse due: la costituzione del partito democratico e il referendum elettorale. Si sono rivelati, nell'immediato, acceleratori dei processi di crisi.

Allo stato il centro-destra alle elezioni tenterà di capitalizzare in seggi quello che i sondaggi da quasi due anni gli attribuiscono come maggioranza virtuale. Il centro-sinistra dovrà modificare la propria offerta politica e da qui forse verranno in queste settimane le maggiori novità.

Da vent'anni ormai si ripete che la prossima sarà una legislatura costituente. Difficile crederci fino in fondo, anche perché la nostra costituzione così com'è in sostanza va assai bene. Certo tra un anno bisognerà fare i conti con il referendum, sempre mina vagante: i temi istituzionali resteranno dunque in primo piano.

Ma gli elettori non votano sulla base dei temi istituzionali. Votano sulle priorità del buongoverno: tasse, servizi, infrastrutture, ambiente, livello del potere d'acquisto, valori e principi coerenti con l'identità italiana. Pochi punti essenziali, su cui si attendono proposte chiare.

Sir/In Comunione

Dall'Azione Cattolica diocesana la necessità della "Riscoperta della Fede"

L'Associazione può avvicinare i fedeli delle nostre comunità parrocchiali all'Ac accompagnandoli ed aiutandoli a vivere intensamente i momenti dei sacramenti in Parrocchia (in particolare quello del Battesimo e del Matrimonio, vista la dimensione più "personale" di questi sacramenti rispetto alla Prima Comunione ed alla Cresima). Questi eventi possono essere un'utile occasione per instaurare un

cammino di conoscenza delle nuove famiglie e con queste di crescita nella fede. La formazione personale e spirituale che avviene nei nostri gruppi deve poi proseguire, così come siamo abituati a fare da anni, sia a livello di "formati" che di "formatori"; proprio questa esperienza di formazione è il fiore all'occhiello della nostra associazione ma ciò non ci esime dall'impegno. Ma, utile occasione per riscoprire la fede è anche l'esperienza del-

la carità verso i bisogni degli ultimi; un servizio di aiuto che noi forniamo (e nel quale, però, dovremmo impegnarci ancora di più e con maggiore costanza), che non è solo aiuto materiale e spirituale, gratuito e disinteressato, ma che è soprattutto dono di "speranza".

*(dal Documento finale
dell'Assemblea diocesana
di Azione Cattolica,
1-3 febbraio 2008)*

(segue da pag.1)

Oggi, questa vocazione al dialogo ecumenico e religioso è viva. Difatti, sono ben accolti e messi subito in attuazione, anche se gradualmente e in sintonia con la Santa Sede e la Conferenza Episcopale Italiana, gli orientamenti del Concilio Vaticano II con il documento "Unitatis Redintegratio" (1964) e l'Enciclica "Ut unum sint" (1995) di Giovanni Paolo II.

La Settimana di preghiera ecumenica, anno per anno, è stata preparata con cura e attenzione dalla "Commissione pastorale diocesana dell'ecumenismo e il dialogo interreligioso", e vissuta dalle comunità parrocchiali in modo tale da rendere sempre più visibile la "spiritualità" ecumenica.

L'ecumenismo spirituale ha fatto sì che l'Arcidiocesi ponesse in atto segni significativi di solidarietà e fraternità con la Chiesa Greco-Ortodossa riscoprendo nel 1993 la spiritualità dei "Salòs", pazzi per il rito orientale, attraverso il proprio Santo protettore "S. Nicola il Pellegrino", della Città di Stiri, (Focide-Beozia), inserita nella giurisdizione pastorale del Monastero di Osios-Lukàs, e facente parte della Metropolia di Levidia-Tebe.

L'Amministrazione Comunale di Trani ha stipulato nel 1994 il gemellaggio con la Città di Stiri-Distomos. Tutti gli abitanti di Stiri si sono costituiti in "Associazione di S. Nicola il Pellegrino" per perorare la petizione di inserire il loro concittadino nel canone dei Santi del Sinodo Greco-Ortodosso.

Con l'evento del 10 gennaio 2008 si è giunti a una tappa significativa che ha coinvolto anche la Chiesa Ortodossa Romana.

È un avvenimento che è stato preparato dal 2005 con continui contatti e incontri tra la Comunità Romana di Bari e la nostra Arcidiocesi.

Abbiamo da poco celebrato la Settimana ecumenica all'insegna dell'invito di S. Paolo "Pregate continuamente" (1 Tess. 5,17).

L'ospitalità, la gratuità, la condivisione nel rispetto dei diritti dell'uomo e della libertà religiosa, la carità vicendevole diventano impegni significativi perché si realizzi "l'Ut unum sint" della preghiera di Gesù.

Mons. Savino Giannotti
Vicario Generale

Grazie per la vostra accoglienza!

Alcuni tra i passaggi più significativi della riflessione tenuta da S.E. il Metropolita Iosif al termine del Vespro Bizantino in occasione dell'inaugurazione del Centro Pastorale Ortodosso Romeno

Vorrei ringraziare S.E. per le parole in questa sera in cui abbiamo pregato il Vespro con cattolici e ortodossi in questa bella Cattedrale di Trani, antichissima, dove abbiamo colui che voi chiamate il Santo pellegrino Nicola. Vorrei questa sera parlare della preghiera che è il soggetto di questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Prima di tutto vorrei ringraziare il Vescovo di questa grande Città, Trani, il Sindaco, che mi ha ricevuto nella sala consiliare, il Console di Romania e l'Ambasciatore Romeno presso la Santa Sede.

È un incontro pieno di significati così come diceva Sua Eccellenza e non deve essere dimenticato. Però credo che è importante per noi tutti che i Cattolici e gli Ortodossi lo vivano oggi in questa Europa unita, dove la fede deve essere una viva testimonianza, la vostra fede cattolica e la nostra fede ortodossa.

Ci incontriamo e ci dobbiamo capire e rispettare. Ancora di più la nostra provocazione è fare l'unità della Chiesa. La domanda è questa: ma noi la facciamo l'unità della Chiesa?

La risposta è che solo Cristo può fare l'unità della Chiesa. Anche se la Chiesa è soltanto una, gli Ortodossi dicono "noi siamo la vera Chiesa", i Cattolici dicono "noi siamo la vera Chiesa". Ecco perché ci vuole il vero dialogo. Solo Cristo ci dirà come vuole la vera Chiesa, la sua, una sola.

Per questo non prega solo Cristo. Secondo l'Apostolo Giovanni anche noi dobbiamo pregare. Non solo bisogna pregare, ma fare passi concreti verso l'unità. Ecco perché l'Europa unita insegna a fare ancora più passi gli uni verso gli altri. (...) Ecco perché S. Paolo dice: pregate continuamente senza interruzione. (...) Devi recitare questa preghiera. "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di noi ... Kyrie eleison".

È questa una formula comune ad Ortodossi e Cattolici. È una piccolissima preghiera, ma comprende tutto il necessario per guadagnarsi la salvezza, innanzitutto l'umiltà di riconoscere che solo Cristo porta la salvezza, il nostro amore, il nostro appartenere a Cristo.

E come il bambino non si lascia togliere dalle braccia della mamma, così dobbiamo tenerci stretti stretti a Cristo per rimanere nelle sue braccia; e come il bambino piange quando ha fame, anche noi dobbiamo dire con forza: "Signore, abbiamo bisogno di te".

Vorrei finire questa meditazione sulla preghiera con una parola (...) che dice "Più piove, più la terra diventa morbida". Il santo nome di Cristo riempia di gioia e di grazia la terra del nostro cuore ogni volta che noi lo chiediamo e lo invochiamo senza interruzione e credo che la migliore preghiera che voi abitanti della Città di Trani avete ricevuto quando S. Nicola il pellegrino vi ha insegnato a pregare senza interruzione sia: "Kyrie eleison".

Vorrei concludere mostrando la riconoscenza della Chiesa Ortodossa per l'accoglienza che voi fate.

S. Em. Metropolita Iosif

IL VERBALE DELLA CONSEGNA DELLA CHIESA DI S. MARTINO

**A gloria
della SS. Trinità**

Oggi 10 gennaio 2008, nella Chiesa Cattedrale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, è stato celebrato il Vespro bizantino davanti alle Reliquie di S. Nicola il Pellegrino, alla presenza di S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri con la partecipazione del Rev.mo Capitolo della Cattedrale di Trani, di numerosi parroci e sacerdoti, in particolare di Mons. Savino Giannotti, Vicario generale dell'Arcidiocesi, di Mons. Leonardo Doronzo, direttore della Commissione pastorale diocesana per l'Ecumenismo, di P. Enrico M. Sironi, barnabita, del cerimoniere arcivescovile Can. Mauro Dibenedetto, e di Don Gaetano Corvasce.

Il Vespro bizantino era guidato da Sua E.ma Josif, Metropolita della Chiesa Ortodossa Romana per l'Europa Occidentale e Meridionale, assistito dai Padri Mihai Driga e Stefan Catalin Andronache, dai monaci Nicodim Burcea e Andrei Hlatcu e da alcuni studenti ortodossi.

Inoltre erano presenti il Dott. Giuseppe Tarantini, Sindaco di Trani, accompagnato da alcuni esponenti dell'Amministrazione Comunale, l'Ambasciatore romeno presso la Santa Sede, Dott. Marius Lazurca, il Console generale romeno presso lo Stato Italiano, Dott. Cosmin Dumitrescu.

In Basilica erano presenti numerosissimi fedeli cattolici e un cospicuo numero di fedeli ortodossi romeni provenienti dalle varie città dell'Arcidiocesi.

Alle ore 18,00, dalla cripta di S. Nicola il Pellegrino si è snodata la processione introitale. Accolti in cattedrale dal canto dell'inno in onore di S. Nicola il pellegrino i celebranti hanno



Trani. Cattedrale. Un momento del Vespro Bizantino del 10 gennaio 2008 (FOTORUDY)

preso posto sul presbiterio. Il Vespro si è svolto secondo il rito bizantino tradotto in italiano, con la partecipazione canora di tutti i fedeli.

La prima parte è stata presieduta dall'Arcivescovo di Trani. Il rito invece dell'Artoclasia è stato presieduto dal Metropolita Josif. Al termine il Metropolita ha tenuto una riflessione sulla Parola relativa al tema della preghiera cui è seguito il saluto e il ringraziamento da parte dell'Arcivescovo, il saluto dell'Ambasciatore a nome del Presidente della Romania e del Console generale. Il Sindaco di Trani ha rivolto un saluto di ringraziamento a tutta la cittadinanza e alle autorità presenti. È seguito uno scambio di doni: il Sindaco ha offerto al Metropolita un'icona di S. Nicola il pellegrino, il Metropolita ha offerto all'Arcivescovo un'icona romena dipinta su vetro e al Sindaco di Trani un modellino in legno di una tipica chiesa romena.

Al termine della celebrazione è stata firmata la Convenzione per la gestione in comodato d'uso dell'immobile

denominato Chiesa S. Martino in Via S. Martino Trani, da parte dei Legali rappresentanti, del Metropolita e del Sindaco di Trani.

Si è snodata poi la processione dei fedeli ortodossi e cattolici, con le fiacole, dalla Cattedrale verso la Chiesa di S. Martino.

Giunti alla Chiesa di S. Martino il Metropolita ha benedetto con l'aghiasmos la Chiesa e con l'olio santo l'altare, e ha affidato la responsabilità del culto al p. Mihai Driga e al suo collaboratore pastorale p. Stefan Catalin. Su proposta del p. Driga, l'Arcivescovo e il Metropolita hanno accolto l'invito a partecipare insieme, d'ora in poi, alle feste di S. Nicola il pellegrino e di S. Martino.

Con la gioia spirituale della fraternità ecclesiale e con la benedizione congiunta del Metropolita e dell'Arcivescovo si è concluso lo storico avvenimento ecumenico che impegna le due Chiese sorelle a vivere il cammino della santità e della comunione.

Mons. Savino Giannotti

LE TAPPE DI UN EVENTO

Tutte in un “promemoria” di P. Enrico M. Sironi, barnabita

Molti si sono chiesti da dove fosse scaturito il progetto di istituzione a Trani di un Centro pastorale ortodosso romeno.

La risposta al quesito, per chi ha seguito con attenzione l'evolversi dell'evento, era già nota fin da qualche tempo prima del 10 gennaio 2008.

“In Comunioni” ha potuto ricostruirla consultando un “promemoria” con titolo “Una comunità Ortodossa Romana a Trani”. “Le tappe di un cammino”, messo a disposizione di P. Enrico M. Sironi, barnabita, docente di Teologia ecumenica presso l'Istituto di Teologia-ecumenica greco-bizantina “San Nicola” della Facoltà Teologica Pugliese con sede a Bari, autore del medesimo.

Sì, perché P. Enrico M. Sironi, e, come si vedrà meglio, P. Nicodim, ortodosso, sono stati “due strumenti”, dei quali, a detta del religioso, lo Spirito Santo si è servito per realizzare a Trani, e proprio lì, un percorso di dialogo ecumenico. È chiaro, leggendo il documento si evince che anche altri sono stati gli “strumenti”, attraverso i quali una semplice intuizione è diventata progetto e, poi, fatto concreto.

Tutto ha inizio il 23 giugno 2005. P. Enrico annota: “La scintilla - Visita a Trani del p. Nicodim Burcea, monaco del monastero di Crasna, con Nicola Angelini, alunni dell'Istituto ecumenico ‘S. Nicola’ in Bari. Incontro con p. Enrico M. Sironi nella comunità dei pp. Barnabiti, loro docente: Dialogo sugli studi e la ricerca storico-teologica per la tesi di licenza. Pranzo. Visita in ‘villa’ ... sopra e attorno alla chiesa/fortino di S. Antonio Abate (sec. XIII). Si affaccia un problema, quello di trovare una chiesa/riferimento per la formazione, l'assistenza pastorale e la celebrazione della divina liturgia a beneficio dei fedeli ortodossi romeni della zona nord-barese. La loro presenza risulta molto numerosa. Proposta del p. Sironi: ‘Perché non pensare a fissare questo centro liturgico-pastorale a Trani, eventualmente in questa chiesa antica, restaurata e attualmente inutilizzata, o in altra chiesa? Siamo tra l'altro nella Diocesi dedicata ad un giovane santo greco della Focide: Nicola il Pellegrino. L'Oriente è anche qui ...’ Splendido! Rimaniamo di comune accordo di parlarne quanto prima al p. Mihai Driga, parroco della Comunità ortodossa Romana ‘Santissima Trinità’ in Bari. Lo Spirito Santo ci indicherà il percorso. Ci siamo affidati all'intercessione di S. Maria della fonte e di S. Antonio Abate”.

Come è facile immaginare, da quell'incontro, da quel proposito si sono susseguiti contatti, telefonate, visite, confronti, ipotesi, diluiti nel tempo. Diversi gli interlocutori, e tutti consenzienti all'idea! P. Mihai Driga, favorevole. A Mons. Giovan Battista Pichierri la proposta piace. Entusiasta il Dott. Giuseppe Tarantini, Sindaco di Trani.

Nel dicembre 2006, dopo aver vagliato una serie di chiese, la scelta cade su S. Martino: “è centrale e facilmente accessibile”. Nei mesi successivi tale scelta si rafforza! Mons. Pichierri



I due “strumenti”: da sinistra, P. Nicodim Burcea e P. Enrico M. Sironi

conferma il suo proposito: “Diamoci da fare! - afferma - Procedete e andate fino in fondo”. Parere favorevole anche da Don Saverio Pellegrino, Direttore Ufficio diocesano beni culturali.

Nel giugno 2006 da entrambe le parti si perviene ad un'intesa informale: la Chiesa di S. Martino, di proprietà del Comune di Trani, ma affidata alla Chiesa Cattolica, verrà ceduta in comodato d'uso agli Ortodossi Romeni “per uso liturgico e pastorale, a servizio della Comunità ortodossa romena della zona Nord-Barese”.

Il progetto viene apprezzato e approvato da S.E. Siluan, Vescovo Vicario per l'Italia del Metropolita ortodosso romeno dell'Europa Occidentale, in visita a Trani l'11 giugno 2006. P. Sironi annota: “L'incontro con l'Arcivescovo di Trani, Mons. Giovan Battista Pichierri, ha avuto luogo in arcivescovado e successivamente nella Chiesa di S. Martino e nella sala superiore. Descrizione storica della chiesa, parole di ‘benvenuto’ dell'Arcivescovo, riflessioni ecumeniche del Vescovo Siluan, canto romeno alla SS. Trinità, preghiera di lode e ringraziamento, benedizione dei due Vescovi. Ottima impressione. Piena disponibilità dell'Arcivescovo e dell'Assessore [Avv. Nicola Quinto, ndr.] alla costituzione della Comunità ortodossa-romena in Trani con sede nella suddetta

GLI ORARI DI SVOLGIMENTO DELLA LITURGIA NELLA CHIESA DI S. MARTINO

La liturgia ortodosso-romena nella Chiesa di S. Martino si svolge nella prima e terza domenica di ogni mese, alle ore 10.00

chiesa. Affidiamo al vescovo Siluan l'invito a S.Em. Iosif per l'inaugurazione del Centro Pastorale Ortodosso Romeno. (...).

Il 25 agosto 2006, "P. Driga consegna al Vicario Generale, Mons. Savino Giannotti, la lettera intestata Patriarcato di Romania...", datata 29 giugno 2006, indirizzata all'Arcivescovo, con la richiesta ufficiale della costituzione del Centro liturgico pastorale ortodosso romeno presso la Chiesa di S. Martino".

Nell'autunno, Mons. Pichierri riferisce del progetto al Consiglio Episcopale e al Consiglio Presbiterale.

Il 6 novembre 2006, la Chiesa di S. Martino viene visitata da S.E. il Metropolita Iosif e da S.Em. Metropolita Laurentiu di Sibiu.

Il 22 gennaio 2007, Mons. Pichierri fa richiesta ufficiale al Dott. Aldo Trovato, Commissario Straordinario del Comune di Trani di comodato d'uso della Chiesa di S. Martino per il rito ortodosso-romeno.

Nel maggio 2007 si profila l'idea di inaugurare il Centro pastorale nel periodo successivo alla Terza Assemblea Ecumenica Europea, prevista a Sibiu, in Romania, nel settembre 2007.

Con lettera datata 18 ottobre 2007 ed inviata a Mons. Pichierri tramite fax, il Metropolita Teofan di Craiova annuncia la destinazione al Centro pastorale del giovane sacerdote Stefan Catalin Andronache.

Nel dicembre 2007, durante un incontro tra l'Arcivescovo, il Vicario Generale e P. Sironi, si stabilisce di inaugurare il Centro tra il 7 e l'11 gennaio 2008, con la celebrazione del Vespro ortodosso in Cattedrale. Si pensa ad un testo scritto di intesa o convenzione col Comune di Trani che verrà firmato alla consegna della Chiesa di S. Martino.



Trani. Chiesa di San Martino, interno (FOTORUDY)

Il 19 dicembre, durante un incontro con il Vicario Generale, viene stabilita la data definitiva dell'inaugurazione del Centro pastorale, il 10 gennaio 2008.

Il 29 dicembre "I pp. Driga e Andronache iniziano la sistemazione della Chiesa di S. Martino e passano dal p. Sironi per ulteriori accordi circa la celebrazione del 10 gennaio e l'impostazione del manifesto. P. Sironi propone la significativa fotografia di Giovanni Paolo II e di Teoctist, benedicienti, a Bucarest (1999). Punti essenziali: Vespro bizantino, firma della convenzione, fiaccolata verso la Chiesa di S. Martino".

Nel giro di pochi giorni viene attivata la fase di comunicazione ufficiale e organizzazione dell'evento: una lettera invito dell'Arcivescovo alla comunità ecclesiale diocesana da leggersi il 6 gennaio, solennità dell'Epifania, in tutte le parrocchie; stampa dei manifesti per l'affissione e dei libretti del Vespro Bizantino; comunicati da parte dell'Ufficio stampa diocesano; organizzazione liturgica e logistica.

Il resto è storia nota anche per i più distratti.

Riccardo Losappio

Una chiesa bizantina

La chiesa di S. Martino (260 mq.) è di origine bizantina e di strutture protoromaniche, edificata all'interno del nucleo originario abitativo della città tra l'VIII e il IX secolo, in periodo longobardo, come risulta dalla presenza di alcuni manufatti di rilievo. È a tre navate con volte a crociera e triabsidata. Attualmente risulta a circa due metri sotto il livello stradale ed è raggiungibile attraverso una scala in pietra e un piccolo atrio. Tecnica costruttiva in muratura ad opus incertum, tracce di affreschi, sarcofagi di origine bizantina, pilastri quadrangolari, colonne di varia dimensione, capitelli, frammenti, lastre tombali, pozzo circolare...testimoniano sia l'antichità, sia la preziosità dell'interessante monumento.

P. Enrico M. Sironi

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Sipontino
 Metropolita Ortodossa Rumena
 Comune di Trani

VESPRO BIZANTINO
 per l'inaugurazione del Centro Pastorale Ortodosso Romeno
 Fiaccolata verso la chiesa di San Martino

Cattedrale di Trani
 Giovedì 10 gennaio 2008, ore 18

Parteciperanno all'evento:
 Sua Ecc. Mons. Giovan Battista Pichierri
 Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie
 Sua Em. Iosif
 Metropolita della Metropolita Ortodossa Rumena dell'Europa Occidentale e Meridionale
 dott. Giuseppe Tarantini
 Sindaco di Trani
 Rappresentanti delle Ambasciate Romene
 presso la Santa Sede e presso lo Stato Italiano

Clerici, Diaconi, Vite Consacrate, Fedeli laici e Cittadinanza tutta sono invitati a partecipare.



Breve profilo biografico di San Nicola Pellegrino

tal punto i suoi parenti da essere cacciato di casa.

Progetta, così, un pellegrinaggio a Roma e si reca a Nupatto (Lepanto). Si imbarca per Otranto, e, approdato in terra pugliese, peregrina, sostando in alcune cittadine, dove riceve scherno, incomprensioni e persino fustigazioni.

Entra in Trani il 20 maggio 1094, recando una croce e cantando inni in greco; attira i bambini con della frutta e gira per le strade della città, ripetendo l'invocazione

del "Kyrie Eleison". Convocato dall'arcivescovo Bisanzio I, Nicola spiega il suo modo di agire, che si richiama alla "follia" contenuta nel Vangelo. L'Arcivescovo, comprendendo la singolare spiritualità, gli concede di restare. Il 23 maggio Nicola si ammala ed è visitato amorevolmente dalla popolazione. Muore il 2 giugno 1094.

L'arcivescovo Bisanzio legge al Concilio di Roma, tenutosi nell'anno 1099, la vita ed i miracoli di Nicola e torna in sede con la bolla di papa Urbano II, che autorizza la Chiesa di Trani a canonizzarlo.

Il particolare tipo di santità di

Nicola è certamente più ricco di quanto il termine "pellegrino" lasci supporre. Essa è lontana dagli occidentali modelli di vita monastica o eremitica. La sua religiosità è in linea con la spiritualità cosiddetta dei "pazzi per Cristo", diffusissima in Oriente. La "pazzia" pervade l'intero Vangelo: cos'è il "discorso della montagna", se non un insulto alla ragione? Cos'è lo scandalo della croce di un Dio che, per amore dell'uomo, consegna il proprio Figlio, se non una pazzia?

Nicola, "pazzo per Cristo", rifiuta di adeguarsi alla normalità sociale e religiosa del quotidiano rassicurante. Egli entra nelle chiese, nei monasteri, nelle città, per provocare disordine e scandalo, al fine di risvegliare le coscienze; così come più tardi farà Francesco di Assisi, che si presenterà nudo sulla pubblica piazza, "pazzo d'amore" per Cristo.

Nicola il "pellegrino" è anche anello di congiunzione tra la spiritualità orientale ed occidentale; per questo la Chiesa di Trani lo invoca quale intercessore per la causa dell'ecumenismo, ed essendo deceduto ad appena 19 anni, Egli è invocato come protettore e modello della gioventù.

✠ *Giovan Battista Pichierri*
Arcivescovo

Il 12 giugno 1094 si spegneva in Trani un giovinetto greco di nome Nicola, ben presto noto come "pellegrino" per il fatto di aver trascorso la sua breve vita camminando, viaggiando e visitando chiese.

Nicola nacque a Stiro, nel 1075 nella regione montuosa della Focide in Grecia, da genitori di umili origini. All'età di 8 anni fu mandato a pascolare il gregge di pecore per contribuire al sostentamento della famiglia, poiché già orfano di padre.

La frequentazione del monastero fondato da S. Luca il giovane (+946), nei cui pressi era il villaggio di Stiro, e la solitudine dei pascoli indussero il giovinetto a meditare sul personale rapporto con Dio. La recita continua della cosiddetta "preghiera di Gesù", ossia: "Signore Gesù, figlio di Dio, abbi pietà di me, peccatore" - che Nicola ridusse alla sintetica formula del "Kyrie Eleison" - esasperò a

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunioni" e non vengono ceduti a terzi



Servire la vita

Pubblichiamo il testo integrale del messaggio del *Consiglio Episcopale Permanente* per la 30ª Giornata nazionale per la vita, celebrata il 3 febbraio 2008



I figli sono una grande ricchezza per ogni Paese: dal loro numero, dall'amore e dalle attenzioni che ricevono dalla famiglia e dalle istituzioni emerge quanto un Paese creda nel futuro. Chi non è aperto alla vita, non ha speranza. Gli anziani sono la memoria e le radici: dalla cura con cui viene loro fatta compagnia si misura quanto un Paese rispetti se stesso.

La vita ai suoi esordi, la vita verso il suo epilogo. La civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita. I primi a essere chiamati in causa sono i genitori. Lo sono al momento del concepimento dei loro figli: il dramma dell'aborto non sarà mai contenuto e sconfitto se non si promuove la responsabilità nella maternità e nella paternità. Responsabilità significa considerare i figli non come cose, da mettere al mondo per gratificare i desideri dei genitori; ed è importante che, crescendo, siano incoraggiati a "spiccare il volo", a divenire autonomi, grati ai genitori proprio per essere stati educati alla libertà e alla responsabilità, capaci di prendere in mano la propria vita.

Questo significa servire la vita. Purtroppo rimane forte la tendenza a servirsene. Accade quando viene rivendicato il "diritto a un figlio" a ogni costo, anche al prezzo di pesanti manipolazioni eticamente inaccettabili. Un figlio non è un diritto, ma sempre e soltanto un dono. Come si può avere diritto "a una persona"? Un figlio si desidera e si accoglie, non è una cosa su cui esercitare una sorta di diritto di generazione e proprietà. Ne siamo convinti, pur sapendo quanto sia motivo di sofferenza la scoperta, da parte di una coppia, di non poter coronare la grande aspirazione di generare figli. Siamo vicini a coloro che si trovano in questa situazione, e li invitiamo a considerare, col tempo, altre possibili forme di maternità e paternità: l'incontro d'amore tra due genitori e un figlio, ad esempio,

PUNTO FAMIGLIA
Rivista bimestrale di tematiche familiari

Famiglia di famiglie

SPECIALE PARROCCHIA

IN QUESTO NUMERO:
Una nuova primavera per la pastorale familiare
di Mons. Giuseppe Anfossi
Verso una parrocchia dal volto missionario
di Marco Ragaini
Io, sacerdote innamorato del matrimonio
a colloquio con Mons. Renzo Bonetti

RICHIEDI LE COPIE PER LA TUA PARROCCHIA
 Tel. 081.515.80.71 - E-mail: redazione@puntofamiglia.net
www.puntofamiglia.net

QUESTO MESE IN REGALO L'INSERTO

IL TEMPO DELLA PAROLA

Vivere i tempi liturgici in famiglia

può avvenire anche mediante l'adozione e l'affidamento e c'è una paternità e una maternità che si possono realizzare in tante forme di donazione e servizio verso gli altri.

Servire la vita significa non metterla a repentaglio sul posto di lavoro e sulla strada e amarla anche quando è scomoda e dolorosa, perché una vita è sempre e comunque degna in quanto tale. Ciò vale anche per chi è gravemente ammalato, per chi è anziano o a poco a poco perde lucidità e capacità fisiche: nessuno può arrogarsi il diritto di decidere quando una vita non merita più di essere vissuta. Deve, invece, crescere la capacità di accoglienza da parte delle famiglie stesse. Stupisce, poi, che tante energie e tanto dibattito siano spesi sulla possibilità di sopprimere una vita afflitta dal dolore, e si parli e si faccia ben poco a riguardo delle cure palliative, vera soluzione rispettosa della dignità della persona, che ha diritto ad avviarsi alla morte senza soffrire e senza essere lasciata sola, amata come ai suoi inizi, aperta alla prospettiva della vita che non ha fine.

Per questo diciamo grazie a tutti co-

loro che scelgono liberamente di servire la vita. Grazie ai genitori responsabili e altruisti, capaci di un amore non possessivo; ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, agli educatori e agli insegnanti, ai tanti adulti - non ultimi i nonni - che collaborano con i genitori nella crescita dei figli; ai responsabili delle istituzioni, che comprendono la fondamentale missione dei genitori e, anziché abbandonarli a se stessi o addirittura mortificarli, li aiutano e li incoraggiano; a chi - ginecologo, ostetrica, infermiere - profonde il suo impegno per far nascere bambini; ai volontari che si prodigano per rimuovere le cause che indurrebbero le donne al terribile passo dell'aborto, contribuendo così alla nascita di bambini che forse, altrimenti, non vedrebbero la luce; alle famiglie che riescono a tenere con sé in casa gli anziani, alle persone di ogni nazionalità che li assistono con un supplemento di generosità e dedizione. Grazie: voi che servite la vita siete la parte seria e responsabile di un Paese che vuole rispettare la sua storia e credere nel futuro.

RU 486: CONTRO LA 194?

Pillola del giorno dopo: quale tutela della salute della donna?

In merito alla bozza di Piano Sanitario Regionale, attualmente in discussione da parte della Regione Puglia, ed in particolare rispetto alla distribuzione libera e gratuita della cosiddetta "pillola del giorno dopo" nei consultori familiari pubblici, il Forum delle Associazioni Familiari dichiara quanto segue.

Come riportato dal foglietto illustrativo del Norlevo, nome commerciale del preparato in oggetto, la pillola del giorno dopo può avere un duplice meccanismo d'azione. Se assunta lontano dall'ovulazione, essa può agire come un normale contraccettivo, inibendo questo fondamentale fenomeno biologico; ma se assunta in fase fertile, la forte carica ormonale del preparato (2 dosi da 750 mcg di levonorgestrel) altera l'endometrio, cioè la mucosa che riveste la cavità uterina in modo tale da rendere impossibile l'annidamento dell'embrione già formato. In tal caso, evidentemente, il farmaco non agisce come contraccettivo, bensì come antinidatorio, provocando quindi un aborto precoce.

È fondamentale, dunque, l'informazione, chiara e completa, della paziente, nonché assicurare il diritto all'obiezione di coscienza da parte del Sanitario prescrivente, così come stabilito dal pronunciamento sul tema del Comitato Nazionale di Bioetica del 2004, nell'esercizio di un diritto fondamentale della persona costituzionalmente garantito. Come riportato dal foglietto illustrativo del farmaco è sconsigliabile la sua somministrazione ripetuta entro uno stesso ciclo mestruale, per evitare alla paziente un carico ormonale troppo elevato.

Ci chiediamo come, in mancanza di un registro relativo alle dosi di farmaco prescritte e/o somministrate ad una stessa paziente nel corso dello stesso ciclo, si possa assicurare la prevenzione di quegli inopportuni sovraccarichi ormonali e di quelle patologie correlate al suo utilizzo.

Infine, come Sanitari e come Famiglie, ci chiediamo quali possano essere le conseguenze di questa iniziativa della Regione Puglia sulla salute riproduttiva e sul benessere psico-sessuale di coppia, soprattutto per le nuove generazioni, laddove, invece, in una realtà come quella pugliese, si avverte l'urgente bisogno di seri interventi e percorsi miranti ad una adeguata e corretta educazione dell'affettività e della sessualità, che insegnino a coniugare l'amore con la responsabilità ed il pieno rispetto delle persone coinvolte nel rapporto di coppia, nonché alla prevenzione di patologie serie come le malattie sessualmente trasmesse, riconosciute tra le cause più significative dell'aumentata incidenza della sterilità di coppia. Circa poi l'utilizzo della RU 486 come farmaco in grado di agire provocando l'induzione medica della interruzione volontaria di gravidanza, il Forum delle Associazioni Familiari sottolinea l'esistenza, nella letteratura medica internazionale di almeno 16 casi di decessi avvenuti, in varie parti del mondo, successivamente all'utilizzo di questo farmaco.

Ricordiamo inoltre che, perché possa agire in modo efficace, questo farmaco va assunto entro il 49° giorno di amenorrea, cioè entro 7 settimane dall'ultima mestruazione. Pertanto, visti i tempi ristretti per la somministrazione della Ru 486, come si può pensare che entro questi limiti di tempo la donna non solo maturi la decisione di abortire, ma - così come previsto dagli artt. 1 e 2 della legge 194/78 - vengano messi in atto tutti i tentativi necessari a rimuovere le cause che inducono la donna a richiedere l'IVG?

In altre parole: ci sembra che l'uso dell'RU 486 non permetta l'applicazione integrale della legge 194, specialmente nella sua parte preventiva, e di fatto condanna sempre di più la donna che abortisce alla solitudine, al silenzio, e rende dramma, fatto privato un dovere ed una priorità pubblica, quale la tutela della vita umana nascente, cui lo Stato è impegnato dall'art.1 della legge 194.

È urgente una grande operazione di rilancio dei Consultori Familiari, statali e non statali, una rivisitazione delle loro modalità operative, la formazione permanente delle figure che vi sono impegnate, valorizzando il contributo delle associazioni familiari e di quelle di volontariato. Proviamo a chiedere ad una donna immigrata, gravida, in difficoltà, se vuole l'RU 486 e se vuole una mano concreta di aiuto: forse, la risposta non tarderà ad arrivare, e sarà per la vita di una mamma e del suo bambino.

Chiediamo pertanto alla Regione Puglia di aprire un tavolo tecnico sul tema della prevenzione dell'Ivg e dei Consultori familiari, che coinvolga, oltre alle Istituzioni competenti, le Associazioni Familiari e le organizzazioni impegnate ed operanti in Regione per il sostegno alla gravida in difficoltà e la prevenzione delle IVG.

Bari, 3 febbraio 2008

Comunicato stampa del Forum Associazioni Familiari della Puglia



I PELLEGRINAGGI DELLA FISC E DEL MENSILE "IN COMUNIONE" IN COLLABORAZIONE CON LA BREVIVET

LA VIA DELL'ESODO: Dall'Egitto alla Giordania, alla Terra Promessa 26 aprile - 3 maggio 2008

Dall'Egitto alla Terra Promessa, passando per il mar Rosso, la penisola del Sinai e la Giordania. La Federazione Italiana Settimanali Cattolici e In Comunione propongono ai propri lettori il grande percorso dell'Esodo, in programma dal 26 aprile al 3 maggio 2008. Si tratta di uno straordinario pellegrinaggio di fede e di cultura che permetterà una profonda esperienza spirituale ai partecipanti e darà loro la possibilità di un arricchimento culturale notevole. Nello stesso tempo favorirà la socializzazione tra i direttori, i collaboratori e i lettori dei giornali diocesani dell'intero Paese, una grande forza fatta di 168 testate e di circa un milione di lettori.

Il pellegrinaggio dei settimanali cattolici partirà dall'Egitto con la visita alla città de Il Cairo, al Museo Nazionale Egizio (il più grande del mondo) e alle Piramidi, affascinante documento della civiltà egizia. Non mancherà un contatto con la Chiesa copta.

Si percorrerà quindi l'itinerario biblico dell'Esodo, passando il mar Rosso (attraverso il tunnel sotto il canale di Suez) ed entrando nel deserto della penisola Sinaitica. Qui avremo la possibilità di visitare il monastero di Santa Caterina, ubicato nel luogo dove Dio si rivelò a Mosè dal rovelto ardente. Un posto unico al mondo, straordinariamente ricco di spiritualità. Da qui sarà possibile salire a piedi, di notte, sino alla vetta del monte Sinai, dove Dio si è rivelato a Mosè: assisteremo al sorgere del sole, come a un segno della presenza di Dio che sempre si rivela.

Passando in Giordania, si visiterà lo straordinario sito archeologico di Petra, antica città dei Nabatei, scavata nella roccia (vi è stato girato il film Indiana Jones e l'Ultima Crociata) e poi quello della città ellenistico-romana di Gerasa, la meglio conservata di tutto il Medio Oriente. Le guide ci faranno conoscere queste due grandi civiltà del passato. Infine, come fece Giovanni Paolo II nel suo viaggio in Terra Santa, il 20 marzo del 2000, si salirà al monte Nebo da dove si ammira l'intera Terra Santa. La Bibbia racconta che qui morì Mosè.

Di seguito entreremo in Israele per terminare il pellegrinaggio ancora a Gerusalemme, chiudendo idealmente l'intero percorso dell'Esodo. Sarà quindi possibile visitare e passare del tempo in preghiera al Santo Sepolcro.

Il pellegrinaggio sarà inoltre arricchito da celebrazioni liturgiche nei luoghi più significativi e da incontri con personalità religiose delle comunità cristiane del Medio Oriente che ci permetterà di conoscere e condividere la condizione difficile di quelle Chiese.

Bastano questi accenni per intuire la straordinaria opportunità che la Fisc e In Comunione offrono ai loro lettori. Potrebbe essere davvero il più bel viaggio della vita. Un pellegrinaggio spirituale carico di fede, di storia, di cultura. Un viaggio alla scoperta delle radici della nostra storia cristiana. Una grande occasione alla quale nessuno può mancare

PROGRAMMA

1° giorno: Milano e Roma - Il Cairo

Ritrovo all'aeroporto e partenza per Il Cairo. Arrivo e trasferimento all'albergo. Sistemazione, cena e pernottamento.

2° giorno: Il Cairo

Pensione completa. Visita del Museo Nazionale Egizio e breve visita alle Piramidi. Visita della Cittadella islamica e delle chiese copte.

3° giorno: Il Cairo - Santa Caterina

Si percorrerà l'itinerario biblico dell'Esodo. Attraverso il tunnel sotto il canale di Suez si entra nel grande "midbar", il deserto pietroso della penisola Sinaitica. Sosta presso il Mar Rosso in località Ras Sudr per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio continuazione per l'oasi di Feiran ed arrivo in serata a Santa Caterina, il cui monastero ortodosso è ubicato nel luogo dove Dio si rivelò a Mosè dal Roveto Ardente. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

4° giorno: Santa Caterina - Nuweiba - Aqaba

In nottata possibilità di salita a piedi sino alla Vetta della Teofania. Colazione in albergo e visita al monastero di Santa Caterina. Partenza per Nuweiba, sul Mar Rosso: pranzo. Nel pomeriggio imbarco sull'aliscafo per la Giordania. Arrivo ad Aqaba: sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

5° giorno: Aqaba - Wadi Rum - Petra

Colazione e pranzo. Al mattino tempo a disposizione. Nel pomeriggio partenza per Wadi Rum, dal paesaggio lunare: escursione in fuoristrada guidate dai beduini in questo incontaminato ambiente desertico, tra i più belli del mondo. Proseguimento per Petra. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

6° giorno: Petra - Amman

Colazione e pranzo. Visita di Petra, antica città dei Nabatei, scavata nella roccia. La si raggiunge attraverso

uno stretto canyon detto "siq". Nel pomeriggio partenza per Amman. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

7° giorno: Amman - Gerasa - Monte Nebo - Gerusalemme
Mezza pensione in albergo. Visita degli scavi di Gerasa, città ellenistico-romana meglio conservata di tutto il Medio Oriente. Pranzo in ristorante tipico ad Amman. Nel pomeriggio visita a Madaba della chiesa di San Giorgio che conserva la Mappa della Terra Santa realizzata da maestri mosaicisti bizantini del VI secolo. Salita al monte Nebo da dove si ammira la Terra Santa, come fu per Mosè che vi morì secondo la tradizione. Al termine partenza per il confine: ingresso in Israele ed arrivo a Gerusalemme in serata: sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

8° giorno: Gerusalemme Tel Aviv - Italia
Mattina a disposizione per la visita di Gerusalemme. Trasferimento in aeroporto e partenza per il rientro.

NOTE TECNICHE

- Quota di partecipazione: € 1.590,00
- Le mance sono incluse nella quota
- Quota di iscrizione al viaggio: inclusa
- Supplemento camera singola: € 290,00

Quota calcolata con il cambio pubblicato sul nostro catalogo Brevivet 2007. Per oscillazioni più o meno 3% essa non cambia. Diversamente verrà aggiornata.

La quota comprende:

Passaggio aereo in classe turistica Milano o Roma/Il Cairo e Tel Aviv/Milano o Roma con voli di linea - Tasse aeroportuali (tasse di imbarco / tasse di sicurezza / tasse comunali / adeguamento carburante) Euro 130,00 - Trasferimenti da/per gli aeroporti all'estero - Alloggio in alberghi di 4 stelle (di 5 stelle a Il Cairo) in camere a due letti con bagno o doccia - Vitto dalla cena del 1° giorno alla colazione dell'8° giorno - Pasti e rinfreschi a bordo ove previsti - Spese per l'ottenimento dei visti consolari - Passaggi di frontiera - Tour in pullman - Aliscafo Nuweiba / Aqaba - Visite, escursioni, ingressi, guida parlante italiana a Il Cairo e in Giordania, tour escort al Sinai - Mance - Tassa d'uscita dalla Giordania (euro 13,00) - Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europ Assistance - Accompagnatore Brevivet.

N.B.: È necessario il passaporto individuale valido. Il documento non deve essere in via di scadenza ma deve avere ancora almeno sei mesi di validità rispetto alla data di partenza. Sono necessari i visti d'ingresso in Egitto e Giordania per i quali entro un mese prima della partenza è necessario che ci pervenga la fotocopia del passaporto (con la pagina anche dell'eventuale rinnovo).

La salita al Sinai è sconsigliata vivamente a chi non ha l'abitudine alle marce in montagna, considerando il mancato riposo della notte e l'altitudine raggiunta (2285 m.). Per questa escursione è inoltre necessario un adeguato equipaggiamento: scarpe sportive, giaccavento e pila.

SETTIMANA DEGLI IPOGEI 2007

A TRINITAPOLI

Promossa dalla Città di Trinitapoli - Assessorato alla Cultura e Turismo - si è svolta dal 10 al 15 dicembre 2007 la V edizione della "Settimana degli Ipogei", dedicata alla conoscenza e alla fruizione delle suggestive ed inquietanti strutture sotterranee risalenti a 3.700 anni fa.

La manifestazione è stata presentata nel corso di una conferenza stampa presso l'Agenzia Puglia Imperiale Turismo di Trani (via Ognissanti 5, Palazzo Caccetta), alla quale hanno partecipato il sindaco di Trinitapoli Ruggero di Gennaro, l'assessore alla Cultura e Turismo Flaminio Aquilino, l'ispettrice della Soprintendenza per i beni archeologici Annamaria Tunzi Sisto, e il presidente di Puglia Imperiale, Luigi Simone.

Una serie di convegni sono stati al centro dell'attenzione presso il Centro servizi del Parco Archeologico: martedì 11 Alessandro Buongiorno, direttore dell'Agenzia Puglia Imperiale, il sindaco di Gennaro e l'assessore Aquilino ha parlato di: *Cultura e Turismo per lo sviluppo socio-economico del territorio*. Mercoledì 12 Luigi Colapietro, capo dipartimento Ricerca scientifica e universitaria dell'associazione Ipogei urbani del capoluogo dauno, ha illustrato la *Foggia Ipogea*. Giovedì 13 sono stati trattati tre interessanti temi: *Archeoastronomia in Preistoria*, relatori tre ricercatori dell'Osservatorio di Brera: E. Antonello, F. Porcaro e F. Ruggieri; a seguire le *Indagini archeometriche sul Pozzetto della Fertilità* (ultimo rinvenimento) a cura di Luigia Sabbatini e Ferdinando Scordari del Dipartimento di Chimica dell'Università di Bari; infine, *In principio furono le buche: una rivisitazione delle indagini a Madonna di Loreto*, condotte da Anna Maria Tunzi Sisto, ispettrice della Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia, dal primo giorno (1987) di scavo a oggi.

Venerdì 14, nella chiesa della Trinità (Sant'Anna), lo storico Pietro di Biase, vice presidente della Società di Storia Patria per la Puglia, e Sabina Fulloni, ricercatrice in Archeologia e Storia dell'Arte moderna, hanno trattato il tema *L'Abbazia di Monte Sacro sul Gargano. Alle origini di Trinitapoli*.

La Settimana degli Ipogei si è chiusa sabato 15 dicembre presso l'Auditorium dell'Assunta, con gli "Ipogei ...in musica" con l'orchestra da Camera della Capitanata, diretta da Benedetto Montebello, e la partecipazione dei maestri solisti Domenico Sarcina (oboe) e Orazio Sarcina (violino). Tutte le mattine, dalle 10 alle 13, si sono svolte visite guidate gratuite al Parco Archeologico, su prenotazione (0883-636324).

"Obiettivo principale della manifestazione - ha sottolineato il Sindaco, Ruggero di Gennaro - è la valorizzazione dell'identità locale e lo sviluppo turistico di un'area con importanti risorse e notevoli fattori di attrazione per un turismo di qualità, motivato dalla ricerca di significati culturalmente rilevanti: Itinerari ricchi di storia, natura, cibi genuini e raffinati. In tal senso occorre completare l'offerta di servizi e prodotti culturali per accrescere la visibilità del bene e la capacità di attrarre i turisti". Ma non sarà solo archeologia. "L'evento - dichiara l'assessore Flaminio Aquilino - ha visto il coinvolgimento di tutta la città: amministrazione comunale, scuole, associazioni culturali, ristoratori, esercizi commerciali ed artigiani, registrerà iniziative che riguarderanno anche lo straordinario patrimonio naturalistico ed enogastronomico.

Sabina Leonetti



LA LETTERATURA PER L'INFANZIA IN PUGLIA

Autori, Illustratori, Editori, Istituzioni Pugliesi a confronto

Prospective, progettualità, rilancio della letteratura dell'infanzia. Per la prima volta in Puglia un convegno regionale ha posto a confronto, attraverso una seria riflessione, autori, editori e illustratori del territorio, per dare senso e spessore a quelle interessanti e spesso misconosciute iniziative diffuse in scuole e associazioni pugliesi.

Così il prof. Daniele Giancane, Cattedra di 'Storia della letteratura per l'infanzia' alla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bari, ha spiegato nella conferenza stampa di presentazione, le motivazioni del Convegno sulla letteratura per l'infanzia in Puglia, che si è tenuto a Bari il 3 e 4 dicembre 2007, nell'Auditorium della Biblioteca nazionale "Sagarriga Visconti Volpi", organizzato dalla Secop Edizioni di Corato, con il patrocinio della Regione Puglia, Assessorato al Mediterraneo, in collaborazione con il Ministero dei Beni Culturali e la Facoltà di Scienze della Formazione.

In una terra come quella di Puglia che si colloca agli ultimi posti nella lettura in Italia, con quella "specie protetta, ma anche benemerita" di addetti al settore, alle prese con le difficoltà di scrivere per una categoria che vanta stili, linguaggi, approcci e corde emotive differenti rispetto a quelle per adulti, il Convegno regionale sulla Letteratura per l'Infanzia, è stato una straordinaria occasione per raccontare esperienze significative di lavoro, conoscere finalità, itinerari e dimensione educativa della letteratura per l'infanzia, valorizzare e promuovere la lettura nell'età evolutiva, con uno sguardo ad est, oltre i confini dell'Adriatico.

La Puglia è terra fertile di produzione, che vede coinvolti diversi scrittori, poeti, illustratori, editori, dediti con passione a stimolare le letture dei giovanissimi. La stessa Secop Editrice di Corato, grazie alla tenacia del suo responsabile Peppino Piacentente - ha ricordato Giancane - ha lanciato dallo scorso anno un concorso nelle scuole, per bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni "Da grande voglio fare lo scrittore" (www.secopedizioni.it), la cui edizione 2007 si è conclusa con la premiazione, martedì 4 dicembre, proprio nell'ambito del convegno.

A fronte, però, di un contesto così variegato e dinamico, mancano dei momenti di bilancio e rilancio

della letteratura per i ragazzi, operazione del tutto necessaria oggi che bambini, ragazzi e adolescenti sono "assediati" dai mezzi massmediatici e telematici. Un convegno dunque per esprimere idee, percorsi, mete da raggiungere, in sinergia tra tutti gli agenti del settore: scrittori, illustratori, editori, insegnanti, educatori, animatori, bibliotecari.

Ad introdurre i lavori della due giorni barese Raffaella Leone, rappresentante della Secop Edizioni di Corato.

"Rivolgersi ai bambini con il loro linguaggio - ha ricordato l'ins. Leone - farsi comprendere, innalzarsi all'altezza dei loro sentimenti, allungarsi sulla punta dei piedi per non ferirli, guardare il mondo con gli occhi dello stupore, è compito arduo, che interpella la scuola, ma soprattutto la famiglia, più attenta alle esigenze primarie, oggi molto meno nei confronti della lettura. Ma la grandezza dell'uomo - ha aggiunto - sta nella capacità di non interrompere i legami con la sua infanzia, alimentando lo spirito di avventura, di fantasia e creatività".

Ma quali le finalità della letteratura dell'infanzia, a torto definita minore, quali i possibili itinerari, e quale dimensione educativa da essa può emergere?

I dati sulla lettura sono certamente sconcertanti; l'Italia è fanalino di coda in Europa, la Puglia in Italia (solo 2% del fatturato nazionale). In controtendenza è il pubblico infantile rispetto a quello adulto, visti i successi editoriali eclatanti degli ultimi anni, che vedono in testa alle vendite il fenomeno Harry Potter e i libri di Geronimo Stilton.

Ma educare alla lettura, sin dal ventre materno, si può e si deve (*Nati per leggere* insegna), perché si tratta di "un rapporto empatico di sonorità" che si instaura da subito tra genitori e figli.

La fiaba poi, prescelta negli anni, è grande laboratorio concettuale, contenitore di importanti interrogativi: l'assenza di tempo, ma

anche il viaggio, lo sguardo e l'equilibrio sul mondo, la metafora della conoscenza proibita (la porta chiusa), è luogo dell'identità, della metamorfosi dell'essere, dell'apparenza, dell'amore, della lotta tra bene e male, la verità sul mito, è il mistero del sogno. "È la magia di una cultura popolare da recuperare con urgenza - ha ricordato il prof. Giancane - per tramandare saggezza alle nuove generazioni".



A completare la prima sessione dei lavori la tavola rotonda con gli scrittori Paolo Comentale e Vittorio Stagnani, moderata dal giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Manlio Triggiani, per mettere a confronto alcune significative esperienze di scrittura per l'infanzia in Puglia. Dal personaggio di Guastaggiusta di Comentale, ideato nel 2004, simbolo della trasformazione del mondo a partire dalla visione infantile, che guarda alle meraviglie del creato, al sogno-sfida sempre aperto di realizzare una città migliore, fino ai percorsi di scrittura creativa di Stagnani, ambientati nelle terre di Puglia e Basilicata, mai citate, per entrare nel desiderio infantile, ed alimentare curiosità incondizionata nel lettore-scrittore.

Teatraleggiamo! a cura di Angela Malcangi e Gianni Todisco, è invece l'esperienza di lettura-teatro condotta da due insegnanti di Corato. Molto atteso si è rivelato il grande ritorno in Italia, ma soprattutto in Puglia, dello scrittore Ljubivoje Rsumovic, definito il "Gianni Rodari" serbo. Ha al suo attivo 68 libri dell'infanzia, l'ultimo tradotto dalla Secop Edizioni "L'abecedario dei diritti dell'infanzia". La sua attività ludico-teatrale si contraddistingue per il senso dell'humour, per una letteratura divertente, fresca, che attrae il pubblico infantile. Straordinarie la delicatezza e la tenerezza insite nelle sue creazioni. "Più l'uomo riesce a conservare l'istinto al gioco - ha affermato - più da adulto riuscirà ad essere un vero creatore di cose, di emozioni".

Lo sguardo oltre confine ha varcato poi l'Asia e l'America attraverso l'analisi particolarissima delle fiabe di quei paesi con la scrittrice di Corato Angela De Leo e il dirigente scolastico Giuseppe Capozza.

Fiabe intricate di mito, leggenda, religione, simbologia animale, origine del mondo, usanze e tradizioni. Una lettura a più voci della cultura e dei popoli d'oltre oceano, la straordinaria ricchezza, il patrimonio sconosciuto di letteratura infantile in contrasto con la miseria asiatica.

Si è poi aperta con la relazione di Domenico Volpi, noto giornalista e scrittore per ragazzi, la seconda giornata dei lavori. Un intervento che ha tracciato la storia del fumetto e di un linguaggio particolarissimo per l'infanzia, a lungo tempo ostacolato in Italia, ed entrato a far parte della nostra letteratura infantile negli anni '30. Gianfranco Geronimo, pediatra, Associazione "Nati per Leggere", ha spiegato invece le motivazioni della nascita di un progetto "Nati per leggere" appunto, insite nel sostegno alla genitorialità. "Non è mai troppo presto" - è il motto di un'associazione nazionale, che in Puglia si avvale, oltre che della collaborazione di pediatri e bibliotecari, anche dei Presidi del Libro, dell'Unicef, delle Biblioteche per ragazzi, della Sovrintendenza scolastica della Regione.

Licia Di Vincenzo, direttrice della Biblioteca comunale per ragazzi di Barletta, ha riportato l'esperienza di un servizio presente sul territorio da 8 anni, per un quartiere, per l'intera comunità, per le città limitrofe, che ne sono sprovviste. Consta di 8.000 libri, e di 2.000 iscritti: oltre alle attività classiche ludiche e di animazione, l'elemento interessante è da cogliere nel "viaggio" del libro, trasportato in altri luoghi, sulla spiaggia,



nei parchi, a dimostrazione di quanto l'immaginazione, oltre lo spazio anche fisico, non abbia limiti.

E per concludere una duplice esperienza: la biblioteca scolastica del 4° circolo didattico "Antonio Mariano" di Andria, fornita e attiva più che mai sul territorio, in un tessuto sociale di quartiere particolarmente difficile e ostile alla lettura in famiglia, oltre che carente di servizi, e l'Associazione Internazionale di Promozione Sociale per la Lettura e Letteratura Giovanile "L'Aquilone", che nel suo vice presidente Cosimo Rodia, ha lanciato l'idea di una nuova figura professionale: il docente-lettore, uno specialista della lettura in classe sul piano della competenza linguistica, dell'animazione ludica e teatrale e della conoscenza dello sviluppo psicologico in età evolutiva.

"No all'improvvisazione, ma ad una sensibilizzazione delle coscienze - ha ricordato Rodia, che ha poi menzionato il Premio letterario Nazionale di Narrativa Under 21 "Giovanna Righini Ricci", bandito dall'Associazione (info sul sito www.associazionelaquilone.eu).

Eccellente lo spettacolo finale, anche a nome dei bambini presenti in sala, con lo Studio Teatrale sul Romanzo "Don Chisciotte della Mancia" di Miguel de Cervantes, a cura della Scuola delle Arti della Comunicazione del Teatro delle Molliche (Corato), "CHI??? CHISCIOTTE." Regia di Francesco Martinelli, musiche selezionate di Ivano Fossati e Giorgio Gaber.

"Bisogna combattere" è la conclusione dell'opera, per realizzare i sogni e tener fede agli ideali.

A seguire la premiazione del Concorso "DA GRANDE VOGLIO FARE LO SCRITTORE", presentato da Franco Tempesta. Un concorso che ha visto la partecipazione di oltre 50 scuole elementari e dell'infanzia da tutta Italia, oltre che di concorrenti singoli. A premiare i primi 20 classificati un ospite d'eccezione, lo scrittore serbo Rsumovic, con un'Antologia che raccoglie le opere pervenute, divise per sezioni e per generi.

"Per diventare scrittori da grandi occorre essere da piccoli appassionati lettori": è questo l'augurio di Raffaella Leone, Secop Edizioni, nel concludere l'evento pugliese e nel rilanciare la seconda edizione del concorso per il nuovo anno.

All'interno del convegno di Bari è stata allestita una mostra del libro per ragazzi di autori pugliesi.

Sabina Leonetti

Non dimenticare la Shoah!

La Repubblica Italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, Giorno della Memoria, al fine di ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione degli ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati. Così recita l'art. 1 della legge n° 221 del 20 luglio 2000 votata dal Parlamento Italiano ed entrata in vigore in molti Paesi europei. Le istituzioni e in particolare le scuole organizzano momenti di narrazione e di riflessione su quanto successe affinché simili eventi non accadano più e, soprattutto, per combattere e annientare pericolose quanto deleterie teorie negazioniste che puntualmente continuano a risorgere.

Ricordare perché non accada mai più. Questo il senso della Giornata della Memoria, un evento che si celebra contemporaneamente in gran parte del mondo occidentale per commemorare le vittime dei campi di concentramento nazisti. Il 27 gennaio è una data altamente simbolica. Nel 1945 le truppe dell'Armata Rossa raggiunsero il campo di concentramento di Auschwitz l'attuale Oswiecim in Polonia e, per la prima volta, l'orrore della Soluzione finale, escogitata dalla follia di Hitler per risolvere, una volta per tutte, la questione ebraica, apparve nella sua banale, incredibile e spaventosa realtà. Ad Auschwitz trovarono la morte, uccisi nelle camere a gas, milioni di uomini, donne, bambini. Quasi tutti ebrei. Ma furono sterminati pure rom, omosessuali, testimoni di Geova, oppositori politici e nemici del Reich, segnando in tal modo una delle pagine più aberranti della storia.

La giornata della memoria propone ai cittadini e alle scuole una ragione radicalmente diversa per ricordare. Non un trionfo, ma una tragedia, non la celebra-



zione di una vittoria, ma una tremenda sconfitta, non un giorno glorioso, ma un'assurdità inconcepibile e incommensurabile, uno dei momenti più ignobili dell'umanità!

Indubbiamente sarebbe riduttivo ricordare la Shoah esclusivamente per un giorno. L'Archivio della Resistenza e della Memoria, di Barletta, centro di ricerca scientifica e di studio, ha ben inteso la necessità e la sua istituzione, inserendola nella sua attenta e oculata programmazione di attività e di specifiche problematiche. La giornata della memoria non è soltanto dare testimonianza alla verità storica e all'abisso di sofferenza della più grande tragedia del secolo appena trascorso, ma è soprattutto sapere che ancora, a noi e ai giovani, oggi e domani, viene chiesta attenzione e capacità di contrastare il razzismo, la violenza, l'ostilità o anche solo l'indifferenza nei confronti dell'altro. Fare memoria non è semplicemente ricordare, ma è essenzialmente riportare al presente, agire nel presente e far operare il passato nell'*hic et nunc* dell'impegno quotidiano nel rispetto dei valori civili e sociali.

E, allora, collegare memoria e impegno civile diventa compito prioritario di quanti

operano nella formazione e nell'educazione, in particolare nella scuola, delle associazioni culturali e in tutte le agenzie formative, con l'obiettivo di portare a conoscenza e sapienza la storia di ieri.

A distanza di sette anni dall'istituzione della giornata della memoria il lavoro progettuale di parecchie scuole, particolarmente sensibili e partecipi alle proposte e iniziative dell'Archivio della nostra città, sicuramente ha fatto emergere la forte valenza formativa sottesa alla legge, come uno dei più significativi risvolti caratterizzanti la legge. Esiste infatti un rapporto intrinseco, fondamentale tra il fare memoria e l'educare considerando che i processi formativi si attivano nel passaggio generazionale mediante valori, significati, nuove istanze di comprensione e di interpretazione rispetto a quella forma di memoria sedimentata chiamata storia. Ne nasce una rappresentazione sociale del tempo che, collegando passato e futuro nel punto mobile del presente, sottrae gli eventi alla visione contingente della cronaca per riconsegnarli al senso critico della storia. È per queste ragioni che si avvalorà l'affermazione fondante della giornata della Giornata: chi non conosce il passato è condannato a ripeterlo. Il nostro impegno è che non solo il minuto di silenzio alle ore 11:45 del 27 gennaio si consolidi come parte integrante e significativa di percorsi didattici ma l'entusiasmo e la passione di insegnanti valgano a progettare e realizzare seri interventi di educazione permanente dei diritti umani.

Con consapevolezza e con la più ampia conoscenza del passato la Shoah deve rappresentare un monito per l'intera umanità contro l'odio razziale, etnico e religioso che ancora insanguina molte parti del mondo e che riaffiora anche nelle società più evolute, ma evidentemente non civili. A ognuno di noi il compito e il dovere di trasmettere la memoria, stimolando nei giovani il rispetto della dignità di ogni essere umano.

Francesca Leone

IV PREMIO NAZIONALE "MONS. POMPEO SARNELLI"

RICONOSCIMENTI A PERSONALITÀ DI CULTURA, CHIESA E ISTITUZIONI

Lo scorso 27 ottobre, nel bellissimo scenario dell'ottocentesco Teatro Garibaldi in Bisceglie si è celebrata la IV Edizione del Premio Nazionale "Mons. Pompeo Sarnelli", manifestazione organizzata dall'Associazione Culturale "Mons. Pompeo Sarnelli", supportata dall'Amministrazione Comunale di Bisceglie. Il Premio, intitolato alla figura del grande Presule umanista polignanese - Aiutante di Studi, Vicario Generale e "fidato amico" del cardinal Vincenzo Maria Orsini, il futuro papa Benedetto XIII -, che fu Vescovo dell'antica Diocesi di Bisceglie dal 1692 al 1724, è annualmente assegnato ad illustri personaggi che si sono distinti nel campo Ecclesiastico, Politico-Istituzionale, Letterario, Scientifico, Archeologico, dell'Architettura, della Giustizia, dell'Attività artistica, Medico e Sociale; settori in cui l'opera umana e pastorale del Sarnelli lo vide impegnato durante la sua vita. Conduttore della serata è stato il bravissimo showman tarantino Mauro Pulpito. Gli intermezzi musicali sono stati curati dall'Orchestra di Fiati della Magna Grecia. Erano presenti illustri personalità quali: l'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, il Prefetto di Bari dott. Carlo Schiraldi e l'on. Francesco Napoletano, Deputato al Parlamento Italiano.

Ai premiati è stata consegnata dalle mani del Sindaco di Bisceglie, avv. Francesco Carlo Spina, un'effigie bronzea raffigurante il Presule polignanese con annessa pergamena riportante la motivazione dell'assegnazione del Premio.

L'evento, frutto del costante e assiduo impegno dell'Associazione Culturale dedicata al Presule polignanese, presieduta dal comm. Francesco Massimiliano, coadiuvato dal cav. Vittorio Preziosa, vicepresidente, si conferma appuntamento istituzionale consolidato, grazie al Patrocinio della Regione Puglia e della Provincia di Bari.

Anche questa IV Edizione del "Sarnelli" è stata impreziosita dall'Alto Riconoscimento del Capo dello Stato, a conferma dell'alto valore socio-culturale fin qui acquisito.

«L'entusiasmo per l'ottimo risultato raggiunto dalle precedenti edizioni del Premio - afferma il comm. Francesco Massimiliano, Presidente dell'Associazione Culturale "Mons. Pompeo Sarnelli" - ci stimola ancora di più ad andare avanti nell'intento, tutto sarnelliano, di vivere e di rappresentare degnamente la Storia della città di Bisceglie,

attraverso un presente sempre più ricco di eventi culturali».

Hanno ritirato il Premio Sarnelli 2007:

per il campo Ecclesiastico: il cardinale Salvatore De Giorgi, Arcivescovo Emerito di Palermo, unico pugliese in seno al Sacro Collegio; mons. Michele Seccia, Vescovo di Teramo-Atri, già nostro amato Vicario Generale;

- per il campo Istituzionale: il prof. Donato Marra, Segretario Generale della Presidenza della Repubblica; il sen. Ugo Bergamo, Componente del Consiglio Superiore della Magistratura;

- per il campo della Giustizia: il gen. Giovanni Nistri, Comandante del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale; la dott.ssa Elisabetta Pugliese, Pubblico Ministero della Direzione Distrettuale

Antimafia di Bari;

- per il campo Scientifico: il prof. Vincenzo Lorenzelli, Magnifico Rettore dell'Università Campus Bio-Medico di Roma;

- per il campo Medico: il prof. Fernando Prete, Docente di Patologia Chirurgica presso l'Università degli Studi di Bari.

Premio Speciale alla Città di Polignano a Mare, città natale del Sarnelli, rappresentata dal Sindaco ing. Angelo Bovino.



Mons. Michele Seccia, Vescovo di Teramo-Atri riceve il premio "Mons. Sarnelli"

Giuseppe Milone

MUSEO DIOCESANO DI BISCEGLIE ED UNIVERSITÀ SINERGIA D'ALTA QUALITÀ

FUCINA DELLA MEMORIA, DELLA CULTURA E DEI SEGNI DELLA FEDE POPOLARE

Il 14 e il 15 Dicembre l'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri, alla presenza del sindaco avv. Francesco Spina, dell'assessore al Centro Storico, On. Francesco Amoruso e di altre autorità civili ed ecclesiastiche, ha riaperto al pubblico il Museo Diocesano - Sezione di Bisceglie, dove sono terminati i lavori di ampliamento, finanziati dalla Regione Puglia e dall'Arcidiocesi nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro - Sistema Musei.

Nell'occasione è stata firmata la convenzione tra l'Arcidiocesi ed il Comune di Bisceglie, nella quale i due Enti si impegnano a destinare a sede del Museo le rispettive quote di proprietà dell'immobile Palazzo Vescovile e vecchio Seminario e a garantirne l'apertura al pubblico.

Il programma ha interessato due serate. Venerdì 14, con l'intervento del Magnifico Rettore prof. Corrado Petrocelli e della prof. Ida Maria Catalano, è stato inaugurato il nuovo laboratorio di restauro, che sarà gestito in convenzione con il Dipartimento Interateneo "M. Merlin" di Fisica dell'Università degli Studi di Bari.

È seguita, alla presenza del prof. Attilio Petruccioli, Preside della Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari e dei proff. D'Amato, Perfido, De Simone e Carabellese, l'inaugurazione della mostra dei lavori di rilievo architettonico realizzati dagli studenti della Facoltà di Architettura nel Centro Storico di Bisceglie, nell'ambito del progetto di collaborazione avviato tra il Museo Diocesano, il Politecnico di Bari ed il Comune di Bisceglie.

Sabato 15, dopo la S. Messa in

Cattedrale, celebrata dall'Arcivescovo, alla presenza dei rappresentanti delle Istituzioni Pubbliche, delle Associazioni Culturali e delle Confraternite, è stato presentato dal direttore del Museo, dott. Giacinto La Notte, il



progetto attuato di recupero dell'edificio e di ampliamento della superficie espositiva con l'allestimento di una nuova sezione dedicata agli ex voto preziosi provenienti dai Tesori delle Chiese delle Confraternite.

Il progetto ha compreso anche la realizzazione, al servizio della comunità cittadina, di una sala conferenze, della sala multimediale e dell'archivio-biblioteca, che diventeranno strutture essenziali per la divulgazione della conoscenza del notevole patrimonio storico-artistico custodito nel Museo. Seguirà la visita guidata al Museo. I numerosissimi cittadini intervenuti hanno potuto ammirare

una secolare struttura, rinnovata e attrezzata per accogliere i visitatori, gli studiosi, i disabili e quanti si lasceranno affascinare dalla bellezza delle opere d'arte ivi custodite.

Il primo impatto con il Palazzo Vescovile, conservatosi nell'assetto voluto dal vescovo Pompeo Sarnelli, vissuto a Bisceglie dal 1692 al 1724, è con l'imponente scalinata realizzata a tre ordini di quattro arcate nell'anno 1700 e arricchita dal lapidario lungo le rampe con frammenti lapidei scolpiti recuperati sul territorio della nostra Città. Il primo piano ospita i locali del laboratorio di restauro, gli uffici e una deliziosa cappella, adibita a sala per mostre temporanee. Al secondo piano il Museo comprende tre sezioni: quella dei dipinti allestita nell'appartamento privato del Vescovo, decorato con i soffitti lignei dipinti del 1696, quella dedicata ai gioielli e quella dedicata al Tesoro Capitolare ed al corredo decorativo della Cattedrale.

Molto suggestivo è l'ingresso dove è esposto il ritratto del vescovo Sarnelli, iniziatore della raccolta di arte sacra nel Palazzo Vescovile, che sembra accogliere i visitatori come un buon padrone di casa, per introdurli nell'ampio salone che fa da straordinaria cornice ad alcune delle più importanti pale d'altare, tra le quali si ricorda "L'incoronazione della Vergine" opera firmata e datata Paolo De Matteis 1714, proveniente dalla chiesa di Santa Croce.

Il salone immette direttamente nella cappella privata del vescovo, dove è stata ricostruita l'ambientazione di un piccolo oratorio con sedie d'epoca, un inginocchiatoio e una



toccante ceroplastica raffigurante il Cristo Crocifisso. Sulle pareti sono esposti un crocifisso ligneo del '500 e dipinti provenienti dalle chiese del Purgatorio, di San Nicolò e dalla cappella di villa Veneziani-Santonio.

La terza sala è l'originario studio, che racchiude i ritratti di arcivescovi di Trani, come Mons. De Franci e di vescovi nativi di Bisceglie, come i Mons. Ventura, Consiglio, Bruni e Todisco Grande. L'esposizione di alcuni dipinti in cattivo stato di conservazione intende sensibilizzare i cittadini a contribuire al loro restauro.

L'ultima sala ospita dipinti cari alla tradizione popolare locale, "I Santi Martiri" e "L'ultima cena" (XVIII sec.) provenienti dalla chiesa di S. Croce e una bellissima copia settecentesca della "Madonna della Misericordia".

Particolarmente interessanti e ric-

che di curiosità sono le sale dedicate agli ex voto: della Madonna Addolorata, di Santa Lucia, dei Santi Martiri, di San Domenico e della Madonna della Misericordia.

Gli ex voto preziosi, donati alle chiese e alle confraternite per una grazia ricevuta, sono la testimonianza del culto popolare strettamente legato alla pratica dell'intercessione per ottenere un miracolo o l'esaudirsi di un desiderio.

La loro esposizione museale permette la ricostruzione di un ricco campionario di stili e di mode nelle fogge dei gioielli presenti nei ceti popolari e medi a partire dal XIX secolo.

Nella prima sala, oltre ai tradizionali ex voto anatomici, si possono ammirare alcuni gioielli di epoca borbonica, insieme a spille, orecchini, bracciali, collane, anelli e orologi di epoche successive.

La seconda sala è dedicata ai gioielli borghesi esposti in modo accattivante grazie all'accostamento con abiti antichi provenienti da collezione privata. La terza sala è dedicata alla sposa e ai gioielli sentimentali. Nella quarta sala ci sono i gioielli simbolici, prediletti dalle credenze popolari, come spille a forma di forbici per tagliare le "malelingue".

L'ultima sala è dedicata ai gioielli in stile liberty, agli ex voto marineschi e ai gioielli maschili donati in occasione di guerre.

Il valore di questi pezzi non è solo dal punto di vista materiale, ma essi rappresentano un mondo di affettività, un commovente legame tra le persone e Dio fatto di speranze e di preghiere. Nella prima sala della sezione dedicata alla Cattedrale sono

esposti gli argenti sacri del Tesoro Capitolare.

Gli oggetti più antichi sono: l'evangelario miniato della Cattedrale del XIII sec., una croce astile e un calice in peltro del XV sec. Altre teche custodiscono calici, pissidi, ostensori lavorati e cesellati dal XVI al XVIII sec.

In questa sala è conservata la Pace in argento con la raffigurazione della Pietà, ritratta sull'invito dell'inaugurazione, che era uno strumento liturgico. Presente nell'inventario della Cattedrale nel 1665, serviva a dare il segno della pace alle autorità comunali da parte del vescovo durante la celebrazione delle messe solenni.

Uno dei pezzi più appariscenti di questa sezione è la croce pettorale del vescovo Bruni con diamanti e ametiste, che ogni anno, durante la processione, viene apposta sulla statua di San Mauro.

La seconda sala della sezione Cattedrale, infine, raccoglie tutte le testimonianze superstiti dell'antico assetto barocco del nostro Duomo smantellato con la campagna di restauri del 1965-72.

Sono qui esposti i confessionali del '700, le tele di Nicola Porta, di cui una è divisa in 6 frammenti, le tele raffiguranti S. Filippo Neri e S. Carlo Borromeo.

Le porte del Museo Diocesano sono ormai aperte, le due serate inaugurali hanno costituito un momento indimenticabile per quanti amano la cultura della nostra Città, ora spetta a noi farne buon uso.

Irene Frisari

** Si ringrazia "Bisceglie15giorni" per aver messo a disposizione le foto pubblicate in questo articolo*





BENE COMUNE E GLOBALIZZAZIONE

CONTENUTI, RIFLESSIONI E SPUNTI CRITICI DELLA 45^A SETTIMANA SOCIALE

Su questo numero della rivista viene riportata la sintesi della I^a parte della relazione, che il prof. Stefano Zamagni (ordinario presso l'Università di Bologna) ha tenuto la mattina del 19 ottobre 2007 sul tema: *Il bene comune nell'era della globalizzazione*.

Il relatore in primo luogo ha definito il bene comune come l'insieme delle condizioni della vita sociale, che permettono a tutti e a ciascuno di raggiungere la propria perfezione più pienamente e celermente (*Gaudium et Spes* n. 74); anzi, ha precisato che il bene comune non consiste nella somma dei beni particolari di ciascuno, perché esso è di tutti e di ciascuno nel senso che riguarda e investe le relazioni interpersonali, essendo di per sé indivisibile e rappresentando un elemento costitutivo e la ragion d'essere di ogni forma di socialità (famiglia, associazione, impresa, città, regione, stato, etc...) (*Compendio Dottrina sociale della Chiesa del 2004*).

Ne consegue che il potere politico statale non può affatto determinare e stabilire cosa è bene comune (Stato etico), bensì deve limitarsi ad interpretare il bene comune, facendo sintesi degli orientamenti maggioritari e minoritari espressi dalla società civile.

In secondo luogo si è soffermato sulle implicazioni e sugli effetti, che il bene comune determina in 3 realtà fondamentali: persona; democrazia; fraternità.

Persona: la questione antropologica costituisce la nuova questione sociale, perché oggi il neo-personalismo deve fronteggiare la sfida di chi nega che tutti gli individui siano persone; il riferimento è non solo alle teorie secondo cui - ad esempio - i neonati malformati, essendo privi di autocoscienza, sarebbero solo individui e non anche persone, ma anche a tutte quelle culture (ad esempio quella cinese) che non conoscono il concetto di persona.

Inoltre, la questione antropologica impone anche di affrontare il problema della laicità, che oggi viene risolto secondo due opposti modelli:

1. Quello europeo secondo cui la sfera pubblica è separata da quella privata e la religione deve essere confinata soltanto nella sfera privata senza poter in alcun modo incidere su quella pubblica; ne consegue che lo Stato deve operare secondo ragione e perciò deve restare indifferente ed estraniarsi rispetto ai valori e alle esperienze religiose.
2. Quello statunitense secondo cui le religioni occupano la sfera pubblica e contribuiscono a forgiare l'*ethos* pubblico; ne deriva che lo Stato ha il dovere di consentire e favorire l'espressività e l'operosità delle diverse religioni.

Il modello europeo di laicità oggi è in crisi perché, fondandosi sul motto 'vietato vietare' e rifiutandosi di fissare una gerarchia di valori, finisce per legittimare una concezione riduttiva e meramente procedurale della politica e della democrazia, nella quale le persone sono 'stranieri morali' fra di loro e interagiscono solo attraverso le regole del mercato; ciò porta ad obliterare del tutto il primato della persona.

Il relatore, allora, individua nella teoria del cd. post-secolarismo la via d'uscita per superare il modello europeo di laicità.

Infatti, secondo tale innovativa teoria - propugnata dall'ultimo J. Rawls, J. Habermas, A. Seligman e tanti altri - occorre procedere secondo le seguenti tappe:

- a. bisogna abbandonare la distinzione tra sfera pubblica e sfera privata e introdurre, invece, quella tra sfera pubblica e sfera politica. Mentre la 'sfera pubblica' comprende tutte quelle attività ove si coltivano e confrontano i valori fondamentali dell'uomo; invece, quella 'politica' racchiude tutte le attività umane che, essendo volte alla decisione comune, postulano forme di concordanza e d'intesa tra coloro che sono portatori di concezioni diverse di bene e verità.
- b. La religione è presente a pieno titolo

nella 'sfera pubblica', in quanto investe i valori fondamentali dell'uomo.

- c. Il modello europeo di laicità viola il principio di uguaglianza fra i cittadini, perché discrimina coloro che hanno una fede religiosa, costringendoli a dover sopportare un 'onere ermeneutico' aggiuntivo, per far comprendere agli altri le proprie ragioni e così poter partecipare al processo democratico.
 - d. La proposta finale è quella di ritenere che tutti i cittadini, benché siano portatori di diverse credenze religiose, possano abitare la 'sfera pubblica' senza dover sopportare 'costi aggiuntivi' oppure ottenere 'permessi'; tuttavia, il credente e l'ateo, allorquando operano nella 'sfera politica' e partecipano alla deliberazione di un testo di legge, devono saper rendere comprensibili le rispettive ragioni e convinzioni l'uno all'altro con argomentazioni adeguate.
- Da ciò deriva che lo Stato dev'essere equidistante (non indifferente!) rispetto alle diverse credenze religiose.

- e. Questa nuova concezione di laicità ha implicazioni notevoli anche per i cattolici italiani, perché questi sono stimolati non solo ad essere presenti nella 'sfera politica', ma anche a dialogare con gli altri, argomentando e rendendo comprensibili e (possibilmente) condivisibili le proprie ragioni di fondo.

Oggi i cattolici italiani corrono 2 rischi: il primo è quello di perdere di vista - soprattutto nel confronto dialettico con la cultura liberale fondata sull'individuo e non sulle relazioni interpersonali - il concetto di persona intesa come soggetto ontologicamente portato a relazionarsi con gli altri; il secondo consiste nella riduzione del cristianesimo a utile strumento di difesa e conservazione delle regole di convivenza civile, tarpando così le ali alla presenza profetica dei cristiani nella società e nella politica.

Democrazia: attualmente vige il modello di democrazia rappresentativa, che ha 3 caratteristiche salienti:

- l'adozione del metodo competitivo (le elezioni) per selezionare l'*élite* preposta a decidere (gli eletti);
- la previsione di meccanismi e contrappesi volti ad impedire eccessi di potere da parte degli eletti; si tratta in sostanza di 'granelli di sabbia' immessi nell'ingranaggio del potere, per cercare di scongiurare degenerazioni e abusi;
- la finalità di far progredire e crescere economicamente la società.

La democrazia rappresentativa poggia su 2 pilastri fondamentali: la responsabilità politica degli eletti in ordine alle scelte deliberate; la possibilità dei cittadini di influire - in modo diretto o indiretto - sulle decisioni che li riguardano.

Tuttavia, questi due pilastri attualmente sono in crisi per i seguenti motivi:

- il principio di responsabilità politica è sostanzialmente vanificato dal cd. 'corto-termismo', il quale consiste nel fatto che i partiti politici predispongono il programma elettorale, pensando esclusivamente alle elezioni immediate e non anche ai bisogni delle generazioni future e agli interessi lontani, sicché gli eletti rispondono delle loro azioni nei confronti soltanto dei propri elettori e non anche delle generazioni future;
- la capacità d'influenza e di pressione dei cittadini è crollata sotto il peso del potere esercitato dalle 'lobbies' economiche, che attraverso l'opera di professionisti molto competenti riescono spesso a dirigere e indirizzare lo sviluppo della comunità intera.

Per superare questa crisi profonda, occorre passare dalla democrazia rappresentativa a quella deliberativa, la quale è caratterizzata dal fatto che le decisioni sono prese:

- soltanto sulle cose che sono nel dominio dei cittadini;
- sulla base della cd. 'verità pratica' ricercata insieme, sicché è sbarrata la strada ad ogni forma di scetticismo morale;
- secondo il metodo della cd. 'autocorrezione', che consiste nella capacità di mutare le proprie opinioni e preferenze alla luce delle ragioni addotte dagli altri; ciò presuppone non solo l'adozione del metodo comunicativo, ma anche la capacità di sapersi di-

staccare da interessi di parte e da precomprensioni ideologiche e faziose.

L'adesione al modello di democrazia deliberativa incide anche sulla concezione del rapporto tra società politica e società civile nel senso che la politica deve avere il compito non di guidare la società in una determinata direzione mediante lo strumento dei partiti che occupano ogni ambito sociale (politica = *enterprise association*), bensì di interpretare i bisogni e le aspettative dei numerosi attori sociali e civili che operano autonomamente senza essere fagocitati dai partiti (politica = *civil association*).

L'adesione ad uno dei 2 suddetti modelli è foriera di 3 conseguenze:

1. la sussidiarietà mentre per l'*enterprise association* ha una valenza negativa (mai privare dell'autonomia le realtà inferiori!), invece la *civil association* ha una valenza positiva (dovere di aiutare le realtà inferiori, ponendo la sfera del sociale al servizio della persona);
2. nell'attività politica mentre l'*enterprise association* privilegia la 'democrazia rappresentativa', invece la *civil association* recepisce il modello di 'democrazia deliberativa'; questa può essere realizzata, facendo ricorso - ad esempio - alle forme tipicamente francesi di 'democrazia di prossimità' (le decisioni sono prese coinvolgendo tutte le parti in causa sulla base di un'adeguata informazione e in un contesto collaborativo), ai 'forum deliberativi' nord americani oppure 'giurie cittadine' o 'commissioni civiche' inglesi (i cittadini possono far valere le loro ragioni su questioni di comune interesse quali l'infanzia, il crimine, la sanità, ecc...);
3. mentre l'*enterprise association* ripensa la burocrazia e le amministrazioni locali e centrali, puntando su principi e logiche di mercato (incentivi, decentralizzazione, esternalizzazione, deregolamentazione); invece, la *civil association* mira a reinventare l'attività della burocrazia e dell'amministrazione pubblica sulla base di un approccio a rete di tipo cooperativo e collaborativo (ricorso a convenzioni, buoni sociali, deduzioni e detrazioni fiscali, prestiti garantiti, etc...).

Paolo Andriano
Giuseppe Mastropasqua

* Prima parte

Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a "IN COMUNIONE"

Bianco sig. Vittorio (Bisceglie)
Caffarella sig. Franco (Trani)
Centro di Promozione Familiare (Barletta)
Centro di Spiritualità Maria Assunta (Trani)
Confraternita San Giuseppe (Trani)
Cosentino rag. Michele (Manfredonia)
D'Amuri sig. Gianfranco (Molfetta)
De Benedittis sig. Mauro (Trani)
De Lia Agliati prof.ssa Luigia (Trani)
De Martino Norante prof.ssa Anna Maria (Barletta)
De Toma Sac. Mimmo (Trani)
Giusto sig. Giuseppe (Trani)
Illuzzi prof. Angelica (Barletta)
Inchingolo sac. Vincenzo (Andria)
Istituto "S. Teresa del Bambin Gesù" (Barletta)
Lanciano sig. Giuseppe (Barletta)
Lionetti sac. Donato (Barletta)
Maresi sig. Giulio (Rimini - Rn)
Montatore sigg. Angelo e Luciana (Barletta)
Morelli sig. Eleonora (Barletta)
Parrocchia S. Maria Greca (Corato)
Pelassa sac. Emilio (Barletta)
Petriglieri sig. Antonio (Ragusa)
Renzulli sig. Patrizia (Trani)
Sfregola sig. Giuseppe (Barletta)
Spada prof.ssa Lorenza Lucia (Trani)
Stella suor Lina (Andria)
Stella suor Luciana (Collepasso - Le)
Torre sig. Angelo (Barletta)
Ungaro prof. Filippo (Trani)

"IN COMUNIONE" è un piccolo seme che vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!
SOSTIENILO
con il tuo abbonamento

IMPRENDITORI CRISTIANI, MINORANZA CREATIVA

IMPORTANTE CONTRIBUTO DI RIFLESSIONE
DELL'UNIONE CRISTIANA IMPRENDITORI E DIRIGENTI



Il tavolo dei relatori

“La coscienza imprenditoriale nella costruzione del Bene Comune” è il titolo del rapporto che l'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (UCID) ha presentato durante un convegno tenutosi lo scorso 30 novembre presso la sala della comunità di Sant'Antonio a Barletta e che ha visto la partecipazione di Giovanni Scanagatta segretario generale dell'UCID nazionale.

In una situazione di mercato come quella attuale, caratterizzata da una grande tensione competitiva, non è facile fare impresa ed è ancora più difficile farla in maniera eticamente responsabile.

Il concetto di bene comune, che il rapporto UCID prende direttamente dal compendio della dottrina sociale della Chiesa, è un concetto diverso da quello di bene totale. Mentre questo è semplicemente la somma del bene prodotto dalle varie categorie sociali tra cui lavoratori, imprenditori, sindacati di categoria, lo stato, e così via, il bene comune è un concetto di tipo moltiplicativo. Mentre nel caso di bene totale una categoria può permettersi di non partecipare alla costruzione del bene generale e goderne lo stesso i frutti, nel caso del bene comune se una delle categorie sociali non dà il proprio contributo rende nullo il bene di tutta la società.

Uno dei tratti distintivi di imprenditori, dirigenti e professionisti iscritti all'UCID è la consapevolezza di dover fare la propria parte per il raggiungimento del bene comune, superando la logica individualistica purtroppo diffusa nel mondo dell'impresa che pone come condizione per il proprio successo imprenditoriale o professionale la limitazione dell'altro, sia questo un dipendente, un concorrente o il fisco. Ciò che distingue un imprenditore eticamente responsabile da uno che non si professa tale non va cercato nei principi tradizionali dell'economia aziendale.

La profittabilità dell'impresa, da cui dipende la sopravvivenza della stessa, rimane centrale anche per l'imprenditore cristiano e di conseguenza concetti come il contenimento dei costi, anche attraverso la delocalizzazione produttiva non sono rifiutati a priori. Abbracciare il concetto di bene comune porta l'imprenditore cristiano ad ampliare la cerchia dei cosiddetti “stakeholders” i portatori di interessi che gravitano all'interno o attorno al sistema dell'impresa. Alle tradizionali categorie di clienti, fornitori, dipendenti, finanziatori e amministrazione pubblica, si affiancano nuove categorie di portatori di interessi quali l'opinione pubblica nel suo complesso, gli ambientalisti, le associazioni di categoria e così via. La complessità degli interessi in gioco porta al concetto di responsabilità sociale delle imprese.

L'impresa non ha più il solo obiettivo della profittabilità, che influisce soprattutto sulle categorie tradizionali di *stakeholders*, ma ha il compito di tutelare interessi più ampi ed è per questo che al tradizionale bilancio di esercizio si affiancano documenti facoltativi quali il bilancio etico sociale e il bilancio ambientale, attraverso i quali

l'impresa può comunicare all'esterno i propri investimenti in ambito sociale e in tema di tutela ambientale. Questa nuova coscienza imprenditoriale tuttavia non basta a connotare univocamente il profilo dell'imprenditore “ucidino”. Tutti gli aspetti fin qui descritti infatti sono ormai consolidati nella dottrina economica che indica nella soddisfazione di tutti i portatori di interesse una condizione di profittabilità di lungo periodo. Lo stesso bilancio ambientale ad esempio, esternando gli investimenti dell'impresa a salvaguardia dell'ambiente, genera nel lungo periodo un ritorno in termini di immagine, accreditando l'impresa presso i consumatori sempre più attenti alle tematiche ambientali. L'azione dell'UCID va oltre queste considerazioni squisitamente economiche. L'imprenditore cristiano non salvaguarda l'ambiente perché questo può ritornargli utile, lo fa perché lo reputa una forma di rispetto nei confronti dell'opera del Creatore. Non rispetta i dipendenti perché questo aiuta a creare un clima utile alla produzione, lo fa perché il rispetto per il prossimo non deve venir meno davanti a vincoli di subordinazione.

Tra gli aspetti trattati nel rapporto UCID 2007, disponibile nella versione on line sul sito www.ucid.it, ne citiamo due. Il primo è uno strumento di misurazione economica del valore creato da pratiche aziendali in armonia con l'insegnamento evangelico, un indice che fornisce il “valore economico della responsabilità sociale dell'impresa” (VERSI). L'applicazione di questo indice, attraverso una robusta analisi econometrica, mostra che le imprese eticamente responsabili nel lungo periodo creano maggior valore delle imprese tradizionali. Il secondo aspetto è quello della delocalizzazione degli stabilimenti produttivi, fenomeno che negli ultimi tempi ha interessato varie aziende, anche importanti, della nostra diocesi. In una visione eticamente responsabile l'UCID consegna all'imprenditore cristiano un *vademecum* di comportamento per far sì che un fenomeno a volte fondamentale per la sopravvivenza dell'impresa vada di pari passo con il rispetto della manodopera nel paese in cui si delocalizza e con la minimizzazione dei disagi per i dipendenti italiani.

Come ha messo bene in evidenza monsignor Pichierri nel suo intervento a conclusione del convegno, il mondo dell'impresa nella nostra regione e nella nostra diocesi in particolare si trova ad affrontare una sfida importante, coniugare la conquista del proprio segmento di mercato con la lotta contro fenomeni quali il lavoro nero, la mancanza di sicurezza sul posto di lavoro, l'emorragia di giovani laureati verso le regioni del nord, l'evasione fiscale. In questo scenario estremamente complesso un plauso va al coraggio e alla voglia di fare di imprenditori e professionisti cristiani, come il presidente della sezione UCID della nostra diocesi Ruggiero Cristallo, che offrono un esempio concreto di come si possa abitare l'impresa e la professione con sguardo di fede.

Angelo Maffione

GLI OT DEL TERZO MILLENNIO

COME CONIUGARE CATECHESI E CARITÀ PER VOLONTARI MOTIVATI

Metti insieme una catechista-educatrice di esperienza quasi trentennale ed un gruppo "speciale" di ragazzi che hanno fatto insieme un percorso "variegato" durato circa sei anni e hanno realizzato, in piena sintonia con le famiglie, una serie di esperienze che vanno dal camposcuola al videotape al musical alla ricerca ed approfondimento biblico, prestando sempre grande attenzione alla carità, alla mondialità ed alla globalizzazione.

Da tutto questo è nato il progetto degli "Ot del Terzo Millennio", che si propone di formare giovani volontari nell'ambito della catechesi e della carità, aiutando i ragazzi a scoprire le motivazioni che li spingono ad operare la scelta del volontariato come stile di vita, poiché si ritiene che gli stessi siano pronti a "dare", a spendersi per gli altri, ad assaporare l'esperienza del volontario, a intraprendere la strada che dovrebbe portarli a "scoprire" il Cristo nei piccoli e negli "ultimi del mondo" da Lui tanto amati.

Questi ragazzi hanno scelto di essere "Gli Ot del Terzo Millennio" e di sposare in pieno il ruolo della Chiesa (proposto dalla Gaudium et Spes) "Ancilla humanitatis". L'operare concreto nel campo dell'animazione li vedrà agire sia come catechisti-animatori che come volontari Caritas, senza che i due ruoli vengano però distinti ma siano le due facce della stessa medaglia. Si vuole così accogliere l'invito formulato dal XXX Convegno delle Caritas Diocesane (Fiuggi, 13-16 Giugno 2005) alla "pedagogia dei fatti".

Credendo fortemente, come diceva don Tonino Bello, nel potere dei segni, insieme ai ragazzi, è stato scelto il termine Ot (è un termine che in ebraico identifica alcune azioni dei profeti, nell'Antico Testamento e, possiamo dire, del Cristo nel Nuovo Testamento, che rendono "visibili" a tutti i cambiamenti, le opere, la conversione provocate nel mondo dal nostro agire da cristiani).

La novità è costituita dalla giovane età dei ragazzi (14 anni) perché normalmente i percorsi vengono intrapresi verso i 17 anni per quanto riguarda la catechesi e più tardi per quanto riguarda il volontariato in Caritas. La scommessa è quella di puntare proprio sulla giovane età, sull'entusiasmo, sulla carica e sulla passione di cui sono dotati i ragazzi di questa età ed incanalarle nelle giuste direzioni, offrendo loro l'opportunità di "toccare", "sentire", "assaporare" il mondo del volontariato, proprio per fare un'esperienza sensoriale che li porti, con il tempo, a maturare scelte più profonde e radicate. Anche per questo, l'esperienza proposta è tutta vissuta sul campo: agli incontri di formazione-programmazione, seguono sempre le attività di catechesi, le iniziative di carità, etc., perché non si tratti di un percorso basato solo sull'ascolto ma soprattutto di un ascolto-attivo e concreto.

Le attività proposte e già in atto sono la co-conduzione di un gruppo di catechesi con bambini di 2ª elementare; la

realizzazione di iniziative ed eventi pro-Caritas; promozione di eventi tipo musical di inclusione sociale con ragazzi e giovani diversamente abili; campi di lavoro; momenti di incontro con anziani, ammalati ed altri poveri che vivono nel territorio, per sperimentare il "farsi" prossimo in maniera concreta.

Questo progetto dovrebbe occupare un arco temporale di almeno 2-3 anni, lavorando in perfetta sintonia con le famiglie, la parrocchia e la Caritas Diocesana.

Siamo pieni di speranza ed entusiasmo e crediamo, come il salmista, che "Giustizia e Pace si baceranno".

Giusy Venuti

*in collaborazione con Parrocchia San Giuseppe, Trani
e Caritas Diocesana Trani Bisceglie Barletta
Giusy Venuti cell.3472406359
e-mail:giusyvenuti@inwind.it*

Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth - Commissione "Liturgia"
Scuola diocesana di formazione liturgica

La bellezza della liturgia

Calendario 2008

mercoledì 26 marzo

ore 19.30 - 21.00

DON ANTONIO VALENTINO,

liturgista e direttore commissione regionale di pastorale liturgica, Brindisi
BISCEGLIE - Parrocchia Maria SS. della Misericordia, via Gen. C. A. Dalla Chiesa, 11

mercoledì 23 aprile

ore 19.30 - 21.00

DON SILVANO SIRBONI, liturgista e parroco, Alessandria
CORATO - Parrocchia S. Gerardo, Via Castel del Monte, 115

DON MAURO DIBENEDETTO

MARGHERITA DI SAVOIA - Sala "Paolo VI", Parrocchia SS. Salvatore, corso Vittorio Emanuele

mercoledì 18 giugno ore 19.30 - 21.00

DON MAURO DIBENEDETTO

TRANI - Museo Diocesano, piazza Duomo

Programma

- La liturgia nella vita della Chiesa
- La partecipazione attiva alla liturgia
- Le dimensioni del culto: assemblea e tempio
- L'anno liturgico
- La pietà popolare e le sue principali caratteristiche
- Il gruppo liturgico e i suoi compiti

Un apostolo indimenticabile

Si è chiuso il 4 novembre nella Chiesa Madre di Trinitapoli il Processo Canonico Suppletivo sulla fama di santità del Servo di Dio P. GIUSEPPE MARIA LEONE, redentorista, avvenuto il 4 novembre

Nella serata della domenica 4 novembre u.s., dopo la Concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za mons. Giovan Battista Pichierri nella chiesa di Santo Stefano Protomartire di Trinitapoli, si è tenuta l'ultima sessione del Processo Canonico Suppletivo sulla fama di santità del Servo di Dio padre Giuseppe Maria Leone, le cui spoglie mortali sono lì tumulate.

Prima di dare inizio al sacro rito il Giudice Delegato, don Sabino Amedeo Lattanzio, ha fatto il punto sullo stato della Causa del Servo di Dio trinitapolese, soffermandosi in modo particolare sull'Inchiesta suppletiva, richiesta dalla Congregazione romana delle Cause dei Santi e favorita da mons. Pichierri.

La stessa si è rivelata preziosa, in quanto ha apportato nuove e più sostanziali testimonianze alla *Positio*, lo strumento di lavoro che contiene in sintesi i risultati delle Inchieste precedenti sulla vita, le virtù e la fama di santità di padre Leone.

L'augurio del Giudice Delegato e di tutti è che al più presto la Chiesa possa riconoscere l'esercizio eroico delle virtù esercitate dal santo sacerdote redentorista e annoverarlo tra i Venerabili.

Di seguito pubblichiamo, l'intervento dell'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri

STORIA DELLA CAUSA

L'iter della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di padre Giuseppe Maria Leone è stato piuttosto travagliato. Già in vita fu ritenuto santo. Morto il 9 agosto 1902 subito si cominciò a raccogliere documentazione e testimonianze che attestassero la sua santità, in vista del riconoscimento canonico delle sue virtù. Artefice di questo lavoro furono un suo confratello, il servo di Dio padre Antonio Losito, di Canosa, e il beato Bartolo Longo.

Nel 1922 si diede inizio alla Causa. Le sessioni dei processi furono complessivamente 126, celebrate in massima parte nelle rispettive Curie di Nocera e di Barletta, a Pompei, ad Eboli, e per rogatoria, a Senigallia, con un totale di 47 testimonianze. Il 27 dicembre 1933 i relativi Atti transunti furono presentati in Roma alla competente Congregazione dei Sacri Riti.

Dopo l'esame dei censori teologi sugli scritti del Servo di Dio avvenuto a Roma il 20 gennaio 1945, con l'emissione di giudizio di assenza di errori *quoad fidem vel bonos mores*, la causa di Padre Leone rientra per effetto della nuova legge sulle procedure delle cause di beatificazione nella



categoria di "Causa storica". Per cui al fine di completare l'iter procedurale del processo di canonizzazione il Postulatore Generale dei Redentoristi, padre Antonio Marrazzo in data 26 febbraio 2001 ha chiesto a me arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie la costituzione della Commissione Storica la quale ha portato avanti uno scrupoloso lavoro di identificazione, inventariazione, trascrizione e studio della vastissima documentazione archivistica inerente alla figura di padre Leone. Intanto, essendo trascorso tanto tempo dalla morte del Servo di Dio la Congregazione delle Cause dei Santi ha richiesto di istruire un ulteriore Processo canonico suppletivo sulla fama di santità del Servo di Dio padre Giuseppe M. Leone.

Tale processo è stato introdotto il 22 ottobre 2006 nella chiesa collegiata di Santo Stefano protomartire in Trinitapoli. I membri del Tribunale sono il Rev.mo don Sabino Amedeo Lattanzio, Giudice delegato, il rev.do don Filippo Salvo, Promotore di Giustizia, la sig.ra Grazia Doronzo, Notaio attuario.

Per l'occasione il Postulatore ha conferito la delega a don Stefano Sarcina, vicepostulatore della Causa, perché in detta occasione facesse le sue veci. Il Processo suppletivo

si chiude oggi 4 novembre dopo aver celebrato 12 sessioni e aver ascoltato 10 validi testimoni che hanno attestato l'ancora viva fama di santità diffusa nei luoghi in cui padre Leone è vissuto e ha operato.

Lungo tutti questi anni non sono mancate manifestazioni e attestati di stima da parte di tutte le comunità in cui il Servo di Dio è stato presente. Sono state svolte le diverse traslazioni dei resti mortali del Servo di Dio dal Cimitero di Angri al Santuario di Sant'Alfonso di Pagani e nel 1971 da Pagani nella cripta del Santuario della Madonna del Rosario di Pompei, per la cui causa padre Leone tanto aveva lavorato come consigliere accanto al beato Longo. L'ultima traslazione si ebbe il 17 dicembre 1983 quando fu trasferito nella chiesa madre di Trinitapoli.



Trinitapoli, 4 novembre. Chiesa Madre. Un momento del processo canonico suppletivo

FAMA DI SANTITÀ

P. Giuseppe Maria Leone nacque a Trinitapoli il 23 maggio 1829 da Nicola Francesco e da Rosa Di Biase.

Morì il 9 agosto 1902 ad Angri, all'età di 73 anni.

Il Beato Bartolo Longo, appena ebbe notizia del suo pio transito, così si esprime: "Padre Leone è stato un sacerdote intemerato, apostolo instancabile, il missionario che ha beneficato nello spirito quanto ha conosciuto nella sua umile vita di settantatre anni... L'uomo retto e prudente che era richiesto di consiglio non solo dai laici e dai preti, ma anche da prelati e da vescovi... Con la sua morte scompare l'amico, il consigliere e il padre". (Dalla testimonianza giurata di P. Vito Lombardi del 26/VII/2007).

I suoi resti mortali furono traslati in questa chiesa madre della Città di Trinitapoli il 17 dicembre 1983.

Mi piace richiamare la fama di santità del Servo di Dio attingendo da due testimonianze giurate recenti: quella di Leone Luigi, testimone indicato dal Postulatore P. Marrazzo, del 22/XI/2006; e di P. Vito Lombardi, redentorista, del 26/VII/2007.

Il Sig. Leone Luigi, nato a Mormanno (CS) il 27/X/1928, riporta la testimonianza che egli ha ricevuto dal suo confessore P. Giuseppe Vitullo (1870-1949), penitente di P. Leone; e cita molto le testimonianze del Beato Bartolo Longo su P. Leone.

Il Beato Bartolo Longo ha lasciato queste sue dichiarazioni:

- "Per 18 anni continui ha diretto la mia anima e quella della compagna datami dal Signore... Egli ha avuto una parte segreta, ma efficacissima nel compimento del Santuario e nella fondazione dei nostri istituti di beneficenza... col consiglio di uomo retto, con la preghiera e con l'esempio ci ha illuminati, ci ha sostenuti nelle lotte, ci ha spinti a iniziare opere e movimenti per la maggior gloria di Maria.

Il padre Leone non aveva sulla terra che due affetti: il Papa e il Santuario di Pompei".

- "Maestro e scrittore nella scienza dei Santi, seguisti l'esempio del Padre tuo, l'esimio dottore della s. Chiesa S. Alfonso Maria de' Liguori imitandone le sue grandi virtù con la più soave modestia".
- "Una mesta notizia devo darvi, o voi tutti che formate la vasta, immensa famiglia spirituale della Regina del Rosario della Valle di Pompei. Il santo direttore della mia coscienza, P. Giuseppe Maria Leone, il degno figliuolo del gran Dottore e Luminare della Chiesa Sant'Alfonso Maria de' Liguori, il Sacerdote intemerato, l'apostolo instancabile, il missionario che ha beneficato nello spirito quanti ha conosciuto nella sua umile vita di settantatre anni, il religioso mortificato che nel festeggiare il suo giubileo sacerdotale, festeggiava anche il giubileo di cinquanta anni di emottisi continua, l'uomo retto e prudente, che era richiesto di consiglio non solo dai laici e dai preti, ma anche da Prelati e da Vescovi, è stato involato al nostro affetto, è stato involato al cuore di quanti lo amavano in Gesù Cristo e lo credevano l'uomo della santità umile e paziente, l'uomo del consiglio e dell'orazione".

Il Sig. Leone Luigi attesta: "Interessandomi da anni della sua figura e affascinato dal suo sodo impegno sociale ed educativo che affonda le sue radici in una profonda spiritualità, mi risulta che il Servo di Dio fin da quando era in vita sia stato favorito di doni soprannaturali. So per certo che molti per sua intercessione sono stati e continuano ancora ad essere favoriti da favori celesti e da guarigioni del corpo".

La testimonianza giurata di P. Vito Lombardi, redentorista, nato a Barletta il 25/02/1972, risente della conoscenza indiretta che egli ha avuto all'interno della parrocchia di S. Giacomo in Barletta, dove il Servo di Dio veniva invitato per la predicazione; e all'interno della Congregazione dei Redentoristi, dove la figura di P. Leone veniva ricordata. Dice P. Vito: "Fin da giovane per seguire la chiamata del Si-



gnore fu eroico, lottando senza remore e sostenuto dalla preghiera. Queste caratteristiche lo accompagnarono per il resto della vita. Quando individuava la volontà di Dio non c'era ostacolo che lo fermasse e la preghiera diveniva il segreto della perseveranza nel bene".

E ancora così dice P. Vito: "Dopo la morte, la fama di santità del Servo di Dio non solo non diminuì, ma è andata sempre più aumentando tanto che fu unanime desiderio accogliere i suoi resti mortali nella cripta del Santuario della Madonna del Rosario di Pompei, accanto a quella del Beato Bartolo Longo e della Contessa De Fusco, di cui era stato valido consigliere, sostegno e guida".

Personalmente, da quanto ho potuto conoscere attraverso documenti e testimonianze del Servo di Dio P. Giuseppe Maria Leone mi sono formato questo profilo: "Fu un sacerdote religioso redentorista, chiamato da Dio ad operare per la sua gloria nella Chiesa come formatore di anime eccelse, come fu il Beato Bartolo Longo; operatore di consolazione e maestro di spirito.

Egli, docile e ubbidiente all'azione dello Spirito Santo, ebbe il dono del discernimento degli spiriti.

Fu un illuminato confessore e direttore spirituale. Si lasciò conformare dallo Spirito Santo a Gesù Cristo, accettando la sofferenza che lo afflisse per più di cinquanta anni: era ammalato di tisi. Fu predicatore della Redenzione, amò la Madre di Dio e nostra, vedendola intimamente unita al Cuore sacratissimo di Gesù. Fu uomo e prete mite, forte, trascinate di anime a Gesù Cristo. Come s. Alfonso Maria de' Liguori, suo santo fondatore fu innamorato di Gesù Eucaristia". Egli certamente risplende con le sue virtù di umiltà, di ubbidienza, di carità nella storia della Chiesa del sec. XIX. La sua santità stimola in particolare i sacerdoti religiosi a dedicarsi nella direzione spirituale e nelle confessioni.

E proprio per questo motivo chiediamo alla SS. Trinità che egli risplenda nel firmamento dei Beati e dei Santi, con il riconoscimento della sua fama di santità da parte dall'autorità suprema della Chiesa.

Amen.

Un breve e commosso ricordo di don Pierino Arcieri

Adon Pierino mi legavano stretti legami di parentela: sua madre era mia cugina. Con la sua famiglia abitava in un fabbricato, poi demolito, al termine di Pendio San Rocco. E proprio in quella sua famiglia maturò la sua vocazione sacerdotale, curata dal compianto don Maurino Di Molfetta, indimenticabile primo parroco di San Domenico. Fui suo professore di Storia e Geografia nella IV e V Ginnasio, che egli frequentò presso il nostro Seminario di Bisceglie: già da allora emergeva su tutti per le sue idee moderne e innovative.

Si è sempre adoperato per cercare di dare un senso alle forme locali di pietà popolare, prodigandosi per guidare le tante devozioni in "santi e madonne" verso un'unica e grande devozione in Cristo Gesù. È stato luce nel cammino di tanta gente.

Abbiamo perduto un profeta, un grande apostolo della carità, innamorato dei poveri e degli emarginati.

Can. Marino Albrizio

rettore della chiesetta del Santissimo Salvatore



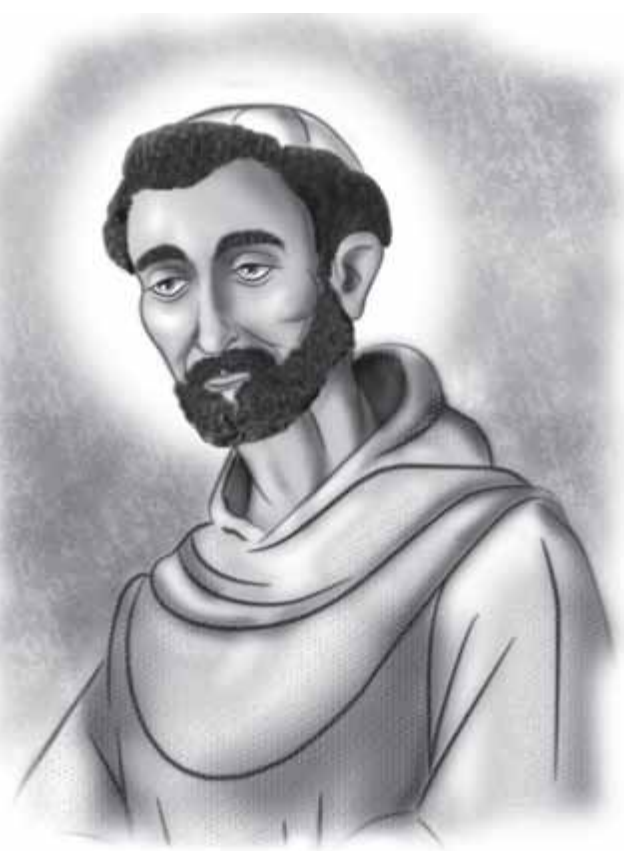
Atrio del Seminario di Bisceglie. Don Pierino è il bimbo col cappello e l'armonica

Il Beato Paolo da Barletta, O.S.A. (sec. XVI)

Il 2 febbraio 1580 moriva in grande concetto di santità il frate agostiniano Paolo da Barletta, dopo aver condotto “una vita evangelica, rivelando il messaggio di Dio”, così come scrive il Lanteri. Entrato fin da giovane nell’ordine di Sant’Agostino, man mano crebbe sempre più il desiderio di vivere in una maggiore perfezione, tanto da allontanarsi dalla patria per “andare dove nessuno lo conoscesse di persona, se non Dio solo”. Infatti, saputo del voto dell’Osservanza, che in quel tempo si conduceva presso la Provincia Portoghese dell’Ordine, ottenne licenza da parte del Generale, fra Tadeo Perozino, di trasferirsi presso la suddetta Provincia.

Tutte le fonti a noi note ci parlano di lui come di un uomo di Dio, particolarmente dedito all’orazione e alla contemplazione, oltre che a una vita austera di penitenza. Nelle lunghe ore di preghiera che trascorreva personalmente durante la giornata fu singolarmente attratto verso il Mistero della Passione e Morte di nostro Signore Gesù Cristo. Un testimone dell’epoca racconta: “El modo, con que estaba en el coro, era de mucha edificacion”. Nel contempo, essendo di carattere gioviale, fra Paolo in ricreazione infondeva tanta allegria in mezzo ai confratelli che lo avevano in grande considerazione.

Inviato come missionario nell’isola di São Tomé, si sottopose a enormi fatiche per la diffusione della Buona Novella di Cristo in mezzo agli indigeni di quella terra africana. Ma, nonostante la stima creatasi attorno alla sua persona, a causa di fraintendimenti non mancarono da parte del Priore del convento persecuzioni che seppe accettare con pazienza e letizia evangelica. Provata la sua innocenza, per riabilitare il suo nome, lo stesso Priore scrisse edificanti lettere, indirizzate in varie parti della Provincia, nelle quali rese note le grandi virtù di quest’uomo di Dio, di quanto ingiustamente aveva sofferto e dell’ammirabile



pazienza con la quale, senza scusarsi, lo aveva tollerato.

Fra Paolo accettò con rassegnazione la sua ultima malattia, vista come ulteriore purificazione che lo rese puro e accetto a Dio. Sapendo che si avvicinava l’ora della morte, si preparò con serenità e gioia all’incontro definitivo col Signore. Ne diede notizia al suo superiore e ai confratelli, chiedendo loro di essere aiutato a festeggiare in vista di quel momento così importante della sua vita. Fra Antonio della Purificazione, comunicando agli altri confratelli la dipartita del santo frate barlettano, ne esaltò la virtù: “che tanta ammirazione aveva destato, perché spessissimo era rapito da uno stato di estasi e aveva delle premonizioni sul futuro”.

Il nostro concittadino agostiniano rimase nella memoria dei suoi confratelli come esempio di preghiera e di instancabile operaio del Vangelo, umile e obbediente. Fanno menzione di lui alcune relazioni della Chiesa locale di São Tomé scritte da don fr. Alexo de Meneses, da fr. Antonio della Purificazione, dal Maestro Herrera, da fr. Pedro Calvo, dell’Ordine dei Domenicani e dal Maestro fr. Duarte Pacheco, che ne diffuse la sua vita.

La sua fama di santità andò sempre più crescendo tra i cristiani del luogo, tanto da meritargli a furore di popolo il titolo di Beato. Perciò, quantunque la medesima fama avesse raggiunto anche la sua città natale, si ritenne opportuno non rivendicarne le spoglie, vero e proprio oggetto di culto da parte degli indigeni di São Tomé.

Barletta, fiera di questo suo figlio, ha voluto perpetuare ai posteri la sua memoria dedicandogli una traversa della centrale via Regina Margherita, nei pressi della chiesa di Sant’Agostino, anticamente officiata dai suoi confratelli agostiniani.

Sabino Amedeo Lattanzio

“Cristo si è fatto povero per voi” (2 Cor 8,9)

Pubblichiamo di seguito il testo del Messaggio del Santo Padre

BENEDETTO XVI per la Quaresima 2008

Cari fratelli e sorelle!

1. Ogni anno, la Quaresima ci offre una provvidenziale occasione per approfondire il senso e il valore del nostro essere cristiani, e ci stimola a riscoprire la misericordia di Dio perché diventiamo, a nostra volta, più misericordiosi verso i fratelli. Nel tempo quaresimale la Chiesa si preoccupa di proporre alcuni specifici impegni che accompagnino concretamente i fedeli in questo processo di rinnovamento interiore: essi sono la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Quest'anno, nel consueto Messaggio quaresimale, desidero soffermarmi a riflettere sulla pratica dell'elemosina, che rappresenta un modo concreto di venire in aiuto a chi è nel bisogno e, al tempo stesso, un esercizio ascetico per liberarsi dall'attaccamento ai beni terreni. Quanto sia forte la suggestione delle ricchezze materiali, e quanto netta debba essere la nostra decisione di non idolatrarle, lo afferma Gesù in maniera perentoria: “Non potete servire a Dio e al denaro” (Lc 16,13). L'elemosina ci aiuta a vincere questa costante tentazione, educandoci a venire incontro alle necessità del prossimo e a condividere con gli altri quanto per bontà divina possediamo. A questo mirano le collette speciali a favore dei poveri, che in Quaresima vengono promosse in molte parti del mondo. In tal modo, alla purificazione interiore si aggiunge un gesto di comunione ecclesiale, secondo quanto avveniva già nella Chiesa primitiva. San Paolo ne parla nelle sue Lettere a proposito della colletta a favore della comunità di Gerusalemme (cfr 2 Cor 8-9; Rm 15,25-27).

2. Secondo l'insegnamento evangelico, noi non siamo proprietari bensì amministratori dei beni che possediamo: essi quindi non vanno considerati come esclusiva proprietà, ma come mezzi attraverso i quali il Signore chiama ciascuno di noi a farsi tramite della sua provvidenza verso il prossimo. Come ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica, i beni materiali rivestono una valenza sociale, secondo il principio della loro destinazione universale (cfr n. 2404).



Nel Vangelo è chiaro il monito di Gesù verso chi possiede e utilizza solo per sé le ricchezze terrene. Di fronte alle moltitudini che, carenti di tutto, patiscono la fame, acquistano il tono di un forte rimprovero le parole di san Giovanni: “Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il proprio fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?” (1 Gv 3,17). Con maggiore eloquenza risuona il richiamo alla condivisione nei Paesi la cui popolazione è composta in maggioranza da cristiani, essendo ancor più grave la loro responsabilità di fronte alle moltitudini che soffrono nell'indigenza e nell'abbandono. Soccorrerle è un dovere di giustizia prima ancora che un atto di carità.

3. Il Vangelo pone in luce una caratteristica tipica dell'elemosina cristiana: deve essere nascosta. “Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra”, dice Gesù, “perché la tua elemosina resti segreta” (Mt 6,3-4). E poco prima aveva detto che non ci si deve vantare delle proprie buone azioni, per non rischiare di essere privati della ricompensa celeste (cfr Mt 6,1-2). La preoccupazione del discepolo è che tutto vada a maggior gloria di Dio. Gesù ammonisce: “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,16). Tutto deve essere dunque compiuto a gloria di Dio e non nostra. Questa consapevolezza accompagni, cari fratelli

e sorelle, ogni gesto di aiuto al prossimo evitando che si trasformi in un mezzo per porre in evidenza noi stessi. Se nel compiere una buona azione non abbiamo come fine la gloria di Dio e il vero bene dei fratelli, ma miriamo piuttosto ad un ritorno di interesse personale o semplicemente di plauso, ci poniamo fuori dell'ottica evangelica. Nella moderna società dell'immagine occorre vigilare attentamente, poiché questa tentazione è ricorrente. L'elemosina evangelica non è semplice filantropia: è piuttosto un'espressione concreta della carità, virtù teologale che esige l'interiore conversione all'amore di Dio e dei fratelli, ad imitazione di Gesù Cristo, il quale morendo in croce donò tutto se stesso per noi. Come non ringraziare Dio per le tante persone che nel silenzio, lontano dai riflettori della società mediatica, compiono con questo spirito azioni generose di sostegno al prossimo in difficoltà? A ben poco serve donare i propri beni agli altri, se per questo il cuore si gonfia di vanagloria: ecco perché non cerca un riconoscimento umano per le opere di misericordia che compie chi sa che Dio “vede nel segreto” e nel segreto ricompenserà.

4. Invitandoci a considerare l'elemosina con uno sguardo più profondo, che trascenda la dimensione puramente materiale, la Scrittura ci insegna che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr At 20,35). Quando agiamo con amore esprimiamo la verità del nostro essere: siamo stati infatti creati non per noi stessi, ma per Dio e per i fratelli (cfr 2 Cor 5,15). Ogni volta che per amore di Dio condividiamo i nostri beni con il prossimo bisognoso, sperimentiamo che la pienezza di vita viene dall'amore e tutto ci ritorna come benedizione in forma di pace, di interiore soddisfazione e di gioia. Il Padre celeste ricompensa le nostre elemosine con la sua gioia. E c'è di più: san Pietro cita tra i frutti spirituali dell'elemosina il perdono dei peccati. “La carità - egli scrive - copre una moltitudine di peccati” (1 Pt 4,8). Come spesso ripete la liturgia quaresimale, Iddio offre a noi peccatori la possibilità di essere perdonati. Il fatto di condividere con i poveri ciò che pos-

sediamo ci dispone a ricevere tale dono. Penso, in questo momento, a quanti avvertono il peso del male compiuto e, proprio per questo, si sentono lontani da Dio, timorosi e quasi incapaci di ricorrere a Lui. L'elemosina, avvicinandoci agli altri, ci avvicina a Dio e può diventare strumento di autentica conversione e riconciliazione con Lui e con i fratelli.

5. L'elemosina educa alla generosità dell'amore. San Giuseppe Benedetto Cottolengo soleva raccomandare: "Non contate mai le monete che date, perché io dico sempre così: se nel fare l'elemosina la mano sinistra non ha da sapere ciò che fa la destra, anche la destra non ha da sapere ciò che fa essa medesima" (Detti e pensieri, Edilibri, n. 201). Al riguardo, è quanto mai significativo l'episodio evangelico della vedova che, nella sua miseria, getta nel tesoro del tempio "tutto quanto aveva per vivere" (Mc 12,44). La sua piccola e insignificante moneta diviene un simbolo eloquente: questa vedova dona a Dio non del suo superfluo, non tanto ciò che ha, ma quello che è. Tutta se stessa.

Questo episodio commovente si trova inserito nella descrizione dei giorni che precedono immediatamente la passione e morte di Gesù, il quale, come nota san Paolo, si è fatto povero per arricchirci della sua povertà (cfr 2 Cor 8,9); ha dato tutto se stesso per noi. La Quaresima, anche attraverso la pratica dell'elemosina ci spinge a seguire il suo esempio. Alla sua scuola possiamo imparare a fare della nostra vita un dono totale; imitandolo riusciamo a renderci disponibili, non tanto a dare qualcosa di ciò che possediamo, bensì noi stessi. L'intero Vangelo non si riassume forse nell'unico comandamento della carità? La pratica quaresimale dell'elemosina diviene pertanto un mezzo per approfondire la nostra vocazione cristiana. Quando gratuitamente offre se stesso, il cristiano testimonia che non è la ricchezza materiale a dettare le leggi dell'esistenza, ma l'amore. Ciò che dà valore all'elemosina è dunque l'amore, che ispira forme diverse di dono, secondo le possibilità e le condizioni di ciascuno.

6. Cari fratelli e sorelle, la Quaresima ci invita ad "allenarci" spiritualmente, anche mediante la pratica dell'elemosina, per crescere nella carità e riconoscere nei poveri Cristo stesso. Negli Atti degli Apostoli si racconta che l'apostolo Pietro allo storpio che chiedeva l'elemosina alla porta del tempio disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina" (At 3,6). Con l'elemosina regaliamo qualcosa di materiale, segno del dono più grande che possiamo offrire agli altri con l'annuncio e la testimonianza di Cristo, nel Cui nome c'è la vita vera. Questo periodo sia pertanto caratterizzato da uno sforzo personale e comunitario di adesione a Cristo per essere testimoni del suo amore. Maria, Madre e Serva fedele del Signore, aiuti i credenti a condurre il "combattimento spirituale" della Quaresima armati della preghiera, del digiuno e della pratica dell'elemosina, per giungere alle celebrazioni delle Feste pasquali rinnovati nello spirito. Con questi voti imparto volentieri a tutti l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 30 ottobre 2007

Benedictus PP. XVI



Il presepe vivente

Il parco naturale della zona umida di Trinitapoli rivive il mistero dell'Incarnazione

“Suggestivo presepe vivente nella zona umida della città di Trinitapoli”. Recitava così l'ottimo servizio di una televisione locale che informava del presepe vivente allestito per la seconda volta dalla nostra comunità parrocchiale, il 5 gennaio, nel parco naturale cittadino inserito nella convenzione di Ramsar che tutela le zone umide di interesse internazionale.

A cercare l'aggettivo "suggestivo" sul dizionario si trova: che suscita viva emozione. Vero. È l'emozione il sentimento più immediato che suscitava questa ricostruzione Betlemme. Percorrendo il sentiero attraverso il parco naturale, ci si emozionava fino alle lacrime di fronte ai quadri di vita betlemita che lo animavano: il tempio con i rotoli della legge, il mercato delle erbe, le vocianti venditrici di tessuti, la bottega del falegname, il forno con le donne che impastavano e cuocevano bollenti frittelle da offrire ai visitatori, il casaro che preparava ricotta e formaggio squisiti, la tenda di Erode, il lago naturale con i pescatori e la capanna della natività, dove lo stupore e l'emozione si leggevano sui volti di tutti. Davvero suggestivo.

Ma non è questo il sentimento che il motore di questo evento, monsignor Giuseppe Pavone, ha inteso suscitare, non solo. All'inviato della rete televisiva che lo intervistava ha detto che questa manifestazione non si caratterizza solo per la riproduzione del paesaggio betlemita e dell'evento della nascita di Gesù, ma vuole provocare la riflessione sul mistero dell'Incarnazione; anche la scelta di lasciare a distanza i mezzi di trasporto è stata voluta perché il procedere fisicamente a piedi, accompagnati lungo il percorso fino alla capanna dalla lettura dei testi dell'Antico e Nuovo Testamento, favorisse la meditazione.

Forse un'occasione per riflettere l'ha offerta anche la lacerazione visibile nel perfetto tessuto della ricostruzione storica, proprio sulla capanna della Natività: la stella che rappresenta da duemila anni la luce che ha guidato l'umanità verso il suo Salvatore era spenta per metà. A nulla erano valsi i tentativi dei tecnici per riparare il guasto.

Ma il linguaggio dei simboli nella cultura moderna è importante e allora proviamo a pensare che metà dell'umanità è ancora al buio. È buio proprio sui luoghi che hanno visto il vero evento della nascita di Gesù, i cui governanti non riescono a tessere i fili della convivenza pacifica delle due realtà culturali e religiose che li abitano; è buio sui tanti focolai di guerra che si accendono ogni giorno nel mondo e i cui veri motivi non sono mai illuminati per la gente comune; è buio sulla cattiva distribuzione dei beni della terra che sono sovrabbondanti per alcuni e insufficienti per altri; è buio sulle famiglie che non riescono a condurre una vita dignitosa per la mancanza di attenzione da parte di chi dovrebbe averne; è buio sugli anziani soli, sugli immigrati costretti a vivere in clandestinità e lontani dai propri affetti; è buio sulle opportunità negate al futuro dei giovani.

Provvidenziale il guasto della stella se può farci riflettere sui problemi che l'umanità vive e che ci lasciano indifferenti: ognuno di noi nella vita quotidiana dovrebbe provare a riparare una lampadina.

Intanto si potrebbe cominciare a guardare alla comunità della parrocchia della Beata Maria Vergine di Loreto, che ha permesso la realizzazione di questo presepe, come a un modello da imitare anche in altri contesti. Adulti e giovani hanno lavorato per giorni, nella più assoluta gratuità e abnegazione, in condizioni meteorologiche proibitive (la realizzazione del presepe era programmata per il 26 dicembre ed è stata rimandata al 5 gennaio proprio per motivi meteorologici). È una piccola lampadina accesa su una società in cui è difficile che si faccia qualcosa senza perseguire un vantaggio personale. Il parroco, monsignor Giuseppe Pavone, è orgoglioso di questa comunità che risponde sempre ai suoi appelli ed è grato al popolo di Trinitapoli che anche quest'anno ha risposto generosamente al richiamo del presepe vivente con una presenza numerosa e riconoscente per l'iniziativa, giudicata dai più davvero lodevole.

Da queste pagine anche un sentito ringraziamento per la collaborazione all'Amministrazione comunale, che in questo evento ravvisa, oltre al significato intrinseco del presepe, un'occasione di promozione per il paese e per le risorse di cui è ricco.

Un ringraziamento particolare va all'82° Reggimento fanteria "Torino" di Barletta il cui intervento per l'illuminazione dei luoghi è risultato indispensabile per la realizzazione del presepe.

Maria Giovanna Regano

“O DIO, TU CI HAI FATTI PER TE...”

La testimonianza di Don Dino Cimadomo, ordinato presbitero il 31 ottobre 2007

Vorrei iniziare questo mio breve pensiero ricordando alcune parole di Sant'Agostino dove, nel suo libro: “Le Confessioni”, afferma: “Lungi, o Signore, dall'animo del tuo servo che si confessa davanti a te, il pensiero che qualunque gioia mi renda felice. C'è una gioia che non è concessa agli empi, ma a coloro che ti rendono onore senza attendere ricompensa: per questi la gioia sei Tu stesso”.

Sono queste le parole che esprimo bene i sentimenti che provo in questi ultimi giorni di preparazione alla “mia” Ordinazione Presbiterale.

La mia storia vocazionale è iniziata molto tempo fa.

Innanzitutto, vorrei presentarmi: sono Dino e sono nato il 23 agosto 1982 da una famiglia umile.

Sin dall'età dei sei anni ho frequentato la parrocchia di San Giuseppe in Corato, per me essa è stata una casa, una scuola, cioè un luogo dove mi sono formato umanamente e cristianamente.

Dopo diverse esperienze, iniziai un cammino di discernimento vocazionale nel settembre 1998, presso il seminario Arcivescovile diocesano “Don Pasquale Uva”, frequentando prima il gruppo “Se vuoi” e poi in seguito il gruppo “Levi”, che in maniera più specifica accompagnava coloro che sentivano il desiderio della vita presbiterale.

Infine, nell'ottobre del 2000 ho maturato la decisione di frequentare l'“Anno Zero” presso il Pontificio Seminario Regionale Pugliese “Pio XI”



Don Dino Cimadomo (al centro) subito dopo l'ordinazione presbiterale

di Molfetta, durante il quale ho vissuto un'esperienza forte, che mi ha permesso di conoscere anticipatamente la realtà del Seminario e mi ha consentito di approfondire la conoscenza di me stesso.

Alla fine di tale percorso, nel settembre 2001, ho maturato la decisione di entrare nel Seminario a Molfetta, nonostante i vari problemi familiari, e di completare i miei studi presso il Pontificio Seminario Regionale Abruzzese Molisano “San Pio X” in Chieti.

In seminario mi sono impegnato nell'ascolto costante della Parola di Dio e nel confronto con gli educatori.

Ho trascorso nella riflessione e nella preghiera molti momenti della mia vita.

Ed inoltre, ho gioito dell'illuminata guida dei diversi presbiteri, sia fra gli educatori del Seminario e sia fra i presbiteri della mia Arcidiocesi. La vicinanza, il consiglio e la testimonianza dei diversi presbiteri parroci della mia parrocchia di origine hanno contribuito

notevolmente alla mia formazione cristiana e alla decisione di darmi totalmente a Dio.

Desidero con tutto me stesso realizzare, attraverso il “mio” ministero ordinato, il comandamento dell'amore che Cristo stesso ha realizzato nella Sua vita: “... che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15, 12-13).

Inoltre, due sono le immagini bibliche che vorrei assumere come modelli del “mio” ministero, e sono: quella di Gesù Buon Pastore che dà la vita per le sue pecorelle e quella del Padre Misericordioso.

Spero che, con l'aiuto di Dio, possa realizzare questo mio profondo desiderio.

Ho già sperimentato nel ministero diaconale, nella parrocchia di San Giuseppe in Trani, la gioia di servire il Signore, di essere ministro della sua Parola, di accompagnare le persone che mi sono state affidate nel loro cammino di fede e di crescita.

Per tutto ciò, come direbbe San Paolo, il discepolo, e quindi soprattutto il Presbitero, è colui che ha gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

Concludo dicendo ai nostri giovani di non aver paura di rispondere al Signore che chiama, perché Lui nulla toglie ma dona il centuplo su questa terra, più la vita eterna.

Vi abbraccio e vi benedico.

don Dino Cimadomo

...Ostinatamente amato da Dio Padre

*Il testo del testamento spirituale di
Don Pierino Arcieri, deceduto il 4 dicembre 2007*



Oggi 23 luglio 2007, memoria di Santa Brigida, patrona d'Europa, dopo aver celebrato la liturgia delle ore, alla presenza di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, sento vivo il desiderio della gratitudine per il dono del Battesimo e del Presbiterato.

Ho la piena consapevolezza di aver servito il Signore e la Chiesa da peccatore, ostinatamente amato da Dio Padre.

Tutto quanto ho potuto vivere quotidianamente è stato un grande dono. La Chiesa locale mi ha donato la gioia della fraternità sacerdotale e la gioia per l'accoglienza riservata dalle comunità parrocchiali.

Non nascondo che spesso ho incontrato sofferenza e incomprensione. Il servizio della Parola che il Signore mi ha concesso mi ha fatto crescere nella conoscenza, nell'amore e nell'adesione stabile a Lui.

Spigolosità e mancanza di umiltà sono stati i miei limiti naturali che sono diventati le ferite attraverso le quali Dio Padre col dono del suo Amore fedele e misericordioso è entrato per riconciliarmi.

I miei peccati sono davanti a me insieme al volto misericordioso di Dio. Ho causato sofferenza ai miei vescovi e ai miei confratelli specie nei primi anni di sacerdozio. Li riconosco tutti, ne sento la responsabilità e benedico il Signore perché nel dialogo franco è stata sempre vincente la riconciliazione e il perdono.

Il mio cammino di conversione, pur tra tante soste, mi ha condotto ad avere lo sguardo fisso su Gesù.

La sofferenza fisica, accolta con serenità, mi ha portato ad offrirmi al Signore per una disponibilità a servire la sua Chiesa in modo incondizionato.

Dal giorno in cui mi è stato diagnosticato l'epatocarcinoma, la mia fede non è vacillata, consapevole che le sofferenze sono ben poca cosa di fronte alla speranza e alla pienezza della vita che mi attende, in virtù della caparra dello Spirito che Dio Padre mi ha donato col Battesimo.

La meditazione del compimento della mia vita ha prevalso sulle banalità e mi ha con-

cesso di essenzializzare il tutto nel TUTTO di Dio, unico Bene.

Ho chiesto al Signore di farmi da cireneo ogni volta che le prove della chemio mi debilitavano. È allora che ho sperimentato la gioia nella prova perché la comunione col Signore mi portava ad affermare che quelle prove erano del Signore e che Lui in me le portava su di sé.

La Parola di Paolo: "sia che viviamo, sia che moriamo siamo del Signore" ha dimorato in me. La celebrazione eucaristica quotidiana l'ho vissuta, col passare degli anni, quale dono d'Amore capace di plasmare la vita celibataria del Presbitero.

"Fate questo in memoria di me" si è illuminato di giorno in giorno fino al dono totale di sé.

La gioia di sperimentare la potenza dello Spirito che trasforma il Pane e il Vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo, quella stessa potenza trasformava anche me nel corpo di Cristo consegnato ai fratelli con tutta la mia limitatezza.

Ho testimoniato la bellezza del presbiterato nella via dei consigli evangelici.

Obbedienza: consegna nelle mani di Dio di tutta la mia vita, dono Suo. Obbedienza alla mia storia, ai miei Vescovi con tutte le difficoltà possibili. Obbedienza alla comunità: la presenza di Cristo in me si è rivelata con l'accoglienza di chiunque il Signore abbia messo sul mio cammino.

Cammino nella povertà: possibile solo attraverso l'essere misericordioso verso quei poveri che sono di Dio e che abitano le corsie degli ospedali e i quartieri della parrocchia.

Ritengo e voi tutti ne siete testimoni che non mi sono mai tirato indietro di fronte alle tante miserie e povertà. Ho prestato il mio servizio di animazione in "Mani tese", nel Consultorio Familiare, nella Caritas, nel volontariato, nei Gruppi Famiglie ... come ho potuto, con la consapevolezza dei miei limiti, lasciando a tutti il profumo dell'amore del Padre.

Chiedo perdono se spesso mi è venuto meno il sorriso nell'accoglienza.

Cammino nella castità. Progressivamente il Signore mi è stato vicino, mi ha libera-

to dai peccati di lussuria, concedendomi un cuore colmo del suo Spirito e del suo amore capace di generare amore all'intorno e dentro le attività di ministero.

La sequela di Gesù Buon Pastore, Sposo fedele della sua sposa, di Gesù servo e Signore mi ha fatto scoprire che Dio è l'origine e il fine della carità pastorale.

L'AMORE è da Dio; il centro dell'Amore è in Dio e solo da lui e per lui l'amore ha senso. La sponsalità nei confronti della Parola di Dio è stato il segreto di una vita donata.

Canterò per sempre la bontà del Signore per la vita che mi è stata data dai miei genitori insieme a quella dei miei fratelli e delle mie sorelle.

Su questa mia vita nessuno ha mai assunto l'atteggiamento del possesso.

Sono grato ad essi per la testimonianza di povertà e di essenzialità che ho custodito nel cuore. Le cure materne della sorella amatissima Lucia che ha condiviso il mio cammino presbiterale saranno ricompensate dal Signore. L'attenzione disinteressata dei miei fratelli Mimmo, Pino, Vincenzo e della sorella Maria, è stata la testimonianza più bella di una famiglia solidale.

Sono grato alla Chiesa che mi ha dato il Battesimo generandomi alla vita di Figlio di Dio. Sono grato a tutti gli educatori che hanno fatto discernimento sul mio ministero sacerdotale.

Sono grato ai miei confratelli sacerdoti che hanno condiviso l'audacia di scelte pastorali. A loro chiedo di perseverare nella fedeltà al Signore e nella fedeltà alla storia per la crescita spirituale del gregge del Signore.

Perdono di cuore a tutti, nessuno escluso, perché nel mio cuore scopro l'AMORE gratuito di Dio, grazie al quale è possibile la via del perdono e della pace.

E perdonatemi tutti voi, vescovi, confratelli e fedeli, perché solo la logica del dono gratuito ci consente di continuare a fare Eucaristia per il mondo.

Pietro Arcieri
sacerdote

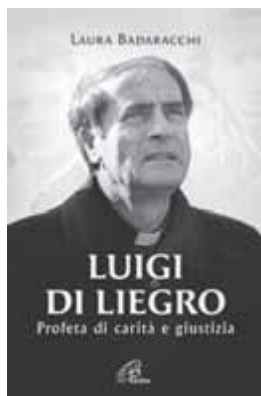


Laura Badaracchi

LUIGI DI LIEGRO. PROFETA DI CARITÀ E GIUSTIZIA

Un sacerdote nella mischia

Paoline, Alba 2007
pp. 200 - € 14,00



Il prete rosso: così lo chiamavano perché aveva scelto di vivere per i poveri e di servire i poveri. Ma il suo vero nome era Don Luigi Di Liegro, fondatore della Caritas romana.

A dieci anni dalla sua scomparsa - avvenuta il 12 ottobre 1997 - la giornalista Laura Badaracchi ne ha ricostruito la biografia rintracciando parenti, amici, collaboratori e quanti lo hanno incontrato e sostenuto in tutte le sue battaglie in favore dei poveri, degli immigrati e dei malati di AIDS.

Don Luigi non conosceva la parola 'arrendersi' - attento scrutatore del fenomeno migratorio e ideatore del Dossier statistico sull'immigrazione - era pervaso da una fede incrollabile e guidato dal motto che aveva scelto lui stesso quando era diventato sacerdote: *Ubi pauper, ibi Christus* (Dov'è il povero, lì c'è Cristo).

Più che sui gesti eclatanti, l'Autrice si sofferma sul mondo interiore del sacerdote, sulle motivazioni che lo spingevano continuamente ad andare controcorrente, ad essere radicale e libero, ad aprire, in nome del Vangelo e dei poveri, strade nuove, spesso faticose, ma cariche di forza profetica che, solo ora, si sono rivelati percorsi obbligati anche in nome della convivenza civile. "Non solo non si può amare a distanza restando fuori dalla mischia, senza sporcarsi le mani, ma non si può amare senza condividere ciò che uno è, ciò che uno ha, ciò di cui necessita". Ecco il credo di Don Luigi.

Paola de Benedictis

Arturo Paoli - Fraternità di Spello

(AC)COGLIERE LA PIENEZZA DELLA VITA Gridare il Vangelo con la vita

Monti, Saronno 2007
pp. 80 - € 6,50



La Fraternità di Spello è una delle comunità dei Piccoli Fratelli del Vangelo che nella Chiesa sono chiamati a vivere la spiritualità di Charles de Foucauld (Beato Carlo di Gesù).

Questa spiritualità è sequela del Gesù Nazareno, comunione con Dio e condivisione concreta con i poveri, gli emarginati ed i lontani. Ma se nelle altre fraternità sono i Piccoli Fratelli che si lasciano accogliere dai poveri nei loro quartieri, a Spello accade il contrario: sono loro, i religiosi, ad accogliere chiunque desideri condividere una vita fatta di silenzio, preghiera, lavoro e priva di qualunque tipo di agio.

Ogni anno, a partire circa dal 1965, da quando cioè è nata la prima fraternità a Spello, dagli inizi del mese di luglio fino a metà settembre, vi è la "grande accoglienza", strutturata attorno a un tema preciso. Le meditazioni contenute nel volume "(Ac)cogliere la pienezza della vita", sono frutto dell'estate 2006 e contengono i contributi del Piccolo Fratello Arturo Paoli. Il religioso ha vissuto gran parte della sua vita in America Latina e, a quasi cento anni, continua il suo impegno per un cristianesimo realmente contemplativo e contemporaneamente impegnato. "La pienezza di vita - scrive Paoli - non è certo un bene da supermercato, facile da acquistare e da consumare, ma una scelta di responsabilità verso la vita in tutte le sue forme. Oggi si vive continuamente bersagliati dalla pubblicità che ci presenta una felicità effimera, a portata di mano. Al contrario, vivere pienamente è spesso una lotta quotidiana per superare gli ostacoli che ancora ci tengono legati al nostro io. In fondo vivere è donarsi; è solo nel donarsi che lo Spirito di vita può fluire in noi e attraverso di noi".

Paola de Benedictis

Jean Benjamin Sleiman

NELLA TRAPPOLA IRACHENA

La denuncia delle stragi di cristiani in Iraq

Paoline, Alba 2007
pp. 136 - € 9,50



Con toni accesi, ma allo stesso tempo con poesia, Jean Benjamin Sleiman

- arcivescovo di Baghdad dei Latini - racconta la sua personale esperienza in Iraq dove vive dal 2001.

Il paese è intrappolato in un paradiso tristemente perduto perché lì a comandare è la sharia, la legge islamica che regola non solo la vita religiosa, ma anche quella civile, dettando disposizioni restrittive nei confronti dei cristiani.

Per questo "essere cristiani oggi in Iraq - scrive Sleiman - significa essere esposti a tutte le oscillazioni del fanatismo. Paradossalmente, nel momento in cui la libertà è divenuta una realtà, i cristiani sono tra coloro a cui mancano drammaticamente le condizioni per poterne godere". Di conseguenza sono sempre più numerosi quelli che scelgono la via dell'esilio perché oramai si sentono stranieri nella loro terra.

L'autore chiama in causa l'Occidente, analizzando le cause religiose, storiche e sociali che hanno portato i seguaci di Gesù al disincanto e al crollo delle loro speranze di libertà. Smentisce le semplicistiche classificazioni sul regime di Saddam e sul contesto del dopoguerra, ma soprattutto invita alla riconciliazione con la modernità e con il diverso.

Sleiman rifugge tutti i luoghi comuni, si appella agli esempi concreti - racconti di vissuti, esperienze di singoli e storie familiari - e da ampio spazio ad un'appendice storica che sintetizza la storia religiosa e il percorso migratorio delle Chiese nel "Paese dei due fiumi".

Paola de Benedictis

Giusi Quarenghi
TU MI CONOSCI

San Paolo, Alba 2007
pp. 40 - € 5,00

Giusi Quarenghi rilegge per i ragazzi il salmo 139, il canto dell'incontro e della tensione tra due misteri: quello dell'amore infinito e quello dell'infinita libertà.

Se il tema di per sé non è facile, ancor meno lo è spiegarlo ai ragazzi.

La nostra esistenza, in ogni suo più piccolo movimento, è avvolta dallo sguardo e dalla presenza di Dio e di Cristo. Per quanto l'uomo si agiti, spiega l'autrice, egli non riesce a scrollarsi di dosso l'occhio di Dio, che tutto vede e tutto conosce. Ma questa presenza è una presenza salvifica e liberante, per nulla vincolante ed in essa sta proprio il segreto per vivere bene. Esso consiste nel pensare e operare costantemente al cospetto di Dio, il quale già ad Abramo aveva detto: "Cammina davanti a me e sii integro" (Gn 17,1). Questa presenza ci libera dalla nostra angosciata solitudine, ci sorregge, ci dona la pace, a patto che non tentiamo di sottrarci ad essa e non cerchiamo di innalzare tra noi e Dio alcuna barriera. A Dio, infatti, tutte le vie sono familiari: egli conosce anche da lontano i nostri pensieri ed ogni nostra parola, prima che essa affiori alle labbra. E se si interessa a tutto questo è solo perché ci ama totalmente.

Alle parole di Giusi Quarenghi - popolare autrice per l'infanzia - si affiancano le illustrazioni evocative di Michele Ferri, violinista con la vocazione per la pittura.

Paola de Benedictis

Francesco Masetto
PADRE NOSTRO

Breve commento biblico-patristico. La preghiera di tutti

Messaggero, Padova 2007

È la preghiera per eccellenza, il "compendio dell'intero Vangelo", il testo che più di tutti racchiude in sé il meraviglioso rapporto filiale che lega Dio all'uomo. Questo e molto altro è il "Padre nostro", invocazione a cui Francesco Masetto - salesiano, docente di Sacra Scrittura e preside della sezione di Torino della Facoltà di teologia dell'Università Pontificia Salesiana - ha dedicato un breve, ma profondissimo commento.

Masetto colloca la "preghiera del Signore" nella cornice dei Vangeli, sullo sfondo delle Scritture e delle preghiere giudaiche del tempo di Gesù richiamando i suggestivi commenti che i Padri della Chiesa le hanno dedicato, ma pure le indicazioni



contenute nel Catechismo della Chiesa Cattolica. Argomentando con linearità riesce a ridare senso ad espressioni che rischiamo di pronunciare in modo abitudinario e stanco. "Riscoprire la ricchezza del Pater - spiega Masetto nella premessa al volume - può essere di aiuto a quanti non sono in grado di prendere parte alla Liturgia delle ore, ricca di salmi biblici e di altre preghiere, e comunque di dedicare alla preghiera dei tempi prolungati". Grazie al "Padre nostro" il cristiano può fare affidamento su una sicura ed amorevole paternità: recitare con fede la preghiera che Gesù consegna ai suoi discepoli significa riconoscersi nel Figlio ed attraverso il Figlio instaurare un rapporto personale con Dio.

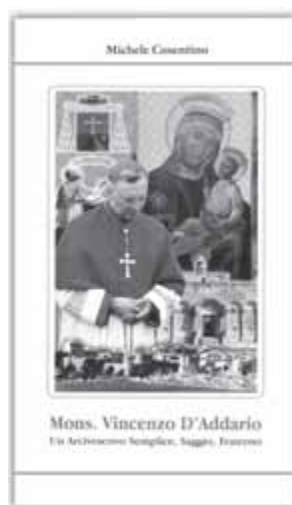
Paola de Benedictis

Michele Cosentino

MONS. VINCENZO D'ADDARIO.

Un arcivescovo semplice, saggio, fraterno

Maggio 2005, pp. 37
€ 5,00



In occasione del secondo anniversario della morte di S.E. Mons. Vincenzo D'Addario, scomparso il 1 dicembre 2005 a Teramo, viene riproposto all'attenzione dei lettori un agile

libro sul presule, dapprima Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, poi Arcivescovo di Manfredonia-Vieste, e, successivamente, Vescovo di Teramo-Atri.

Autore di esso è il giornalista Michele Cosentino, che vive a Manfredonia, da tempo impegnato nel campo della cultura e delle comunicazioni della Diocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, nonché attento lettore di "In Comunioni".

Cosentino offre una testimonianza sul servizio episcopale e sulla profonda umanità di colui che fu indicato da Mons. Ruppi come un "uomo semplice, umile, schivo, amabile, che non si adirava mai e che sempre rispondeva col sorriso".

Il volume, anche attraverso le testimonianze del prof. Matteo Stuppiello (Presidente Centro Studi e Ricerche "Torre Alemana" di Cerignola), di Mons. Cosmo Francesco Ruppi (Arcivescovo Metropolitano di Lecce), di Mons. Riccardo Ruotolo (Vescovo di Castulo, Ausiliare Emerito di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo) e di Mons. Carlo Ghidelli (Arcivescovo di Lanciano-Ortona e Presidente Conferenza Episcopale Abruzzese e Molisana), evidenzia l'intensa attività episcopale del presule scomparso in tutti i settori della vita sociale ed in particolare l'attività svolta per la comunità diocesana di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, che ancora oggi non riesce a dimenticare la delicatezza umana e spirituale di un "grande pastore del '900", che scelse come motto per il suo stemma episcopale "amoris officium pascere dominum gregem" ("Solo amore è il segnale per pascere il gregge del Signore").



Vincenzo D'Addario nacque a Pianella in provincia di Pescara l'8 maggio 1942.

Compiuti gli studi nel Seminario Diocesano di Pescara e nel Seminario Pontificio di Chieti, il 26 giugno 1966, nella Chiesa "Spirito Santo" di Pescara, venne ordinato Sacerdote.

Nel 1977 Don Vincenzo venne nominato Pro Vicario Generale Diocesano e negli anni successivi ricoprì l'incarico di Assistente dell'Azione Cattolica e di Insegnante di Religione.

Nel 1984 venne nominato Vicario Generale Diocesano e Parroco della Chiesa "San Marco Evangelista" prima e ad "interim" della chiesa "Sacro Cuore" poi.

Nel 1986 il Sac. Vincenzo D'Addario fu trasferito in provincia di Foggia quale coadiutore di Mons. Mario Di Lieto, titolare della Diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola, riunitasi successivamente con l'Arcidiocesi Metropolitana di Pescara-Penne.

Il 16 aprile 1987 Mons. D'Addario fu nominato da Papa Giovanni Paolo II, Vescovo della Diocesi Cerignola-Ascoli Satriano, ricevendone la Consacrazione Episcopale nella Chiesa "Santo Spirito" il 5 giugno 1986.

Il 2 giugno 1990, subentrando a Mons. Valentino Vailati, fu nominato Arcivescovo di Manfredonia-Vieste (oggi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo).

Il 24 agosto 2002, Papa Giovanni Paolo II nominò Mons. Vincenzo D'Addario, conservandogli il titolo Arcivescovile, Vescovo di Teramo-Atri, ove svolse il suo Ministero Episcopale fino alla mattina del 1° dicembre 2005, quando il Signore lo chiamò a Sé mentre era intento alla preghiera mattutina nell'Episcopio di Teramo.

Alessandro Colangelo

32

Assessorato Diritto allo Studio CRSEC FOGGIA/30
ATTI DEL CONVEGNO "LE FONTI BIBLIOGRAFICHE
PER LA MEMORIA STORICA", REGIONE PUGLIA

Lucera, Grafiche Quadrifoglio snc, Foggia, 2006

Questo è un libro che contiene gli atti di un convegno mirato a discutere sulle fonti bibliografiche e sulla loro validità per la memoria storica. Un libro utile, importante, che può risultare una guida essenziale per chi, studioso o comune cittadino, intenda accostarsi alla cultura locale (che è la *conditio sine qua non* per spiccare il volo verso quella nazionale e globale).

Libro importante, dicevamo, a cominciare dalla Presentazione di Franco Mercurio: una presentazione appassionata, perché in gran parte vissuta, partecipata, appunto, nella scrittura, che sa persino di personale, data la sua condizione di utente di biblioteca prima e bibliotecario (della Biblioteca Provinciale di Foggia) dopo. Si tratta di pagine dense e pregnanti, molto esplicative circa i contenuti del libro, ma soprattutto illuminanti, in quanto frutto di dottrina e di esperienza.

Colpisce certamente l'espressione in cui uscì il Lombardi Satriani quando, dinanzi a un dono consistente in "testi di autori che potessero ben rappresentare la Capitanata", offertogli dal dottor Mercurio, allora giovane laureato, disse: "Ogni testo che tratta la cultura locale è un documento unico in grado di

consentire la ricostruzione di processi culturali complessi, di compararli con altri simili, di testimoniare la nicchia culturale, una variante locale".

Va sottolineato, dunque, "il ruolo della biblioteca pubblica nella conservazione e nella promozione della cultura della comunità di riferimento" e, a questo proposito, va detto che non si devono sottovalutare i cosiddetti "materiali minori" e tanto meno "le radici locali".

La valorizzazione del "locale" è ancora più necessaria in un processo di globalizzazione, "che rischia di annullare i caratteri fondanti delle singole comunità".

Il "locale", però, non va inteso come *hortus conclusus*, ma come "valore aggiunto al globale"; di qui la necessità di "essere disposti contemporaneamente ad accettare e confrontarsi con culture altre in una rete di relazioni di dimensione universale".

Dalla Presentazione dotta e puntuale del dottor Mercurio si passa alle pagine di Michele Ferri, il quale, come egli stesso dice nella Introduzione, compie "una ricerca" che "riguarda l'attività editoriale del Novecento, segnatamente nei suoi rapporti con gli enti e le associazioni culturali e i centri di documentazione" e fornisce "essenziali notizie intorno all'introduzione della stampa in Capitanata verso la metà del Seicento e alla nascita delle prime stamperie a Foggia e negli altri centri della provincia a partire dal diciannovesimo secolo".

Un lavoro certosino questo del Ferri: oltre ottanta pagine di informazioni capillari storicamente documentate con tanto di date e fotografie di tipografi ed editori, che finalmente escono dal buio e dal silenzio della loro importante operosità. Tutto questo perché "una ricerca sull'editoria della Capitanata non può prescindere dalla ricostruzione storica dell'attività delle tipografie, editrici e non". Così, dopo tante pagine che riportano nomi di tipografie e tipografi (con relative date di nascita e di chiusura), si giunge al tempo della editoria più moderna, fino alle più recenti iniziative editoriali.

Pioniere della editoria colta in Capitanata fu l'avvocato Mario Simone, che nel 1933 fondò lo Studio Editoriale Dauno, nel 1947 la Società Dauna di Cultura, fino alla prestigiosa rivista La Capitanata (1963) e a numerose pubblicazioni relative a ricerche e interventi critici.

Attualmente si registra, in provincia di Foggia, la presenza dinamica di editori come Francesco Marasca, Antonio Motta, Claudio Grenzi e Angelo Manuali, ciascuno con le proprie prerogative e peculiarità di innesto nel tessuto della cultura locale e provinciale, oltre alla presenza di decine di piccole e piccolissime editrici sorte a Foggia e in altri centri della provincia.

Autentici sostenitori e promotori dell'editoria vanno considerati gli enti pubblici (numerosi sia a Foggia, che in vari comuni della provincia) e i Centri di Cultura e Documentazione.

Nella relazione Fonti per la ricerca storica a Lucera Giuseppe Trincucci dice che Lucera, avendo le biblioteche, l'Archivio di Stato, l'Archivio vescovile, l'Archivio comunale e gli archivi privati, offre al ricercatore storico maggiori possibilità di fonti rispetto ad altre città della Capitanata. Si segnala, per importanza di documenti storici locali e non solo, la Biblioteca comunale, che è fra le più antiche biblioteche laiche di tutta la Puglia.

Il contributo di Rino Pensato porta il titolo *La raccolta locale*. Principi e gestione. In esso l'Autore riprende la definizione data dal Vighi alla raccolta locale: "l'insieme

organico e ordinato degli studi, dei documenti e dei materiali che concorrono a preservare e trasmettere l'eredità storica e culturale di una determinata comunità" ed altre definizioni.

La data della prima raccolta locale come "progetto bibliografico - culturale consapevole, autonomo, come storia di una collezione speciale della biblioteca, di un servizio, di una risorsa autonoma risale ai primi decenni dell'800.

Era il 1824 quando la biblioteca Guildhall Library di Londra incominciò a raccogliere sistematicamente e a conservare documenti di ogni genere riguardanti la City. L'attuale Guildhall Library, eminente biblioteca pubblica della capitale britannica, conserva la più importante raccolta esistente sulla storia di Londra.

In Italia soltanto nei primi anni Ottanta del XX secolo, con saggi e convegni mirati a sottolineare l'importanza della documentazione locale nelle biblioteche, esplose la storia del concetto di raccolta locale.

Rino Pensato riporta due validi esempi, da lui direttamente seguiti: quelli di Abano Terme e di Imola, con i relativi punti essenziali e fa riferimento ad un saggio sul localismo attinente ad un convegno del 1995 sugli aspetti organizzativi della Biblioteca comunale di Trento.

A questo punto si deve sottolineare l'importanza, dagli anni '90 del secolo scorso in poi, dell'intervento digitale e di internet, anche se nella fattispecie di raccolta locale tali mezzi risultano poco usati. Tuttavia vanno segnalate biblioteche, anche "medio-grandi, storiche e pubbliche, che lavorano attivamente sulle risorse locali consultabili in sede, ma penalizzate dall'assenza di un sito della biblioteca".

A dire il vero, in Italia, su modelli europei ed oltreoceanici, sono avviate o in corso di studio e di attivazione, banche dati in molte biblioteche, come in alcune emiliane (Reggio Emilia - Biblioteca Panizzi, Bologna - Biblioteca Sala Borsa, Imola - Biblioteca comunale).

A conclusione del suo saggio il Professor Pensato riporta la definizione che delle biblioteche pubbliche fa lo studioso francese Rousin: "gestionarie di un patrimonio culturale locale specializzato costituente una porzione del sapere universale".

Nella relazione seguente: La raccolta del Liceo Classico "Ruggero Bonghi" di Lucera Maria Grazia Nassisi elenca tutto il bagaglio librario di quella che è la biblioteca storica di un Liceo classico, il "Bonghi" di Lucera, il più antico della Regione Puglia e uno dei più antichi d'Italia.

Si tratta di un patrimonio librario prezioso, suddiviso in tre periodi: periodo napoleonico, periodo borbonico e periodo nazionale.

Sono circa 15.000 volumi, in maggior parte del XX secolo, inventariati nell'anno scolastico 2000-01. La Nassisi si augura che tale biblioteca sia inserita nel circuito delle Biblioteche Nazionali.

Nel contributo *La storiografia municipale pugliese fra neoguelismo e positivismo* Antonio Iurilli "dà una lettura puntuale ed originale dell'attività di alcuni storici pugliesi di fine Ottocento, inserendoli in un dibattito più ampio, pur osservando la loro specificità territoriale".

E siamo, per finire, al lavoro del professor Giuseppe De Matteis: Figure rappresentative della cultura letteraria pugliese contemporanea, in cui l'autore traccia il profilo letterario di vari esponenti nel campo della poesia e della narrativa in Puglia. Questo lungo saggio si apre con il paragrafo *Alle origini del 'Canto popolare' nel Subappennino dauno (Alberona)*, in

cui l'autore parla del notaio Camillo Civetta, curatore di "una scelta antologica dei canti popolari di Alberona" (Alberona e la sua lirica popolare, Editore Bideri, Napoli, 1892), che sarà riproposta con l'Editore Catapano di Lucera.

È la volta, poi, di passare in rassegna l'opera titanica del grande Tommaso Fiore, personaggio di spicco, che tanto lustro ha dato alla nostra Puglia con le sue opere di meridionalista convinto, oltre che di filosofo (va ricordato il suo legame con Benedetto Croce) e di filologo. "Un autentico scrittore, moderno, con una sua forte carica di umanità e di novità", di cui "prove esemplari sono oggi concordemente riconosciute" le lettere editate da Laterza nel 1952 col titolo *Un popolo di formiche* (prefazione di Gabriele Pepe).

Ecco il profilo di Tommaso Dell'Era, che nasce alla letteratra come poeta e si afferma come narratore. Pochi i libri di narrativa scritti dal Dell'Era, usciti con Schena di Fasano *Un ficcanaso* (1969), *I cari baresi* (1971), *Mozart e I cavalieri di San Nicola* (1992), ma connotati da una scrittura avvincente e colloquiale, carica spesso di arguzia.

Esponente importante della cultura di Capitanata è senza dubbio Pasquale Soccio, grande personalità nel settore della narrativa, della storia, della pedagogia e della filosofia. Numerose le sue opere, contrassegnate da "una prosa precisa ed elegante, mai leziosa, paludata, grammatichevole".

Ed ecco apparire in questa rassegna il Profilo di uno scrittore di razza: Domenico Lamura.

Lamura, di Trinitapoli, è stato medico, poeta e narratore dalle inconfondibili peculiarità del cantore di un "meridione cristiano e contadino, con una ricchissima complessità di temi, illuminata sempre dalla luce del Vangelo. [...] Le sue opere, animate da profonda ed autentica ansia religiosa, colgono, nell'esperienza di ogni uomo, il volto del Cristo sofferente" (dall'"Osservatore romano" del 3/8/2001).

Si passa ora a Cristanziano Serricchio, poeta e narratore di grande spessore, gratificato da riconoscimenti e premi - ultimo, in ordine di tempo - il premio Palazzo al Bosco, istituito dalla Marsilio e conferitogli nel 2000 per il romanzo storico *L'Islam e la Croce*. Tante le opere di Serricchio e sarebbe davvero lungo riportarle tutte.

E siamo a Michele Urrasio, il poeta alberonese di nascita e lucerino di adozione, "noto ormai nel panorama della poesia pugliese e nazionale contemporanea".

Dando questo per scontato, il professor De Matteis, critico attento, da sempre, della poesia urrasiana, qui si sofferma a parlare, con sentita partecipazione, di *Tempo senza tempo*, ultima silloge del poeta, che con questa fatica dimostra di fare ottima produzione poetica anche quando la tematica che affronta è quella religiosa.

Eccoci a leggere alcune pagine su una donna: Maria Teresa Di Lascia, "vero caso letterario pugliese e nazionale dell'ultimo decennio". Un successo "scoppiato" al suo esordio da scrittrice con il romanzo *Passaggio in ombra* (Feltrinelli, Milano, 1994): un eccellente lavoro di narrativa condotto con mano sicura tra passato e presente. Un romanzo che "ci consegna una scrittrice che parte sì da una realtà di provincia, ma che fornisce poi, nel suo 'crescendo' di scrittura, una vera e propria confessione di profondità morale, con una sensibilità artistica di vasta portata".

Ancora una donna: Grazia Stella Elia, autrice, tra l'altro, di un corposo Dizionario del dialetto di Trinitapoli, opera che stimola De Matteis a scrivere ampiamente di lei. "Traccio - egli

dice - una radiografia rapida dell'attività culturale e letteraria, soffermandomi, anzi tutto, sui suoi studi e interessi per le tradizioni popolari". Ha pubblicato: *Nostalgia di mare* (1985), *I racconti del focolare* (1988), *Il cuore del paese* (1991), *La sapienza popolare a Trinitapoli* (1995), *Le opere e i giorni della memoria* (1996), *Versi d'azzurro fuoco* (1997), *Paràule pèrse* (1999), *Dizionario del dialetto di Trinitapoli* (2004). Grazia Stella Elia, oltre che demologa, è poetessa in lingua e in vernacolo. Il volume *Versi d'azzurro fuoco* è, "in sostanza, un tripudio di sensi, pronto ad esplodere, come un canzoniere d'amore, attraverso un intrigo di metafore, di insolite concettosità, di forme ossimoriche espresse in chiave onirica talvolta, talaltra con visioni realistiche, con qualche eco crepuscolare".

Ed ecco due autori, Grazia e Michele Galante, che insieme hanno lavorato tanto per pubblicare il *Dizionario del dialetto di San Marco in Lamis*, dove sono nati e a cui sono molto legati. Un lavoro immane, che ha richiesto un lungo impegno e che pone i fratelli Galante sul piano di chi non si risparmia per amore della propria terra.

La carrellata degli autori pugliesi presi in considerazione dal De Matteis si conclude con Eugenio Tosto, il quale ha scritto un romanzo, *Le sanguisughe di Torralta*, che sembra "il vibrante atto d'amore dello scrittore alla sua terra (Torremaggiore), [...] un tenero omaggio alla generosa e cordiale 'sensibilità' della sua gente, alla dolce magia dei suoi indimenticati 'scorci', alla sofferente gaiezza dei suoi quotidiani affanni..."

Un libro, questo degli Atti del Convegno su *Le fonti bibliografiche per la memoria storica*, che sarà di notevole utilità a chi dovrà indagare nella cultura locale di Capitanata e non solo.



Cinema

"Il viaggio di Gesù" di Sergio Basso



Un viaggio nuovo su un percorso antico. Le tappe della cristianità tra passato e futuro nei luoghi della tradizione, funestati da una guerra infinita, ma pure carichi di speranza.

C'è tutto questo nel docu-film "Il viaggio di Gesù" del regista milanese Sergio Basso.

Un film di incontri e paesaggi sacri in Palestina, lembo di terra che ad un tempo unisce e divide le tre religioni monoteiste.

Con assoluto rigore teologico, il protagonista della pellicola - un intenso Valerio Binasco - parte dal Monte Nebo dove è sepolto Mosè e da Betlemme per arrivare, dopo un viaggio lento e lungo, davanti al Santo Sepolcro, luogo della Resurrezione. Nel suo peregrinare in Terra Santa incontra scrittori, musicisti, studenti, madri. A volte li sfiora soltanto, altre li ferma cercando di capire se la "parola" ha ancora qualcosa da dire lì dove tutto è nato.

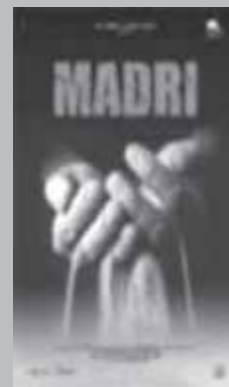
Orrori e guerre sono un fallimento di Dio o un fallimento dell'uomo? È ancora possibile dialogare per arrivare alla pace? La pellicola fa un bilancio inquietante, ma allo stesso tempo lancia segnali di speranza.

"Vicino Cafarnaon (oggi El Tabga) - racconta Basso - dove si pensa sia avvenuto il miracolo dei pani e dei pesci, abbiamo puntato l'obiettivo su un kibbutz, perché nelle cooperative il cibo viene diviso tra tutti".

Presentato a Locarno 2007, il film ha raccolto applausi commossi.

Paola de Benedictis

Madri Divise dalla guerra, unite dal dolore di Barbara Cupisti



"Ho voluto mostrare il dolore delle madri israeliane e di quelle palestinesi che hanno perso i figli in guerra. Il mio film nasce dall'idea che dietro ai nomi delle vittime ci sono dei volti, delle storie, dei percorsi di vita, ma soprattutto delle donne sopraffatte dal dolore". Così parla Barbara Cupisti, regista dell'intenso "Madri", documentario girato tra Gaza, Israele e la Palestina e presentato all'ultima Mostra del Cinema di Venezia nella sezione Orizzonti.

La pellicola racconta il dolore delle donne che hanno perso i propri figli nella sanguinosa battaglia tra israeliani e palestinesi, attraverso le testimonianze rese dalle protagoniste stesse. "Noi abbiamo fatto parlare le donne, avvenimento che per la società palestinese, fondata sulla cultura araba e musulmana, non è usuale", sottolinea la regista.

Le immagini sono quelle che le tv censurano: quelle dei morti fatti a pezzi dalle armi automatiche dei militari o dagli esplosivi dei guerriglieri suicidi, le voci sono appunto quelle delle madri degli uni e degli altri.

Cupisti ha attraversato più volte, pericolosamente, il confine tra Israele e i territori occupati alla ricerca di queste donne spezzate. C'è la madre israeliana che racconta del bel figlio ventenne suicida perché non sopportava l'idea di fare il soldato; c'è quella palestinese che non dorme più da quando un missile le ha portato via i cinque figli bambini e quella che non riesce a perdonare il figlio kamikaze, pur continuando a rimpiangerlo.

Madri divise dalla guerra, ma unite nel lutto, che mostrano la sola strada possibile per porre fine al dolore: la pace.

Paola de Benedictis



Trani: terza investitura dei neo-cavalieri e dame

In un'atmosfera soffusa di vivida luce ed esultanza, la Delegazione dell'O.E.S.S.G. di Trani, la mattina dell'11 novembre 2007 ha proceduto alla terza investitura dei neo-Cavalieri e Dame.

Un evento vissuto nello spirito delle realtà di fede che investono l'animo dei credenti, ne potenziano l'intima essenza e tracciano indelebili segni di amore e di speranza sullo scenario del tempo e della storia.

Nella Basilica Cattedrale di Trani ha luogo la solenne celebrazione presieduta dall'amato arcivescovo Giovan Battista Pichierri, assistito dal vicario mons. Savino Giannotti, da presbiteri, diaconi e ministranti.

Presenziano la cerimonia la Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica, la Sezione di Barletta - Nazareth, le Delegazioni di Trani, Corato, Conversano - Monopoli, i Sindaci di Trani e Bisceglie e la comunità diocesana.

Prende la parola il delegato Camporeale che indirizza il suo ringraziamento al Presule Pichierri che, con spiccata sensibilità e dinamismo, opera perché l'Ordine del S. Sepolcro di Trani cresca e si potenzi nell'amore profuso da Cristo e dalla Chiesa.

Ai fedeli, in ascolto, il richiamato Delegato si fa portavoce delle opere che in Terra Santa attendono la loro realizzazione per una generosità più aperta da parte di tutti.

Ha inizio la celebrazione Eucaristica il cui tema dominante è incentrato sulla Risurrezione di Cristo.

L'idea della morte, ha esordito il presule Pichierri, da tempo, angustia e travaglia l'esistenza umana.

Incute timore e getta scompiglio nell'animo dei non credenti.

Per chi ha fede il pungiglione della morte non potrà avere il sopravvento perché al di là di questa barriera c'è un'altra vita che splende nella pienezza della sua essenza e nei suoi confini eterni ed immutabili.

Il Dio dei vivi apre nuovi orizzonti e squarci di vita.

La sua Risurrezione è certezza piena. È lo stesso Cristo, che entrando in polemica con le teorie materialistiche dei sadducei i quali tentano di gettare discredito sulla Risurrezione della carne, ad affermare l'autenticità di

questa verità assiomatica. Gesù parla della risurrezione di cui sono partecipi quanti credono in Lui. Siamo sue creature innestate in Cristo, radicate in Cristo. La sua ascesa gloriosa al Padre è preludio della nostra futura risurrezione della quale, fin d'ora, ne assaporiamo le primizie e la dolcezza.

L'uomo d'oggi, non può vivere lontano e senza Dio.

Il suo spirito parla, opera e vive in lui. A noi cristiani, il compito, ha proseguito il Presule nella sua omelia, di proclamare la fede nella vita eterna anche se per noi occidentali è difficile entrare in questa visione di fede.

Credere nel risorto significa sperare avendone la certezza che la vita e la morte, le sofferenze e le difficoltà, le malattie e le catastrofi naturali, non sono l'ultima parola della storia, ma che c'è un compimento trascendente per la vita di ogni persona e per il futuro del mondo intero.

La Vergine Maria ci ottenga di credere fortemente alla Risurrezione di Cristo, di risorgere ogni giorno con Lui a vita nuova e di essere testimoni entusiasti e credibili lungo le strade del mondo e della storia.

Termina con questi accenti l'omelia del Presule Pichierri.

Inizia, dopo una breve excursus sulla nascita dell'Ordine, la cerimonia di investitura.

Cavalieri e Dame pronunciano il loro sì e la loro fedeltà a Cristo e alla Chiesa. È uno dei momenti più toccanti di questa giornata.

Sulle ali del Vangelo e della carità dovrà dispiegarsi il servizio ed il carisma degli ammessi all'Ordine.

La loro vita, tetragona agli assalti del maligno, dovrà ardere di amore e di luce per Colui che si fece povero tra i poveri, servo e umile di cuore.

Il loro sguardo dovrà essere proteso verso la Terra Santa per attingere quello spirito di forza che infiammò gli stessi crociati per la conquista di Gerusalemme.

Il loro impegno di ordine economico, culturale, sociale e religioso per le opere incompiute della Terra Santa non dovrà mai venire meno.

Segue la benedizione delle insegne e dei mantelli, custodi vigili e inseparabili del cammino di fede dei Cavalieri e Dame.

Alcune promozioni completano il quadro di questa giornata e due attestati di benemeranza di cui uno è attribuito al Priore dell'ordine mons. Giannotti.

Riprende la celebrazione della S. Messa. Toccante il momento dell'Eucarestia: mistero di luce del quale ha bisogno il cuore dell'uomo e del mondo intero nella difficile ricerca di una pace sempre più lontana. Il nostro sguardo è fisso sull'altare. Spezziamo il pane della vita, il corpo di Cristo e partecipiamo, con gioia, alla mensa divina.

Continuiamo a camminare lungo le strade della nostra esistenza con gli occhi rivolti al Cielo; testimoniamo la nostra fede con opere rivolte alla salvezza eterna; lasciamoci guidare dall'amore di Dio, il Maestro che risponde alle attese dell'uomo di tutti i tempi e non saremo mai soli.

La celebrazione Eucaristica volge al termine.

I ringraziamenti del Presule Pichierri, del Luogotenente Zippitelli alle autorità civile, religiose e militari concludono l'indimenticabile giornata.

dr. Giuseppe Nunziante



DIOCESI

CELEBRATA LA GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Sabato 2 febbraio 2008, in tutta la Chiesa universale è stata celebrata la "Giornata Mondiale della Vita Consacrata", singolare momento di preghiera, di riflessione e di sensibilizzazione vocazionale sui religiosi che vivono nella totale consacrazione e dedizione a Dio e al servizio del popolo, attraverso l'emissione dei voti di povertà, obbedienza, castità. Per l'occasione, a Trinitapoli, presso la Chiesa Matrice di S. Stefano, l'Arcivescovo ha presieduto una solenne concelebrazione che ha visto la partecipazione dei religiosi e delle religiose presenti nei diversi istituti sparsi (circa trenta) nei sette centri (Trani, Barletta, Bisceglie, Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli).

"Quest'incontro - ha affermato Padre Antonio Di Pierri, roga-zionista, che coordina i religiosi in diocesi - non è solo per noi Religiosi, ma vuole essere una festa di tutto il popolo cristiano, specialmente dei giovani, che si stringono attorno ai religiosi per ringraziare il Signore di questo dono nella Chiesa e per impetrare dal "Padrone della messe" numerose e sante vocazioni sacerdotali e religiose".

E Suor Filippa Gagliardi, delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, coordinatrice delle religiose in diocesi, andando nel cuore della identità della vita consacrata afferma: "La nostra consacrazione ci inserisce nella piano della salvezza. A Dio ci consegniamo con tutte le nostre energie, in Lui e per Lui operiamo con la nostra risposta oblativa e libera, totale ed esclusiva. Vogliamo testimoniare a tutto il mondo, nel Cristo, crocifisso e risorto, la nostra donazione gioiosa". (Maria Terlizzi)

DIACONATO PERMANENTE

In una lettera ai diaconi permanenti della diocesi, Mons. Pichierri ha ricordato tre defunti, tornati alla Casa del Padre nel giro di pochi mesi: Don Pierino Arcieri ("sacerdote secondo il cuore di Dio", Padre spirituale della fraternità diaconale), il Diac. Franco Laurora (il diacono più anziano, che "ha speso la sua vita lavorando nella nostra diocesi con grande zelo e abnegazione") e Domizio Calabrese ("laico impegnato in parrocchia e in diocesi nella commissione dei problemi sociali", aspirante diacono permanente). Nel contempo, il Vescovo ha annunciato il nome del nuovo Padre spirituale dei diaconi permanenti, il Sac. Don Gianni Curci: "Egli si prenderà cura della vostra formazione permanente, lo contatterete per la direzione spirituale e per la confessione sacramentale. Accogliete Don Gianni come dono di Dio e affidatevi alla sua paternità spirituale". (R.L.)

IL NUOVO PRESIDENTE DEL PATTO TERRITORIALE

È il dott. Giuseppe Tarantini il nuovo Presidente del Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese/Ofantino, strumento promosso dall'Unione Europea per creare progetti di sviluppo locale e nuova occupazione, comprendente i comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa di Puglia, Corato, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando, Spinazzola, Trani e Trinitapoli.

Il dott. Tarantini, sindaco di Trani, prende il posto di Michele della Croce che ha guidato l'Agenzia del Patto nel triennio 2004/2007: la sua nomina è stata votata all'unanimità dal nuovo

Consiglio di Amministrazione eletto dall'Assemblea dei Soci del Patto, che si è svolta nella sala convegni del Polo Logistico di Barletta. Il Consiglio di Amministrazione ora formato da 7 componenti, cinque di parte pubblica e due di parte privata: al termine della votazione sono risultati eletti: Giuseppe Tarantini (sindaco di Trani, presidente), Ruggiero Di Gennaro (sindaco di Trinitapoli, Vice Presidente), Nicola Maffei, Vincenzo Zaccaro, Francesco Spina (rispettivamente sindaci di Barletta, Andria e Bisceglie, componenti parte pubblica), Cosimo Damiano Santoro e Giuseppe Corcella (componenti parte privata in rappresentanza rispettivamente della Confindustria e della Confartigianato).

Nel discorso di commiato, Della Croce ha tracciato il bilancio degli anni del suo mandato, nel corso del quale è stato portato a conclusione il Programma Aggiuntivo, avviati importanti progetti (come il Pis Normanno Svevo Angioino, Interreg Grecia-Italia, Intec Reg Italia-Serbia, il Progetto Leonardo, la Pianificazione strategica), portato avanti il Patto Agricoltura e Pesca, create le cinque Agenzie del Patto Territoriale (Turismo, Ambiente, Internazionalizzazione delle imprese, Inclusione sociale, Servizi di interesse generale) che a loro volta sono riuscite ad attivare risorse e a mettere in campo importanti progettualità nei diversi settori di intervento. Il sistema della rete delle Agenzie ha beneficiato anche degli incentivi previsti dai bandi POR 2000-2006 nei rispettivi settori di interesse, oltre a svolgere assistenza tecnica ai Comuni che ne hanno fatto richiesta.

Ora si apre una nuova fase per il Patto Territoriale nord barese ofantino - ha dichiarato Tarantini - che senza dubbio deve far tesoro di tutta l'esperienza accumulata nel corso di questi anni nell'ambito dello sviluppo del territorio e della occupazione: alla base di tutto c'è stata e ancora ci sarà la concertazione, la condivisione con il territorio, con le imprese, con la gente. Il Patto Territoriale sinonimo di sistema, una rete di progettualità che è anche bagaglio di esperienza che si proietta nel futuro, struttura di nuova *governance* del territorio. (Puglia Imperiale)

BANDO PER 16 BORSE DI STUDIO

Il Centro Universitario Cattolico ha pubblicato il bando per l'assegnazione di 16 borse di studio per l'anno accademico 2008/2009, riservate a giovani laureati che aspirano a proseguire gli studi e l'attività di ricerca per inserirsi nella carriera accademica e universitaria.

Gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio Scuola Diocesano (0883/494213) per avere copia del bando e ogni altra informazione, tenendo presente che l'istanza e la documentazione vanno presentate entro il 31 maggio 2008. (Maria Terlizzi)

MUSICISTA AUTORE DI UNA MESSA DI PASQUA PUBBLICATA DALLE PAOLINE

Si tratta di Pasquale Dargenio. È nato a Trani - ma è sempre vissuto a Barletta - il 21 novembre 1978. A sette anni ha incominciato ad interessarsi di musica sacra, studiandola come autodidatta a tal punto da diventare organista e direttore di coro nelle parrocchie barlettane di S. Maria degli Angeli, poi del Cuore Immacolato, e successivamente presso il Santo Sepolcro. Collabora con la Commissione diocesana Liturgia ed è socio dell'Associazione Nazionale Artisti Cristiani "Il mio Dio canta giovane". Ha composto numerosi canti sacri, espressione del servizio che, da anni, offre nel campo della liturgia nella comunità ecclesiale.

È autore, assieme a Francesco Buttazzo - missionario scalabri-

niano, che ha operato in Brasile, Europa e Sud Africa; attualmente svolge il suo ministero a Roma, promuovendo iniziative varie a favore della formazione dei giovani; dal 1992 collabora con le Paoline come autore e compositore per la liturgia - di "Esulta io cielo", CD con relativo spartito pubblicati dalle Paoline nel mese scorso: si tratta di una raccolta di canti (in tutto 12) per la Messa di Pasqua e del Tempo pasquale, con la quale si vuole esprimere l'invito all'esultanza rivolto dalla Chiesa a tutte le genti per la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte. Accompagnando i vari riti, i brani conferiscono una significativa solennità ad alcuni momenti della celebrazione eucaristica ed esprimono, con il coinvolgimento di tutta l'assemblea, il ringraziamento, la lode, la contemplazione.

Sono canti curati nei contenuti e nella realizzazione, facili da eseguire e in parte utilizzabili anche nelle domeniche del Tempo ordinario.

Nato da un'esperienza consolidata di animazione liturgica, questo progetto, che offre anche una particolare versione della Sequenza pasquale, è indirizzato a tutte le comunità parrocchiali. La presentazione ufficiale del CD è avvenuta a Barletta, domenica 3 febbraio, nella Parrocchia Cuore Immacolato, con la partecipazione di: Don Mauro Dibenedetto, direttore della Commissione diocesana Liturgia - Prof. Riccardo Losappio, Direttore della Commissione diocesana Cultura e comunicazioni sociali - Pasquale Dargenio, autore del CD.

TRANI

LA MORTE DI MONS. FARANO, NATO A TRANI, VESCOVO EMERITO DI GAETA

Mons. Vincenzo Farano è deceduto nella serata di giovedì 17 gennaio 2008. Ha guidato la diocesi laziale dal 1986 al 1997.

È spirato nella sua abitazione di Gianola, frazione di Formia, giovedì sera. Monsignor Farano aveva lasciato da poco l'ospedale «Santa Scolastica» di Cassino dove era ricoverato. Al suo capezzale, due fedelissime suore e alcuni presbiteri. Il giorno successivo alla sua morte, nella chiesa della Madonna delle Grazie di Gianola di Formia, è stata allestita la camera ardente che è rimasta accessibile ai fedeli anche nella notte, sino al trasferimento delle spoglie del presule nella Cattedrale di Gaeta. E sono state tantissime le persone che nelle ultime ore hanno voluto testimoniare il loro affetto all'arcivescovo Farano. Le esequie sono state celebrate sabato 19 gennaio dall'arcivescovo di Gaeta, Fabio Bernardo D'Onorio cui hanno partecipato, insieme a tantissimi fedeli, i presbiteri, i religiosi e le religiose, i diaconi, i rappresentanti delle istituzioni civili e militari. Nella comunità è ancora vivo il ricordo dell'ultima uscita pubblica di monsignor Farano che, seppur costretto alla sedia a rotelle, non aveva voluto mancare all'insediamento del nuovo arcivescovo di Gaeta, Fabio Bernardo D'Onorio: era il 27 ottobre 2007. Monsignor Farano era nato a Trani, in Puglia, il 21 luglio 1921 ed era stato ordinato sacerdote il 3 giugno 1944.

Consacrato vescovo a 52 anni, il 30 settembre 1973, è stato pronunzio apostolico in Indonesia e nunzio apostolico in Ecuador, incarico quest'ultimo svolto dal 1979 al 1986. Il 14 agosto dello stesso anno la nomina ad arcivescovo di Gaeta, Chiesa che ha guidato fino all'aprile 1997. Durante il suo servizio episcopale, nell'arcidiocesi di Gaeta sono iniziate le ordinazioni di diaconi



permanenti e si è vissuta, il 25 giugno 1989, l'indimenticabile visita di Giovanni Paolo II. Ma a Gaeta si ricorda anche la visita di Madre Teresa di Calcutta che coinvolse tutti i giovani. Dopo la funzione di sabato, monsignor Farano è stato portato a Trani dove è stato accolto dall'arcivescovo Giovan Battista Pichierri, per la sepoltura. (Avvenire)

RIPARTE IL CENTRO SOCIOEDUCATIVO DEI ROGAZIONISTI

È ufficialmente ripresa anche quest'anno l'attività del Centro Diurno socio educativo dell'Istituto Antoniano Maschile di Trani dei Padri Rogazionisti, alle spalle del Santuario della Madonna di Fatima. L'équipe che si dedicherà alla cura didattica ed educativa di trenta alunni minori, che, nella frequentazione scolastica, vanno dalla terza elementare alla terza media, si giova della presenza di persone competenti e di alto profilo morale. A cominciare dal Direttore del Centro e dello stesso Istituto Antoniano Maschile, Padre Antonio Pierri, quest'anno "investito" dalla sua Congregazione anche del delicato ruolo di Prefetto, figura chiave, nell'ambito rogazionista, della crescita e della guida morale e disciplinare dei ragazzi. Per continuare con la presenza di due educatori ormai storici e carismatici come Marcello Adessi e Mimmo Greco, di due addette al doposcuola, Arianna e Nicoletta, oltre alla preziosa collaborazione di uno psicologo e degli assistenti sociali del Comune di Trani.

Il Direttore, Padre Antonio, con tutto il suo staff coi Confratelli rogazionisti, coglie l'occasione per esprimere la propria gratitudine nei confronti delle Istituzioni, dallo stesso Comune, nelle persone dei dirigenti coinvolti nell'azione burocratica che ha favorito l'avvio di questa nuova "stagione" di buone opere nei confronti dei minori interessati, dopo aver stipulato la convenzione con Palazzo di Città, fino all'Amet che favorirà il trasporto su autobus degli stessi nel tragitto dalle scuole di appartenenza al Centro alle 13,30, fino al ritorno alle proprie abitazioni alla fine delle attività.

Il giorno dell'Epifania, per dare un tocco di allegria al gruppo dei ragazzi, è stata organizzata una festa ed un momento di condivisione tra l'Associazione sportiva Polisportiva Trani ed il Centro educativo rogazionista, con raccolta di viveri per l'Istituto e gli attesissimi regali della Befana per i piccoli.

Anche quest'anno si rinnova l'impegno rogazionista verso i ragazzi più bisognosi, con un rinnovato entusiasmo ed una capacità, ormai collaudata in decenni d'impegno in tale ambito sociale, di "coltivare" per il futuro ragazzi buoni, educati e laboriosi nello studio, pronti dunque ad entrare nella società forti di quei sani principi che i Padri Rogazionisti coi loro collaboratori laici sapranno trasmettere loro. Proprio come avrebbe auspicato il loro protettore e fondatore dell'ordine rogazionista, nonché cittadino onorario tranese, Sant'Annibale. (Giovanni Ronco)

UN SUCCESSO INASPETTATO LA MOSTRA ITINERANTE

Sabato 1 dicembre si è conclusa con grande successo la mostra itinerante "Per la vita che comincia" a cura dell'Associazione Nazionale "La bottega dell'Orefice".

Nella splendida cornice di Palazzo Palmieri a Trani è stato organizzato un percorso multimediale di conoscenza sull'origine della vita umana nascente. Attraverso un impianto scenografico capace di carpire l'attenzione del visitatore, sono stati sviluppati in maniera organica ed assai efficace i numerosi aspetti

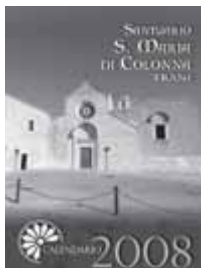


scientifico-culturali della procreazione e della fecondazione. Il percorso, articolato in tre diversi segmenti, è stato curato in ogni minimo dettaglio grazie alla preziosa collaborazione dei coniugi Luigi e Mariella De Santis e Felice e Antonia Curci, coppie referenti della Commissione Diocesana Famiglia e Vita. La mostra itinerante si è poi avvalsa della valida collaborazione di medici ed insegnanti che hanno illustrato in chiave antropologica e scientifica, in base alle diverse competenze, tutte le tappe del percorso multimediale. Un particolare ringraziamento per l'impegno profuso e la eccezionale disponibilità è doveroso rivolgerlo alle "guide" antropologiche e scientifiche che hanno donato il loro tempo con entusiasmo e grande professionalità: dott. Claudio Farnelli, dott. Carlo Avantario, dott.ssa Angelica Bonvino, dott. Paolo Saracino, prof.ssa Rosalba Curci, Daniela Cardone, ostetrica Nicla Tucci, prof. Gaetano Attivissimo e Don Saverio. Vi hanno partecipato classi di studenti del Liceo Classico e dell'Istituto Tecnico di Trani, gruppi di fidanzati impegnati in questo periodo nel cammino di preparazione al matrimonio, alcune classi di scuola media di Andria, gruppi famiglia, giovani di alcune parrocchie di Trani e visitatori vari. Al termine di questa esperienza è dunque possibile affermare che il bilancio è stato assolutamente positivo a giudicare dalle impressioni che i ragazzi e gli adulti hanno lasciato su appositi foglietti al termine del percorso. I ragazzi hanno dimostrato una grande sensibilità sul tema trattato tanto da chiedere una eventuale riproposta, magari direttamente nelle loro scuole così da poter coinvolgere più classi. Sarebbe auspicabile per il futuro una concreta e maggiore partecipazione nell'organizzazione di questi eventi anche da parte degli insegnanti di religione. (Antonia Soldano)

38

CALENDARIO ARTISTICO SUL SANTUARIO S. MARIA DI COLONNA

Il calendario artistico vuole essere l'inizio di iniziative culturali per far conoscere ai Tranesi e ai tanti turisti il Santuario Santa Maria di Colonna. Composto da foto a colori della chiesa e del monastero attiguo con didascalie in italiano e in inglese. I testi sono stati scritti da Domenico Bruno per la parte in italiano e da Flavia Perniola per quella in inglese. Il calendario si può ritirare, attraverso un'offerta, direttamente presso il Santuario ogni sabato (giorno dedicato alle visite guidate) e domenica mattina.



BARLETTA

CONVEGNO SULLA RACCOLTA DI FIRME PER UN FISCO E POLITICHE REGIONALI "A MISURA DI FAMIGLIA"

Si terrà a Barletta, il 1 marzo, presso la Sala della Comunità S. Antonio, alle 19.30, a cura del Forum regionale delle Associazioni Familiari e dell'Associazioni Famiglie Numerose. Le famiglie italiane con figli a carico subiscono oggi la pressione fiscale più pesante in Europa, senza ricevere in cambio prestazioni sociali altrettanto consistenti: viene naturale collegare questi "primati" con l'altro "primato" detenuto dal nostro Paese, quello del minor tasso di natalità del mondo. Il nostro sistema di *welfare* riconosce in linea di principio che i costi sostenuti per mantenere, educare e istruire i figli devono, in qualche modo, essere sottratti al reddito imponibile, ma

le modalità stabilite e la misura di tale sottrazione sono così complesse e ininfluenti da disincentivare le famiglie a generare figli e a farsi carico del loro mantenimento. Il riconoscimento dell'impegno economico costituito dalla presenza di familiari a carico avviene sostanzialmente soltanto per redditi molto bassi ed è confinato in un'ottica di intervento assistenziale. Non si può sperare che l'Italia riprenda a crescere se non si inverte la rotta, valorizzando la soggettività sociale della famiglia e rinunciando alla visione paternalistica di uno Stato che tassa il reddito della famiglia come se non ci fossero spese per i carichi familiari, per poi ridistribuire parte di quanto incassato con criteri essenzialmente assistenzialistici.

PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO

Il 20 febbraio 2008, alle ore 20.00, si è tenuta una catechesi quaresimale dal titolo *La sofferenza: in Cristo dallo smarrimento alla speranza*. Riflessione del diac. Antonio Diella, Presidente nazionale dell'Unitalsi.



INTITOLAZIONE SLARGO ALLA MEMORIA DI MONS. LAMACCHIA

Nella mattinata di domenica 23 dicembre, dopo una celebrazione eucaristica presieduta dal Monsignor Giovan Battista Pichierri, l'area da via Donatello a via Bramante (già parte di via Donatello) retrostante la Chiesa del Cuore Immacolato di Maria è stata intitolata alla memoria del sacerdote barlettano Mons. Ruggiero

Lamacchia, fondatore della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria. Alla cerimonia, oltre l'Arcivescovo, hanno presenziato il Sindaco di Barletta, ing. Nicola Maffei, e il vice Sindaco, Franco Caputo.

CORSO DI "CULTURA DEL TURISMO"

L'Archeoclub d'Italia sede di Barletta, in collaborazione con l'assessorato alle Attività di Produttive del Comune di Barletta, organizzano il corso "Cultura del Turismo". Il progetto intende promuovere l'utilizzo della conoscenza dell'informazione come fattore strategico per il rafforzamento e l'ulteriore sviluppo del settore turistico. La struttura progettuale è divisa in tre parti: Conoscenza del territorio per gli operatori economici: I e II Livello e Conoscenza del territorio per operatori culturali. I primi due livelli sono rivolti a tutti gli operatori economici della città e particolarmente a coloro che vivono un contatto diretto con i turisti che intendono conoscere informazioni base indispensabili ad un approccio concreto, propositivo e dinamico con il turismo culturale e l'economia del turismo. Al termine del corso di Primo livello i partecipanti avranno acquisito una conoscenza di base del territorio e delle informazioni di prima accoglienza turistica.

Per informazioni telefonare 0883 578488 - 0883578464 o scrivere a vicesindaco@comune.barletta.ba.it

VIA CRUCIS CITTADINA

8 marzo Barletta chiesa di S. Gaetano - ore 19.30 via Crucis cittadina con i testi tratti dagli scritti della Serva di Dio suor Maria Chiara Damato, nella ricorrenza del 60° della sua morte (8 marzo 1948) e dell'apertura delle celebrazioni centenarie della sua nascita (9 novembre 1909).

INAUGURATO UN CENTRO GIOVANILE

Nei giorni scorsi è stato inaugurato il Centro di Aggregazione Giovanile (C.A.Gi), presso l'ex palazzina Feltrinelli, voluto dalla locale amministrazione locale. Il C.A.Gi. è finalizzato ai ragazzi dai 12 ai 18 anni ed è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 16.00 alle 20.00. Tra le azioni previste: internet point, cultura, animazione, musica, arte, teatro, sostegno pedagogico. Il settore Servizi Sociali Comunale ricorda che per iscriversi al Centro (rientrando nel più ampio "Progetto Nuova Aurora" e prendere parte ai diversi laboratori è già da alcuni gironi possibile richiedere agli uffici competenti - o scaricare dal sito del Comune di Barletta - i moduli di iscrizione a seconda della fascia d'età: 12-15 anni e 16-18 anni.

CORSI DI DANZE POPOLARI

L'Associazione Musicale Corale Polifonica "Il Gabbiano" di Barletta, informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi di danze popolari (pizzica, tammuriata e tarantella del Gargano) e corso di tamburello per apprendimento dell'accompagnamento ritmico della pizzica.

Inizio lezioni nel corso di Febbraio.

Per informazioni telefonare allo 334.6108822

BISCEGLIE

A BISCEGLIE IL GRUPPO GIOVANI CITTADINO

Nei giorni scorsi, a Bisceglie, presso il Monastero di San Luigi, a cura del Coordinamento cittadino della Pastorale Giovanile di Bisceglie, è stata ufficializzata la nascita del "Gruppo Giovani Cittadino". Si tratta di una nuova iniziativa della Pastorale Giovanile Cittadina, rivolta ai giovani dai 19 ai 30 anni. Il Gruppo si incontrerà l'ultimo lunedì di ogni mese per approfondire argomenti legati alla fede in modo giovane, interattivo, "dialogante", con l'aiuto di esperti delle varie tematiche. Sarà guidato dal giovane sacerdote don Giuseppe Cavaliere (Incaricato Cittadino della Pastorale Giovanile) e per ogni incontro sarà individuato il relatore più competente per gli argomenti da trattare. È una proposta per i giovani che vogliono confrontarsi con sincerità, crescere umanamente e spiritualmente e soprattutto rifuggire dai luoghi comuni dei mass media, del tipo "la chiesa dice...". Meglio conoscere e approfondire e poi farsi una propria idea piuttosto che cadere nei troppi luoghi comuni. Il gruppo è aperto a tutti, a chi frequenta le parrocchie come anche a chi non crede o a chi pur credendo si è allontanato dalla chiesa.

Infoline: 340.2997156 - dongiuseppcavaliere@libero.it

CONCORSO "UNA CANZONE PER LA VITA". I BRANI AMMESSI

Di seguito l'elenco dei brani ammessi al Concorso "Una Canzone per la vita. Musica live for life", rassegna regionale di canzoni inedite sul diritto alla vita dal concepimento al termine naturale, promosso dall'Associazione "Comitato Progetto Uomo" onlus, FederVita Puglia, Fonopoli, la Cooperativa Uno tra Noi, la Cooperativa Tèmenos, con il patrocinio della Città di Bisceglie: Il sole, Massimo Fato, Canosa di Puglia - Nato

Libero, Gruppo True Masterplan, Taranto - Liberatemi, Gruppo Gems, Andria - Dove sei, Gruppo Mediana Kasbah, Bisceglie - Anime sole, Gruppo Everdream, Andria - Resta con me, F. Adessi e le Maggiori dissonanze, Trani - Poveri pensieri, Emilio Garofalo & i Medina, Bari - Sul Muro, Erica Mou, Bisceglie - Il mio colore, Gea Carco, Bari - Incanto, Gruppo Salvatore Dilecce, Margherita di Savoia - Satori, C.F.F. e il Nomade Venerabile, Gioia del Colle - Prigioniero Libero, EmmeDue, Trani.

Il Concorso di svolgerà a Bisceglie il 16 febbraio 2008, presso il Teatro Garibaldi, con ingresso ore 19.30, inizio 20.30.

Per informazioni: Telefax 080 395 54 60 - cell. 348 04 59 717 e-mail: com.progettouomo@libero.it.

Mediapartner: LIVENETWORK.it, Radio Selene, Radio Centro, Radio Indipendente Bisceglie.

UN BISCEGLIESE PER LA PRIMA VOLTA FINALISTA AI CAMPIONATI STUDENTESCHI

Una grande storia di passione, sport e coraggio è quella di Alessandro Minafra, alunno diversamente abile dell'Istituto Professionale di Bisceglie (IIS), che centra un grande obiettivo per se stesso, per la sua scuola e per la sua città.

Infatti Alessandro, primo caso nella storia sportiva studentesca di Bisceglie, sarà finalista nazionale per la disciplina della corsa campestre, nella sezione dedicata ai concorrenti diversamente abili. Il tutto, appunto, nell'ambito dei Campionati studenteschi per l'anno scolastico 2007-2008, ai quali il giovane atleta biscegliese si è preparato ed ha partecipato con sacrificio e slancio, sotto la guida di due docenti come Mariella Tridente e Angelo De Gennaro, capaci, con impegno e alta professionalità di raggiungere, con Alessandro, questo importante appuntamento che si terrà a Paestum, in provincia di Salerno, dal 4 al 7 marzo.

L'occasione è propizia anche per il neo dirigente scolastico dell'IIS di Bisceglie, il prof. Francesco Sciacqua, già docente di scienze motorie prima della nomina come preside, al fine di sottolineare la centralità e l'importanza dell'attività sportiva per i ragazzi, come strumento di crescita, integrazione e sviluppo del corpo e della mente, in una società particolarmente bisognosa di punti di riferimento saldi per i giovani e alla quale spesso, le Istituzioni governative non dedicano le giuste attenzioni e mezzi. (Giovanni Ronco)

IL MENSILE "AGAPE" E LA SUA MISSION

"Con la lettura dei libri cattivi si impara a conoscere il male senza orrore, a parlare senza pudore, a commetterlo senza ritegno", scriveva e predicava il dottissimo Sant'Agostino. Ancora: pensare a tutte le opere di una parrocchia e trascurarne l'opera della stampa cattolica, è volere costruire un edificio senza fondamento", scrisse il Cardinale francese Maurice Feltin (1883-1975), primo Presidente internazionale di Pax Christi. Si evince, quindi, con estrema facilità l'importanza della buona stampa. E questo lo hanno ben capito i giovani, giovanissimi, della parrocchia di S. Maria di Passavia, guidata dal Vicario zonale Don Sergio Ruggieri, quando hanno pensato e fondato, già da tempo, il mensile parrocchiale "Agape". Il caporedattore Donatella Di Pierro e la redazione tutta sanno usare molto bene la penna per un bene grandissimo: difendere i valori supremi. Le pagine di





questo giornalino sono pregne di articoli in difesa dei desideri di Dio, del Successore di Pietro, Papa Benedetto XVI, che oggi gli uomini e donne calpestano inconsciamente. Ne ammiro la chiarezza, la semplicità, degli articoli che li rende comprensibili a tutti; sono caldi inviti alla fede e alla morale. Nel numero di novembre, poi, mi ha positivamente colpito l'addio alla mia catechista, signorina Lucia De Toma, storica figura fin dai tempi del predecessore di Don Sergio, Monsignor professor Antonio Belsito, scritta dal "giovannissimo" Sergio Silvestris. Bravo Sergio! Idem per l'articolo di Giovanni Contò e l'intervista di Donatella al Sindaco avvocato Francesco Spina. Per la cronaca, cari parrocchiani della parrocchia si S. M. di Passavia: per ben conoscere la storia del dottissimo monsignor Antonio Belsito (1905-1971) leggete "Noi Biscegliesi", 10/Quaderno del "Centro Studi Biscegliesi" del Dottor Tommaso Fontana, colleghi medici e amici vari, giornalista Luca De Ceglia incluso. Per saperne di più su come arrivare a questo piccolo Quaderno domandate alla signora Fontana, mamma del dottore e frequentatrice assidua della parrocchia. Auguro ogni bene e felicità a tutta la redazione del giornalino e grazie di cuore per l'opera di evangelizzazione che diffondete attraverso la diffusione di buona stampa in un periodo difficile per la Chiesa visibile (Leggi: Papi, vescovi, preti religiosi/e...). (*Mimì Capurso*)

NUOVA ASSOCIAZIONE SCACCHI

L'8 gennaio è nata l'associazione Scacchi Club MV "Milorad Vujovic", con sede presso il comitato Progetto Uomo, in via San Pio X n.5. Incarichi: Presidente, Ezio Spina - vice Presidente, Nicola Amoroso - Segretario, Pietro Dipinto - Tesoriere, Sabino Caporale - Presidente probiviri, Angelo Martellotta - Consiglieri: Misino Giuseppe, Fornelli Paolo, Spina Krizia, Spina Vincenzo.

"Ho voluto ricordare a noi tutti - dichiara Ezio Spina, Presidente dell'Associazione - come una semplice associazione scacchistica può legare il suo nome a un ingegnere fuggito dalla Croazia in guerra che viveva in Italia partecipando a tutti gli appuntamenti scacchistici. In qualche torneo ho avuto modo di apprezzare, oltre le sue qualità di maestro internazionale, il suo semplice spirito comunicativo che riusciva a trasmetterti da uomo libero.

Il 14 marzo 2001, giorno del suo 68 compleanno, in una partita lampo, viene colpito e muore per arresto cardio circolatorio... Ciao amico Milorad. Ricorderemo i tuoi consigli e le tue meravigliose partite"

CORATO

IL LAICATO DOPO VERONA

Nei giorni scorsi, tenutosi nella Chiesa Collegiale S. Maria Maggiore, promosso dal Rettore e Vicario Episcopale Don Cataldo Bevilacqua, si è tenuto un convegno di studi sul tema "Corresponsabilità dei laici dopo Verona". Relatore Nicola Divietro, segretario regionale della Consulta del laicato, la cui riflessione ha ruotato attorno ai seguenti elementi chiave: a) il laico come collaboratore, b) la Parrocchia luogo della comunione, c) la laicità come scuola di formazione.

L'IMPEGNO DI "EVENTI & COMMENTI"

Il 13 gennaio, nel teatro della Parrocchia San Gerardo, ha avuto luogo la presentazione dell'équipe del quindicinale d'informa-

zione coratino "Eventi & Commenti". L'iniziativa si è svolta al compimento del primo anno di attività del periodico.

DAL VASTO MONDO

BENEDETTO XVI A BRINDISI

Con gioia ecclesiale l'Arcivescovo di Brindisi-Ostuni S. E. Mons. Rocco Talucci ha reso noto alla città di Brindisi e alla Comunità diocesana che il Santo Padre Benedetto XVI intende compiere la Visita Pastorale alla Chiesa particolare nei giorni 14 e 15 giugno 2008: "È un vero dono natalizio l'annuncio, sarà una vera grazia la sua venuta, sarà motivo di vita nuova l'incontro di fede che avremo con il Successore di Pietro".

Per informazioni: Ufficio Stampa Arcidiocesi Brindisi-Ostuni - Piazza Duomo, 12 - 72100 Brindisi - tel.340.2684464 - Fax 0831.524296 - www.diocesibrindisiostuni.it - ufficiostampa@diocesibrindisiostuni.it

MONS. CACUCCI PRESIDENTE DEI VESCOVI PUGLIESI

L'arcivescovo di Bari-Bitonto, Francesco Cacucci, è il nuovo presidente della Conferenza episcopale pugliese.

L'elezione è giunta al termine della seduta ordinaria dei vescovi della regione che si è tenuta a fine gennaio a San Giorgio Jonico, in provincia di Taranto. «Se la Chiesa pugliese oggi è ancor più presente sul territorio - ha detto Cacucci - ciò è dovuto anche all'azione di monsignor Cosmo Francesco Ruppì», arcivescovo di Lecce e predecessore di Cacucci alla presidenza, e «all'intensa comunione vissuta all'interno della Conferenza episcopale regionale». L'arcivescovo di Foggia-Bovino, Francesco Pio Tamburrino sarà il vicepresidente e il vescovo di Oria, Michele Castoro, il segretario. Durante i lavori i vescovi hanno nominato i delegati nelle Commissioni pastorali regionali, analizzato i traguardi formativi del Seminario teologico di Molfetta, approfondito le linee di sviluppo della Facoltà teologica pugliese e incontrato il Forum regionale delle Associazioni familiari. (*A.Rub./Avvenire*)



IL SECONDO RAPPORTO SULLE POVERTÀ IN PUGLIA

"La persona cuore della pastorale". Il secondo rapporto sulle povertà in Puglia a cura della delegazione regionale della Caritas è stato presentato il giorno 1 febbraio presso la sala consigliare della provincia di Bari, con la partecipazione di: Don Raffaele Sarno, delegato regionale della Caritas pugliese; Dott. Natale Pepe, sociologo del Centro Studi Erasmo; Dott. Antonello Zaza, Assessore Solidarietà Sociale, Pari Opportunità e Politiche dell'Accoglienza, Pari opportunità e Pace della provincia di Bari. Il secondo rapporto sulle povertà in Puglia nasce in collaborazione con la Caritas Italiana, grazie al progetto Rete, attivo nella nostra regione dal 2003. Gli obiettivi di tale progetto sono appunto la messa in comune dei dati, sia di tipo quantitativo e sia di tipo qualitativo, sulle povertà di tutte le 19 diocesi presenti nella nostra regione, dati che possono e devono avere anche una valenza, una ricaduta ed una valorizzazione in

ambito civile, all'interno delle nostre istituzioni.

Per informazioni: Antonella Salerno - coordinatrice Progetto Rete

Telefono: 3484776841; e - mail: caritasbisceglie@virgilio.it

FISC. DON GIORGIO ZUCHELLI CONFERMATO PRESIDENTE PER IL PROSSIMO TRIENNIO

Don Giorgio Zucchelli, direttore de «Il Nuovo Torrazzo», di Crema è stato confermato presidente della Federazione italiana dei settimanali cattolici (Fisc), cui aderiscono 168 testate diocesane. Zucchelli è stato rieletto, per il prossimo triennio, dal Consiglio nazionale che si è riunito ieri a Roma. «All'interno del nostro impegno globale di evangelizzazione e di promozione di opinioni pubbliche informate al pensiero cristiano - ha detto ieri Zucchelli - il compito più importante sul quale dobbiamo concentrare gli sforzi, nel frangente attuale, è quello della promozione dei valori non negoziabili che il magistero del Papa ci ha proposto e ci propone costantemente». Tra le sfide da affrontare nel prossimo triennio il presidente della Fisc ha indicato «la formazione culturale permanente dei direttori e dei collaboratori dei nostri giornali il rilancio dei nostri settimanali», proseguendo «nella linea lanciata al Convegno di Verona di un settimanale in ogni diocesi». Quindi la «necessità di promuovere iniziative stabili di sinergia tra i media di ispirazione cristiana per creare un'area informativa forte e protagonista nel Paese». Durante il Consiglio sono state rinnovate anche le altre cariche dell'esecutivo con Francesco Zanotti («Corriere Cesenate») vicepresidente vicario, Antonio Rizzolo («La Gazzetta d'Alba») vicepresidente, Ivan Maffei («Vita Trentina») segretario e Carmine Mellone («Agire» di Salerno) tesoriere. (*Avvenire*)



IL MONDO VISTO DA ROMA CON ZENIT

ZENIT è una agenzia di informazione internazionale no-profit formata da una équipe di professionisti e volontari convinti della straordinaria ricchezza della Chiesa cattolica, e in particolare della sua Dottrina sociale, come luce attraverso la quale comprendere la realtà.



Allo stesso tempo, poiché constatiamo che questa ricchezza non è molto conosciuta nel panorama informativo, ci sforziamo di farla giungere fin laddove arriva anche Internet e nel maggior numero possibile di lingue.

Per iscrizione alla newsletter:

<http://www.zenit.org/650?l=italian>

LE STORIE DELLA BIBBIA IN DVD

Famiglia Cristiana presenta «Le storie della Bibbia in DVD», raccolta dei 14 grandi film con le storie della Bibbia realizzate da Lux Vide per la RAI. In 14 dvd, 14 grandi film biblici da vedere in famiglia o in parrocchia per ripercorrere la Storia della salvezza, dell'amore di Dio e della risposta degli uomini, dalla creazione a Gesù di Nazareth fino all'apocalisse. Una grande produzione Lux Vide per la RAI, con grandi registi e cast d'eccezione. In ogni dvd: contenuti extra, immagini di back stage e schede bibliche di approfondimento. E su Famiglia Cristiana ogni settimana saranno pubblicate delle guide ai temi dei film. I titoli dei 14 film sono: Genesi, Abramo, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Sansone e Dalila, Davide, Jesus, Salomone, Ester, Geremia, San Pietro, San Paolo, San Giovanni/L'apocalisse.

SITI SEGNALATI

La Parrocchia S. Maria Greca in Corato

www.santamariagreca.it

La storia, le attività parrocchiali, le associazioni.

Associazione Musicale Corale Polifonica «Il Gabbiano»

www.coroilgabbiano.it

Associazione con esperienza pluriventennale nel settore del canto e canto corale. Oltre ad organizzare attività didattica e concertistica, programma occasionalmente anche eventi culturali di vario genere.

Il nuovo sito dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali

www.chiesacattolica.it/comunicazione
Tutto sulla Chiesa italiana. In diretta con Sat2000. Rassegna stampa quotidiana. Segnalazione film.

Comunicazione bibliografica

www.rebeccalibri.it

Un gruppo di editori cattolici destinato a crescere promuove la comunicazione bibliografica ed ha allestito una banca dati in continuo aggiornamento in pubblicazioni su tema religioso e di spiritualità.

Radio inBlu, non solo «on air» ma anche on line

www.radioinblu.it
Una radio, un sito internet e tanta musica e tante news da ascoltare, ma anche da navigare. Sì perché da qualche tempo a questa parte il web site di Radio inBlu, l'emittente radiofonica cattolica rilanciata da oltre duecento radio locali sparse in tutta Italia è «on air» ma anche on line. È possibile accedere alla MediaZone, cioè l'area interattiva che dà la possibilità di accedere alla diretta on line, all'archivio dei Giornali radio, anche in podcasting. (*Vincenzo Grienti*)



“Mi ha dato tutto e io ho dato tutto il mio cuore”

(don Pierino Arcieri)



“Di fronte all'Eucarestia: «Prendete, questo è il mio corpo; fate questo in memoria di me» avverto l'intensità dell'Amore di Dio che si prolunga nella storia degli uomini. Percepisco come Dio Padre mi dica: Ecco, qui c'è tutto il mio amore per te, prendilo, mangialo e così io dimoro in te. Solo questo amore mi fa esistere (senza l'amore non c'è la vita) e l'amore ti precede sempre. E questo amore ti proietta in un dinamismo di passione per l'uomo, fino a consegnarti ai fratelli nella gratuità” (Cf. Don Pierino Arcieri, *Fra memoria e attesa dell'inedito*, in «Vivere in» 3/2001).

Così è stato veramente don Pierino, un dinamismo di passione per l'uomo fino alla consegna gratuita ai fratelli. Leggendo un suo articolo sopracitato, durante l'adorazione eucaristica, mi accorgo che la sua vita è stata una continua tensione a vivere l'amore del Pane Eucaristico. È stato un continuo accogliere e mangiare l'Amore di Dio così da lasciarsi dimorare da Lui. E alla fine della sua vita terrena, prima di entrare per la Porta d'Oro nella vita eterna, disse:

«Mi ha dato tutto». E gli chiesero: «E tu cosa gli hai dato?»; rispose: «Tutto il mio cuore!».

Don Pierino, pur nella sua umana fragilità, ha cercato non solo di celebrare ma soprattutto di vivere il memoriale della Pasqua, facendosi a sua volta pane spezzato (gesto d'amore) per i fratelli.

Dall'inizio del suo ministero qui in seminario, don Pierino ha subito dichiarato di non avere né oro né argento, ma quello che aveva lo ha dato tutto, fino all'ultimo respiro. Ci ha consegnato Gesù Parola di Vita, Messaggio d'Amore, amore che sigilla la relazione col Padre.

Forte, tenace, amante della giustizia e della pace, operatore solidale della giustizia di Dio, profondamente radicato nella sua Parola a tal punto da saperla “sbriciolare” e farla comprendere agli Ultimi, ai semplici, ai poveri, ai sofferenti.

Particolarmente coinvolto nell'amore dei fratelli ha promosso sempre e ovunque, con semplicità e umiltà, la comunione ecclesiale, l'unione fra i presbiteri facendoci gustare una vita ministeriale felice,

ben vissuta e radicata nei consigli evangelici.

Don Pierino ha spezzato il pane con chiunque si è fatto a lui prossimo: con i suoi cari, i parrocchiani, i seminaristi, i fratelli nel ministero ma, soprattutto, con i sofferenti e gli emarginati. Che bello e toccante è stato vedere, il giorno del suo funerale, tanti malati, storpi, zoppi, ciechi avvicinarsi al suo corpo per dargli un ultimo saluto, un ultimo abbraccio e dirgli: «grazie per avermi fatto conoscere Gesù... grazie per avermi insegnato a pregare... grazie per avermi amato...», che bello... come non commuoversi dinanzi a tutto questo? Come non restare stupiti dinanzi alla meravigliosa bellezza di Dio che fa grandi cose pur servendosi di poveri e fragili strumenti quali siamo noi nelle sue mani?

Se il chicco di grano caduto in terra muore, produce molto frutto (Gv 12, 24).

Hai dato tutto don Pierino, tutto te stesso. Hai voluto seguire il Signore, fidandoti solo e ciecamente di Lui, facendo leva solo sulla forza che Lui ti ha concesso in ogni istante; lo hai seguito fin sopra la croce, sei morto per risorgere insieme a Lui. Sono certo che tu sia una sola cosa con Lui. Grazie don Pierino perché con la tua vita ci hai fatto comprendere che si può rispondere “Ti Amo, Signore”, in senso agapico, scegliendo di essere felici nell'Essenziale.

Giorgio Del Vecchio
Quarto anno di Teologia

“La nuova rubrica “News dal Seminario”
è gestita direttamente dai seminaristi dell'Arcidiocesi del
Pontificio Seminario Regionale Pugliese 'Pio XI' di Molfetta

(www.seminariomolfetta.org)”.

Un treno per la Speranza

Tranquillità, Solidarietà, Allegria, Speranza, Carità... Euforia!

Esiste un posto dove poter vivere tutti questi momenti insieme? Io l'ho trovato!

Un posto magico dove mai avrei pensato di andare e soprattutto che mai pensavo potesse riempirmi il cuore tanto da inculcare in me quel senso di appartenenza che mi spinge a tornarci ogni anno: LOURDES!

Lourdes è per me un mistero che, nel momento in cui lo racconto, ho paura di svelare... Sono ormai sei anni che vivo pellegrinaggi a Lourdes e ogni volta mi sento immersa in una realtà nuova, in un mondo magico, che però diventa subito mio. Vivere, una parola chiara e decisa ma anche la più giusta: vivere e non partecipare; vivere qualcosa che ormai è parte di me.

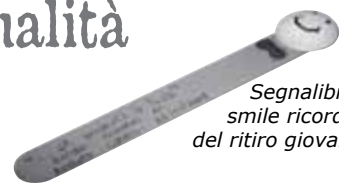
Ogni anno quando scendo dal "treno bianco" nel mio cuore comincia a svilupparsi un "caos" di emozioni e sensazioni che col passare dei giorni invade tutto. Questo mix di emozioni sviluppa in me la tranquillità di poter riflettere, la solidarietà e lo spirito del servizio verso chi ha bisogno della mia mano tesa verso di lui. Allegria, perché lì capisci l'importanza e la

purezza di un sorriso vero. Euforia, anche euforia perché la gioia nel cuore diventa tale da farti capire che ci si può divertire nella semplicità, senza necessariamente esagerare con cose inutili: basta solo la purezza del semplice "stare insieme". Il momento più forte che ogni anno mi colpisce di più è quello che vede noi giovani volontari e pellegrini radunati ogni sera di fronte alla Vergine, ai piedi della grotta per la recita del Santo Rosario. Immersi nel silenzio più assoluto siamo lì per aprire il nostro cuore e ascoltare la Sua voce. Riscoprire l'importanza del "silenzio" per far luce dentro di noi, per capire l'importanza dell'unicità di ognuno di noi e dell'altro, è spesso difficile per noi giovani, bombardati dalla continua realtà frenetica e rumorosa che ci circonda. Aver riscoperto il valore del silenzio è stata per me una conquista importante: mi ha concesso di scoprire i miei limiti e le mie qualità facilitando la mia relazione con gli altri migliorando molti aspetti di me.

Vorrei concludere ringraziando tutti coloro che inconsapevolmente mi regalano gratuitamente emozioni, affetto e gioia accompagnandomi ogni anno in questo viaggio verso la felicità e invitando tutti voi a vivere con noi Lourdes: vi regalerà sicuramente qualcosa e l'impronta che lascerà sarà un sorriso vero nel vostro cuore.

Claudia

Una bella esperienza di spiritualità



*Segnalibro
smile ricordo
del ritiro giovani*

La figura di Giovanni il Battista, così presente nella liturgia della Parola del tempo di Avvento, si fa spesso docilmente mettere da parte, in un periodo tanto importante per la comunità cristiana, a favore della fedeltà di Maria, della mitezza di Giuseppe e della novità del Bambino che nasce.

E invece, nella domenica di Cristo Re dell'Universo, Giovanni il Battista ha "fatto perdere la testa" ai 90 giovani che si sono incontrati presso l'Istituto Sant'Antonio a Corato, per vivere insieme una giornata di distacco dalle ansie e dalle preoccupazioni del momento e preparare lo spirito allo stupore della venuta tra noi di un Dio che si fa Bambino.

È stata proprio la figura del precursore di Gesù Cristo (nei brani del Vangelo di Matteo 3, 1-12 e 11, 2-11 e 14, 1-12) al centro della catechesi di don Francesco La Notte, assistente diocesano dei Giovani di Azione Cattolica, e dei gruppi di studio, abilmente coordinati dai giovani dell'equipe diocesana. È stata la sua fermezza nella prigionia, il suo desiderio di ricerca, la sua semplicità esteriore e la sua missione nel battezzare le folle, la sua capar-

bietà quasi folle di "uno che grida nel deserto", l'umiltà nel riconoscere Gesù come "uno al quale non [era] degno di portare i sandali", il fascino delle sue parole su Erode, che gli costeranno la vita, a guidare i giovani nella riflessione personale. Gli spunti di riflessione hanno infatti fatto riferimento al "perdere la testa", alla ricerca della verità, al gridare nel deserto, alle aspettative personali e nel rapporto con Dio e con gli altri. Per molti giovani la riflessione ha trovato un naturale sbocco nel momento di confessione con don Francesco e don Ferdinando Cascella (direttore del Centro Diocesano Vocazioni), e nell'adorazione eucaristica. Ai piedi dell'altare su cui Gesù era esposto, un ramo spoglio rappresentava l'invito a "portare frutto", scrivendo su un foglio la propria aspettativa, la propria preghiera.

Nel pomeriggio, l'ormai consolidata équipe dei giochi, costituita dai giovani della parrocchia dello Spirito Santo (Trani), ha fatto "perdere la testa" ai giovani presenti: un'alternanza di volti e canzoni da riconoscere e decine di

continua a pag. II





IL NATALE

noi giovani della Sacra Famiglia di Corato



Natale... tempo di festa, di regali, di grandi celebrazioni...

Anche in questo tempo, però, si finisce spesso per lasciarsi andare a frenetici preparativi, anche liturgici, e non ci si ritaglia neanche un po' di tempo per ringraziare intimamente il Signore che ancora una volta viene a donarci tutto se stesso, nascondendosi in una anonima capanna.

È questa la motivazione che ancora una volta ha spinto don Peppino, don Mimmo e gli animatori dei vari gruppi giovani presenti in parrocchia, a creare momenti di riflessione e spiritualità lontano dalle luci, dai rumori e perché no? Anche dalla nostra parrocchia, in cui spesso ci rifugiamo comodamente, dalle nostre famiglie e da tutto quello che non ci aiuta a vivere profondamente il Natale.

Il primo appuntamento vedrà coinvolto il gruppo giovani, un gruppo di circa 30 ragazzi di età compresa tra i 18 ed i 30 anni; un gruppo

che insieme ha percorso il cammino di iniziazione cristiana e che poi ha continuato il cammino di formazione, impegnandosi attivamente nelle varie attività e servizi parrocchiali.

A questi ragazzi abbiamo chiesto di recarsi "Con Francesco sul Monte La Verna", per vivere insieme un'intensa esperienza spirituale, dal 26 al 28 dicembre.

Al gruppo dei più giovani, ovvero al gruppo dei ragazzi che hanno ricevuto la Cresima solo un mese fa e che, con la loro freschezza ed ingenuità, si sono appena affacciati al nuovo cammino formativo, abbiamo proposto una "Uscita romana", della durata di un solo giorno (2 gennaio 2008). Certo, si tratta di una breve esperienza ma non mancheranno momenti di riflessione, preghiera e ovviamente anche di fraternità e divertimento, per dare occasione al gruppo di rafforzare la conoscenza e l'amicizia che lega i vari componenti.

Il 4 gennaio 2008 sarà poi la volta del gruppo "sognatori", un gruppo di

circa 50 ragazzi di età compresa tra i 15 ed i 17 anni che già da un anno vive l'esperienza formativa e che ormai è fortemente coeso e vive con gioia ed entusiasmo ogni occasione che gli venga offerta...

Momento centrale vissuto da questi ragazzi è stato il campo scuola estivo nel corso del quale, nella piccola cittadina di Castro, hanno riflettuto sul significato e sull'importanza dei loro sogni... da questa esperienza è anche scaturito il nome del gruppo... "sognatori"!!

Condurremo questi ragazzi ad incontrare "il sognatore Francesco d'Assisi", per vivere anche con loro un momento di spiritualità in occasione del Natale.

Con la ricchezza tratta da queste esperienze ciascun gruppo ritornerà poi ai consueti incontri ed impegni, ma con un vigore ed un entusiasmo sicuramente rinnovati e rafforzati.

Concetta Bucci
Referente parrocchiale PG

continua da pag. I

domande di cultura generale a cui rispondere hanno creato un tifo da stadio tra i giovani, divisi in squadre in base agli studi di scuola superiore.

La Celebrazione Eucaristica ha "portato i frutti" di una giornata che, come don Alessandro Farano (incaricato diocesano di Pastorale Giovanile) aveva augurato nel suo saluto a metà mattinata, si è rivelata terreno fertile per la formazione, la preghiera e la condivisione. E il simbolo finale, un segnalibro con la faccina sorridente, ricorda vividamente l'atmosfera di freschezza e semplicità che don Francesco e i giovani dell'équipe hanno trasmesso ai partecipanti, nonché l'invito, sempre più forte, a "perdere la testa" per Gesù Cristo e il progetto che Dio ha pensato per noi.

Florinda Di Ceglie

Gli appuntamenti di

Febbraio

16 febbraio 2008 - CORATO - ore 20:30

Scuola della Parola - presso la rettoria di San Benedetto

13 febbraio 2008 - BISCEGLIE - ore 20:15

Scuola della Parola - presso la Parr. di San Silvestro

15 febbraio 2008 - TRINITAPOLI - ore 20:00

Scuola della Parola - presso la rettoria di Sant'Anna

17 febbraio 2008 - BISCEGLIE - dalle ore 9:00

Ritiro Spirituale Diocesano per la Quaresima - presso il Seminario minore

23 febbraio 2008 - BARLETTA - ore 20:30

Scuola della Parola - presso la Chiesa di Nazareth

23 febbraio 2008 - TRANI - ore 17:30

Scuola di formazione socio-politica - presso la Sala della Comunità S. Luigi

27 febbraio 2008 - BISCEGLIE - ore 20:15

Scuola della Parola - presso il Seminario minore



Arcidiocesi
di Trani-Barletta-Bisceglie
e Nazareth



Metropoli Ortodossa
Romana



Comune di Trani



VESPRO BIZANTINO

per l'inaugurazione del Centro Pastorale Ortodosso Romeno

Fiaccolata verso la chiesa di **San Martino**

Cattedrale di Trani
Giovedì 10 gennaio 2008, ore 18

Parteciperanno all'evento:

Sua Ecc. Mons. Giovan Battista Pichierri

Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

Sua Em. Iosif

Metropolita della Metropoli Ortodossa Romana dell'Europa Occidentale e Meridionale

dott. Giuseppe Tarantini

Sindaco di Trani

**Rappresentanti delle Ambasciate Romene
presso la Santa Sede e presso lo Stato Italiano**

Clero, Diaconi, Vita Consacrata, Fedeli laici e Cittadinanza tutta sono invitati a partecipare.



Trani, CHIESA DI SAN MARTINO, VIII-IX sec., interno